ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 APRILE 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABATE: Segretariato delle commissioni giudicatrici nei concorsi a sanitario ospedaliero. (6370) 4471

ABENANTE: Inviti alla stampa per partecipare all'assemblea di bilancio del Banco di Napoli (5709) 4472

ABENANTE: Notifica dei giudizi della commissione medica per le pensioni di guerra. (9350) 4472

ABENANTE: Assunzioni di impiegati straordinari presso l'I. N. P. S. (9840) . . . 4473

ALESI: Sezione della commissione medica per le pensioni di guerra in Venezia. (7347) 4474

ALESI: Riconoscimento giuridico del corso di disegno industriale di Venezia (9965) 4474

ALESI: Abolizione ispettorato dei Monopoli di Stato di Trieste (10327) . . . 4474

ALESSANDRINI: Assistenza ai tubercolotici non assicurati dall'I. N. P. S. (9625) . 4475

ALMIRANTE: Drenaggio di denaro italiano da parte della Jugoslavia (7878) . . . 4475

ALMIRANTE: Qualifica di combattente agli appartenenti alla disciolta U. N. P. A. (10464) 4476

AMENDOLA PIETRO: Viabilità comunale di Caggiano (Napoli). (9317) 4476

AMENDOLA PIETRO: Elevazione limite di età al concorso per bidelli in Salerno (9858) 4477

AVOLIO: Situazione alla manifattura tabacchi G. Ferraris di Napoli. (10106) . . 4477

BADINI CONFALONIERI: Ripristino linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza (98) . . . 4477

BARTOLE: Impiego di formaldeide per la stagionatura del « grana padano » (8975) 4478

BARTOLE: Decreti di liquidazione per risarcimenti danni di guerra (9232) . . . 4478

BECCASTRINI: Assegnazioni speciali di sede per insegnanti elementari in puerperio (8110) 4479

BERTÈ: Contributi statali integrativi per il completamento di edifici scolastici. (9937) 4479

BIAGINI: Indennità *una tantum* ai pensionati ex vigili del fuoco. (9446) 4480

PAG.

BOLDRINI: Sistemazione giuridica di ufficiali addetti al controllo del traffico aereo, militare e civile. (9604) 4481

BONEA: Attribuzioni degli enti di sviluppo in agricoltura e degli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura. (9126) 4481

BONEA: Mancata inclusione nei programmi televisivi di un servizio sull'assemblea dei costruttori edili a Roma. (9867) . 4481

BONEA: Sull'aumento degli anticrittogamici. (10332) 4482

BONTADE MARGHERITA: Elettrificazione delle zone rurali. (9280) 4482

BONTADE MARGHERITA: Crisi nel settore agrumario siciliano. (9972) 4482

BOTTA: Riforma di alcuni ordinamenti professionali. (8849) 4483

BOTTA: Ratifica delle convenzioni sull'arbitrato internazionale nelle controversie commerciali. (10206). 4484

BOVA: Potenziamento turistico della Calabria. (8368) 4484

BOVA: Servizio marittimo Vibo Valentia (Catanzaro)-isole Eolie-Sardegna (9333) 4485

BOZZI: Vendita all'I E. A. L. di terreno « Incis » in Latina. (9651) 4485

BRANDI: Conferenza nazionale per il potenziamento del turismo. (7987) 4486

BRONZUTO: Assegnazioni provvisorie di sede agli insegnanti elementari. (8124) . . 4486

BUSETTO: Movimento franoso in Via Euganeo (Padova). (9617) 4487

BUSETTO: Piano regolatore di Rubano (Padova) (9831) 4487

BUFFONE: Avanzamento sottufficiali dei ruoli d'onore delle forze armate e di polizia. (10302) 4487

BUZZETTI: Uccisione di una donna durante un'azione anticontrabbando a Tirano (Sondrio). (9082) 4487

CACCIATORE: Assunzioni di personale all'I. N. P. S. (9935) 4488

CAIAZZA: Collocamento in quiescenza degli statali nati tra il 1° gennaio 1900 e il 28 febbraio 1901. (9856) 4489

PAG.

CALASSO: Rispetto del piano regolatore di Martano (Lecce). (9722) 4489

CARIOTA FERRARA: Limite di età per il collocamento in quiescenza degli appuntati dei carabinieri. (10438) 4489

CASTELLUCCI: Assunzioni di personale presso l'azienda telefonica ad Ancona. (9575) 4490

CASTELLUCCI: Autostrada Bologna-Canosa. (9943) 4490

CENGARLE: Funzionamento direzione provinciale del tesoro di Vicenza. (9441) . 4491

CETRULLO: Situazione dei periti industriali delle scuole di aeronautica. (9954) . . 4491

CIANCA: Integrazione salariale a favore degli operai dell'edilizia. (7668) 4491

COCCIA: Funzionamento pretura civile e penale di Rieti. (5519). 4492

COLASANTO: Indennità d'esproprio per costruzione autostrada Napoli-Bari. (8510) 4492

COVELLI: Passaggio a categoria superiore di sottufficiali con titolo di studio. (10408) 4493

D'ALESSIO: Elezioni al consorzio di bonifica pontina. (8815) 4493

DE' CAPUA: Applicazione benefici a favore del personale direttivo e docente della scuola secondaria. (7845) 4495

DEGAN: Giurisdizione sezione staccata imposte dirette di Mestre (Venezia). (10259) 4495

DELFINO: Comportamento di un professore dell'istituto magistrale Pieralli di Perugia. (7281) 4495

DELFINO: Vertenza sindacale allo stabilimento « Celdit » di Chieti. (10406) . . 4495

DE LORENZO: Rivalutazione pensioni ai sanitari. (9768) 4496

DE ZAN: Situazione delle insegnanti di lavori femminili. (9925) 4496

DI MAURO LUIGI: Spese per pulizie delle camerate ai militari. (10084) 4497

DI PRIMIO: Qualifica di combattente per i partecipanti alle operazioni di polizia coloniale. (9524). 4497

DURAND DE LA PENNE: Assegno di sede agli statali residenti a Genova. (9236). 4497

DURAND DE LA PENNE: Esproprio di terreni per l'autostrada Genova-Savona. (10048) 4497

FABBRI: Passaggio ai ruoli dello Stato del personale ausiliario di ruolo dei comuni. (8842) 4498

FERIOLI: Pratiche di pensione per la guerra 1915-18. (9084) 4499

FINOCCHIARO: Aggiornamento dati riguardanti la situazione del personale insegnante. (3209) 4500

FINOCCHIARO: Funzionamento dell'istituto d'arte di Civita Castellana (Viterbo). (8771) 4500

PAG.

FODERARO: Trasferimento della sezione marittima del genio civile per la Calabria di Catanzaro. (9127) 4501

FODERARO: Rifornimento idrico di Cittanova (Reggio Calabria). (9953) 4502

FODERARO: Università in Calabria. (9978) 4502

GAGLIARDI: Asta pubblica del palazzo Labia di Venezia. (2334) 4503

GATTO: Mutui a pareggio dei bilanci 1962 e 1963 del comune di Messina. (4015) . 4503

GIGLIA: Sgravi fiscali in alcuni comuni siciliani per danni da maltempo. (10185) 4503

GIRARDIN: Deviazione canale Roncajette in Bovolenta (Padova). (9870) 4504

GOLINELLI: Nazionalizzazione della centrale elettrica Idrograppa di Bassano del Grappa (Vicenza). (9942). 4504

GREGGI: Costo a vano di alloggi popolari in Roma. (9502) 4504

GUARIENTO: Proroga termine per denunce della produzione vinicola 1964 (9577) . 4504

IOZZELLI: Revisione aggio sulla vendita generi di monopolio. ((7396) 4505

ISGRÒ: Ripetitore TV. in Arbus (Cagliari). (9469) 4505

ISGRÒ: Sistemazione strade Ballao-Orroli-Escalapiano (Cagliari) e Jerzu - Perdasdefogu (Nuoro). (9553). 4506

ISGRÒ: Rete idrica interna in Bono Sardegna (Sassari). (9773) 4506

JACAZZI: Pensione ai congiunti di morti per esplosione di ordigno bellico in Aversa (Caserta). (7655) 4507

LANDI: Provvidenze per danni da maltempo in La Spezia. (8320). 4508

LATTANZIO: Sgravi fiscali per danni da maltempo in provincia di Bari. (9874) 4509

LEZZI: Assegnazioni speciali di sede per insegnanti elementari in puerperio. (7903) 4509

LIZZERO: Poligono di tiro per esercitazioni militari in Meduno (Udine). (9501) . . 4509

LOPERFIDO: Applicazione della legge 27 ottobre 1964, n. 1105, per l'immissione in ruolo di personale insegnante. (9748) . 4510

MACCHIAVELLI: Assegno di sede agli statali residenti a Genova. (8226) 4510

MAGNO: Revoca concessione di riserve di caccia nel foggiano. (9252) 4511

MAGNO: Riattamento strada comunale in Biccari (Foggia). (9253) 4511

MAGNO: Potenziamento del porto di Manfredonia (Foggia). (9338) 4512

MAGNO: Contratti di compravendita di poderi dell'O.N.C. in Torremaggiore (Foggia). (9339) 4512

MAGNO: Esproprio di terreni per un poligono di tiro tra Manfredonia e San Giovanni Rotondo (Foggia). (9987) . . . 4513

PAG.

MARRAS: Potenziamento delle attività di estrazione e lavorazione del sughero in Sardegna. (9673) 4513

MARRAS: Approvvigionamento idrico del complesso turistico della Costa Smeralda e di alcuni comuni del sassarese. (9676) 4513

MARRAS: Anticipazione indennità e sussidi straordinari ai lavoratori portuali (9985) 4514

MATARRESE: Salvaguardia sedia vescovile di San Sabino in Canosa di Puglia (Bari). (7009) 4515

MATARRESE: Ventilato trasferimento da Trani (Bari) della conservatoria di registri immobiliari. (10658) 4515

MATTARELLI: Assegni familiari agli statali. (6538) 4515

MATTARELLI: Sistemazione personale di segreteria delle ex scuole di avviamento. (9246) 4516

MELLONI: Esclusione di laureati in scienze statistiche ed attuariali dall'insegnamento della matematica nella scuola media. (7950) 4517

MONASTERIO: Ampliamento ed illuminazione della stazione marittima di Brindisi. (9692) 4517

NICOLETTO: Facilitazioni di viaggio per mutilati e invalidi di guerra residenti nella Lombardia chiamati a visita medica in Milano. (8311) 4518

NICOLETTO: Documentazione sanitaria dei militari italiani già prigionieri di guerra in Marocco. (10290) 4518

OGNIBENE: Attività del consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana. (9155) 4518

PAGLIARANI: Campagna di stampa tedesca sulle « vacanze in Italia ». (5184) . . . 4519

PEDINI: Raddoppio della statale Gardesana in provincia di Brescia. (9765) 4520

PEZZINO: Adozione testo di storia all'istituto tecnico commerciale « De Felice » di Catania. (7917) 4520

PICCINELLI: Incidenti sulla statale Aurelia presso Grosseto. (10078) 4521

PICCINELLI: Locali per gli uffici finanziari di Grosseto. (10449) 4521

PICCIOTTO: Irrigazione comprensorio dell'Alto Neto. (9097) 4522

PICCIOTTO: Applicazione della legge 27 ottobre 1964, n. 1105, per l'immissione in ruolo di personale insegnante. (9270) 4522

PIGNI: Ripetitore TV. in provincia di Como. (9825) 4522

PIRASTU: Indennizzo terreni espropriati nel nuorese e nel cagliaritano per motivi militari. (10033) 4522

POERIO: Situazione economica del consorzio provinciale antitubercolare di Catanzaro. (9572) 4523

PAG.

PREARO: Uso dell'aldeide formica nella produzione del « grana padano ». (10308) 4523

PREARO: Importazioni di carni suine (10577) 4524

QUARANTA: Pensione di guerra all'ex militare Setaro Pietro. (10045) 4525

QUARANTA: Pensione di guerra all'ex militare Forlano Raffaele. (10046) . . . 4525

ROBERTI: Elezioni nel consorzio aurunco di bonifica (1862, *già orale*) 4525

ROMEO: Sulla nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda di soggiorno di Bergamo. (7286) 4526

SERONI: Situazione giuridica di insegnanti abilitati ex combattenti. (5941) . . . 2527

SERVELLO: Indennità di buonuscita a dipendenti dello Stato da parte dell'« Enpas ». (8176) 4527

SINESIO: Sulla scomparsa della motonave *Hedia*. (9611) 4527

TRIPODI: Operato della giunta comunale di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (8980) 4528

TRIPODI: Miglioramento viabilità nella Calabria settentrionale. (8982) 4528

VALITUTTI: Tutela lavoratori della S. I. L. di Vallo della Lucania (Salerno). (9998) 4530

ZUCALLI: Ripartizione compensi mutualistico-assicurativi fra i sanitari ospedalieri. (6126) 4530

ABATE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine allo stato di agitazione dei funzionari della carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità, a seguito della circolare del 18 aprile 1964, n. 29152, del Ministero dell'interno tendente a sottrarre a detti funzionari gli incarichi di segretari delle commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di posti di sanitari ospedalieri.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro creda opportuno, dato che la legge 10 marzo 1955, n. 97, contenente disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, scadrà, a norma dell'articolo unico della legge 4 agosto 1963, n. 1020, il 30 maggio 1964, di attribuire, in via definitiva, detti incarichi ai funzionari della carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità, così come, del resto, auspicato dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria con decisione del 19 settembre 1963, n.16.

In particolare, l'interrogante fa presente lo stato di disagio morale nel quale sono costret-

ti ad operare tutti i funzionari in servizio presso gli uffici periferici del Ministero della sanità a causa delle non definite competenze in ordine ai compiti istituzionali.

Chiede di conoscere se il ministro ravvisi l'opportunità e l'urgenza – per porre termine ad arbitrarie ed illegittime iniziative – di attribuire agli uffici dei medici provinciali tutte le competenze in materia sanitaria, con le classiche funzioni spettanti agli organi statali di vigilanza, compresi i poteri sostitutivi nei confronti degli enti vigilati, il potere di scioglimento dei consigli di amministrazone e di nomina di commissari presso detti enti. (6370)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità ha promosso un apposito disegno di legge seguendone l'*iter* con ogni diligente assiduità fino alla conclusione.

Tale disegno, divenuto la legge 17 ottobre 1964, n. 1037, ha assegnato al personale del Ministero della sanità gli incarichi riguardanti l'oggetto dell'opportuno interessamento dell'interrogante, riconoscendoli come funzioni di pertinenza specificamente sanitaria.

Per quanto concerne le richieste dell'ultima parte dell'interrogazione, e cioè di attribuire ai medici provinciali tutte le competenze in materia sanitaria, con le classiche funzioni spettanti agli organi di vigilanza, compresi i poteri sostitutivi nei confronti degli enti vigilati, il potere di scioglimento dei consigli di amministrazione e di nomina di commissari presso detti enti, si fa presente che al medico provinciale sono già attribuite le funzioni classiche spettanti agli organi di vigilanza, e cioè il controllo di legittimità sugli atti degli enti sanitari e il potere di annullamento dei provvedimenti illegittimi.

Per quello che attiene invece ai poteri sostitutivi ossia allo scioglimento delle amministrazioni e alla nomina di commissari, è noto che l'ordinamento vigente attribuisce soltanto al Governo la facoltà surrogatoria nei confronti dei normali organi degli enti autarchici territoriali e istituzionali, come conseguenza della potestà di controllo che gli compete, al fine di indirizzare l'attività di tutti gli enti pubblici entro i margini della legge e verso l'utilità pubblica.

È noto che fra le autorità locali soltanto il prefetto rappresenta il potere esecutivo nella sua unità, cioè nel complesso delle sue funzioni a qualunque Ministero appartengano; cosicché non è configurabile la possibilità di conferire al medico provinciale quelle funzioni surrogatorie che non sono attribuite ad alcuna altra autorità locale, proprio per il logico motivo che l'indirizzo del Governo è unitario e non può essere delegato a più di una autorità senza frantumarne e pregiudicarne la organicità.

È utile infine chiarire che la legge 13 marzo 1958, n. 296, ha attuato un trasferimento di competenza dagli organi dell'interno a quelli della sanità in sede locale, e che i provvedimenti surrogatori in questione, attuati dal prefetto nei riguardi degli ospedali, debbono ritenersi manifestazioni di un'autorità sanitaria come ha espressamente riconosciuto il Ministero dell'interno nella recente circolare n. 28-20-II/U L del 28 gennaio 1965, nella quale è testualmente detto: « nell'esercizio di tali poteri il prefetto, competente appunto in quanto trattasi di valutazioni di più ampia natura inerenti alla sua figura di rappresentante generale del Governo, deve intendersi che agisca – come in analoghi casi – quale organo del Ministero della sanità, osservandone le direttive e le istruzioni generali in materia e ad esso riferendo ».

Il Ministro: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la direzione del Banco di Napoli a non estendere inviti ai direttori delle pagine napoletane dell'*Avanti*, *L'Unità e Paese Sera* in occasione dell'assemblea annuale del bilancio quando, oltre alla stampa locale, erano stati invitati i redattori degli altri quotidiani nazionali, e se intenda intervenire per porre fine a tali atti discriminatori da parte di un ente di diritto pubblico. (5709)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di interessare tempestivamente, per il tramite dell'organo di vigilanza bancaria, il Banco di Napoli, in ordine a quanto segnalato.

Si fa presente che lo stesso Banco, preso atto dell'interesse manifestato dai corrispondenti dei giornali *Avanti*, *L'Unità e Paese Sera* ad assistere alla seduta annuale del consiglio generale del'istituto, ha assicurato che non mancherà di estendere loro, per l'avvenire, l'invito a presenziare a tale cerimonia.

Il Ministro: COLOMBO.

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi la commissione medica superiore per le pensioni di guerra non riferisce subito agli interessati sottoposti a visita i risultati relativi alla stessa. (9350)

RISPOSTA. — La vigente legislazione non prevede alcuna formalità di notifica dei giudizi espressi dalla commissione medica superiore, che è investita di funzioni esclusivamente consultive per l'amministrazione su questioni di natura medico-legale riguardanti la dipendenza dell'invalidità da causa di servizio di guerra, l'interdipendenza delle infermità riscontrate con quelle già ammesse a trattamento pensionistico, nonché la relativa classifica.

Nel formulare il proprio parere, tale consesso non sempre sottopone a visita gli interessati ma, avvalendosi delle facoltà di legge, si pronuncia prevalentemente sugli atti.

È da considerare che detti parere non possono formare oggetto di ulteriore revisione, non essendo previsto un organo superiore di appello per cui la notifica invocata non sarebbe produttiva di alcun effetto giuridico ed, inoltre, si rileverebbe inopportuna, atteso il carattere non vincolante dei giudizi in questione.

In sostanza, i giudizi emessi dalla commissione medica superiore costituiscono atti preparatori alle determinazioni dell'amministrazione le quali si risolvono, a conclusione dell'*iter* procedurale, nell'emissione del decreto ministeriale che viene notificato alla parte e può, come è noto, essere impugnato in via giurisdizionale dinnanzi la Corte dei conti, nelle forme e con le modalità previste dalla legge.

Il Ministro: COLOMBO.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero che gli organi vigilanti dell'I.N.P.S., su richiesta dell'amministrazione interessata, si accingerebbero ad autorizzare l'assunzione di alcune centinaia di impiegati straordinari per sopperire alle note carenze di personale esistenti nell'istituto.

Per sapere, in caso affermativo, se il Ministero ritenga opportuno, prima di concedere l'autorizzazione per procedere a tali assunzioni, impartire disposizioni affinché siano immessi nel ruolo della carriera esecutiva i subalterni che, seppure muniti del prescritto titolo di studio, non sono stati collocati a tutto oggi nello stesso ruolo delal carriera esecutiva perché classificati fuori graduatoria, in occasione dell'ultimo concorso interno bandito a beneficio della categoria, ciò malgrado la maggioranza degli interessati continui ad esplicare mansioni proprie della carriera impiegatizia. (9840)

RISPOSTA. — Le disposizioni regolamentari dell'I.N.P.S. – nel contemplare il divieto di assunzione di personale fuori ruolo – prevedendo tuttavia la facoltà per l'istituto stesso di assumere personale temporaneo per esigenze di servizio di carattere eccezionale, nei limiti però delle vacanze d'organico esistenti nei vari ruoli. La permanenza in servizio delle unità assunte per esigenze temporanee è, in ogni caso, subordinata alla circostanza che le stesse risultino almeno idonee al primo concorso per la copertura delle vacanze predette e che risultino vincitrici del concorso immediatamente successivo.

L'I.N.P.S., con propria delibera consiliare ha stabilito di incrementare rispettivamente di 756 e 279 posti gli organici delle qualifiche iniziali della categoria esecutiva (ruolo amministrativo) e quelli della categoria ausiliaria, ed avvalendosi della sopra cennata facoltà, ha autorizzato l'assunzione temporanea di personale fuori ruolo per l'esercizio di mansioni esecutive ed ausiliarie nei limiti delle vacanze di organico risultanti in tali categorie.

Invero, l'assoluta urgenza di dar corso alle assunzioni ha fatto escludere *a priori* la possibilità di effettuare concorsi pubblici per la copertura dei posti predetti, concorsi il cui espletamento avrebbe richiesto un notevole lasso di tempo durante il quale l'I.N.P.S. si sarebbe trovato nella pratica impossibilità di assolvere adeguatamente ai suoi normali compiti istituzionali.

Per quanto concerne, in particolare, i criteri fissati per la scelta di tale personale, l'istituto ha precisato che la selezione delle dattilografe è stata effettuata attraverso prove pratiche collettive, espletate presso ciascuna sede provinciale con tutte le garanzie di veri e propri concorsi per esami (l'identificazione delle partecipanti alle prove stesse avverrà solo a correzione ultimata). La scelta degli elementi da assumere per l'espletamento delle mansioni impiegatizie è subordinata all'esito di un colloquio integrato, se necessario, da una prova scritta di composizione italiana, e tenendo conto, quali titoli di preferenza, dell'età dei candidati, del titolo di studio posseduto, delle situazioni di bisogno e del carico familiare.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di immettere nel ruolo ordinario della categoria esecutiva i candidati risultati idonei nel concorso riservato a 78 posti di applicato indetto il 2 marzo 1964, l'I.N.P.S. ha assicurato che provvederà a sottoporre la questione all'esame dei propri organi di amministrazone, non appena sarà approvata da parte delle au-

torità ministeriali di vigilanza, la deliberazione di ampliamento di organico di cui è cenno nella interrogazone.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALESI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa, della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere se sia possibile ripristinare, presso l'ospedale militare di marina « Santa Anna » in Venezia, una sezione della commissione medica per le pensioni di guerra, trasferita nel 1960 presso l'ospedale di Padova.

Tale ripristino è motivato dai grossi disagi che gli invalidi e i mutilati di Venezia, Burano, Murano, Chioggia, Sant'Erasmo, San Pietro in Volta, Cavarzere, Pellestrina, Malamocco, Treporti e Cavallino sono costretti a subire per le visite mediche da fare presso l'ospedale militare di Padova, dove talvolta in casi di aggravamenti e di esami specialistici devono recarsi anche due o tre volte, mentre risulta che l'ospedale militare di Venezia abbia ancora tutti i servizi in efficienza e potrebbe anche immediatamente ospitare la C.M.P.G. in un piano dell'edificio. (7347)

RISPOSTA. — La commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia venne soppressa nel marzo 1960, nel quadro di un generale riordinamento degli organi sanitari periferici di questo Ministero, inteso ad assicurare una maggiore funzionalità dei servizi ed a realizzare, nel contempo, economie di bilancio.

I compiti già affidati alla indicata commissione vennero trasferiti a quella di Padova – la quale, fra l'altro, risulta meglio servita dai mezzi di comunicazione, specie per gli interessati provenienti dalla provincia – in conseguenza del declassamento ad infermeria autonoma dell'ospedale militare di Venezia ed atteso che l'ospedale militare di Padova dispone di adeguate attrezzature e di efficienti gabinetti scientifici che consentono di espletare, in modo accurato e sollecito, gli accertamenti specialistici necessari per documentare i pareri medico-legali.

In relazione a quanto sopra e tenuto conto che non sono mutate le situazioni che, a suo tempo, hanno consigliato di dar corso al riordinamento predetto, non sembra che siano da adottare, nella regione veneta, ulteriori iniziative nel senso indicato.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando sarà data una sistemazione definitiva e un riconoscimento ufficiale al corso superiore di disegno industriale di Venezia.

Dopo travagliate esperienze, la situazione di tale corso, che meriterebbe una attenzione più concreta per l'evidente utilità dei suoi legami con la vita industriale, è ancora assai incerta, tanto da provocare insicurezza e avvilimento negli stessi studenti che lo frequentano.

In proposito, come è stato già suggerito dal collegio studentesco, potrebbe formarsi una commissione ministeriale di esperti che esaminino i seguenti punti:

1) precisazione del programma di studi e finanziamento;

2) riconoscimento ufficiale del corso e puntualizzazione del livello a cui il titolo di studio verrà posto;

3) definitivo assetto interno del corso mediante l'istituzione di un quarto anno, di esame di ammissione e di stretti contatti con il mondo industriale. (9965)

RISPOSTA. — La questione concernente la sistemazione del corso superiore di disegno industriale annesso all'istituto d'arte di Venezia trovasi attualmente allo studio.

Il Ministero si riserva di conferire al corso una adeguata disciplina giuridica e didattica, in occasione del riordinamento degli istituti e scuole d'arte.

Il Ministro: GUI.

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della abolizione dell'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato nella città di Trieste.

Si fa notare in proposito che tutti i capoluoghi delle regioni italiane hanno un loro ispettorato compartimentale, sicché, qualora si addivenisse all'abolizione di tale organo nella città di Trieste, soltanto questo capoluogo ne sarebbe ingiustamente e inspiegabilmente privato.

Oltre a produrre un grave danno nella sfera di attività dei vari operatori economici, tale provvedimento rappresenta una ulteriore discriminazione e declassamento nei riguardi della regione. (10327)

RISPOSTA. — Si conferma l'intendimento dell'amministrazione dei monopoli di Stato di abolire l'ispettorato compartimentale di Trieste.

In tale sede è entrata recentemente in funzione una nuova manifattura tabacchi che oltre ad offrire notevoli e sempre crescenti possibilità di lavoro per le maestranze locali (sono stati già indetti concorsi per l'assun-

zione di circa 340 unità salariali), richiede la disponibilità di un adeguato contingente di personale impiegatizio sia per la dirigenza tecnica sia per i servizi amministrativi, contabili ed esecutivi.

Per la costituzione di detto contingente è intendimento dell'amministrazione di utilizzare il personale attualmente impiegato presso l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Trieste, così risolvendo la situazione *in loco* senza dover ricorrere per altro a trasferimento di impiegati da altre località in una sede ove ben nota è la difficoltà di reperire alloggi disponibili.

Va considerato, per altro, che da tempo la circoscrizione dell'ispettorato compartimentale in esame si è ridotta alla sola città di Trieste. Detto organo, inoltre, non ha magazzini di vendita su cui vigilare, per cui, con la creazione di una nuova manifattura, non risulta ulteriormente giustificato il suo mantenimento né da pieni compiti istituzionali né da particolarità ambientali, quali quelle preesistenti al passaggio all'Italia dell'amministrazione del territorio libero.

Si fornisce comunque assicurazione che la soppressione dell'ispettorato non comporterà particolari disagi per gli operatori interessati, cioè per i rivenditori di generi di monopolio, in quanto questi potranno continuare ad approvvigionarsi dei generi loro occorrenti nella stessa città, presso l'apposito organo di vendita all'uopo istituito dalla amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministro della sanità assume l'onere del ricovero per i tubercolotici non assicurati I.N.P.S., e quindi assistibili dai consorzi provinciali antitubercolari, quando il ricovero stesso ha luogo al villaggio sanatoriale di Sondalo, mentre tale provvedimento, che favorisce di molto i consorzi antitubercolari, non è adottato quando il ricovero ha luogo, ad esempio, in sanatori o reparti sanatoriali ospedalieri delle singole province.

Si fa presente che le rette giornaliere attuali presso il villaggio sanatoriale di Sondalo sono le seguenti:

a) reparto medicina: infermi fino a 15 anni, lire 5.700; infermi oltre i 15 anni lire 6.100;

b) reparto chirurgo-ortopedico: infermi fino a 15 anni, lire 6.500; infermi oltre i 15 anni, lire 7.000.

Mentre le rette in vigore altrove sono sensibilmente inferiori. Nella provincia di Varese per esempio sono praticate le seguenti rette:

a) sanatorio C.R.I. di Cuasso a Monte (Varese) (medicina e chirurgia), lire 3.950;

b) padiglione sanatoriale dell'ospedale di circolo di Varese (prima categoria) (medicina e chirurgia), lire 4.400;

c) reparto sanatoriale dell'ospedale di circolo di Luino, lire 3.800.

Mentre l'istituto Codivilla Putti di Cortina d'Ampezzo pratica la retta di lire 4.750.

Da quanto esposto risulta evidente l'opportunità e la convenienza, da parte del Ministero della sanità, di consentire che i ricoveri a carico del Ministero stesso possano aver luogo anche in reparti sanatoriali che non siano quelli di Sondalo. (9625)

RISPOSTA. — L'avvio di infermi tubercolotici a Sondalo è motivato anche dalla necessità di occupare una parte di posti letto disponibili, la cui mancata utilizzazione porterebbe alla chiusura di alcuni reparti del nosocomio ed al licenziamento del relativo personale.

Soltanto altri tre sanatori hanno caratteristiche analoghe a quelle del villaggio sanatoriale di Sondalo, e precisamente il sanatorio della Croce rossa italiana di Cuasso al Monte (Varese); il sanatorio Antonio Locatelli di Groppino (Bergamo) ed il sanatorio Umberto I di Prasomaso (Sondrio); tuttavia i sanatori in questione riescono a tenere occupata una percentuale abbastanza elevata della propria disponibilità di posti letto, e precisamente l'84,51 per cento nel sanatorio di Cuasso al Monte, il 95,76 per cento nel sanatorio di Groppino ed il 77,71 per cento nel sanatorio di Prasomaso.

Per contro, se al villaggio sanatoriale di Sondalo – la cui disponibilità è coperta per il 54,74 per cento da infermi tubercolotici assistiti in regime assicurativo dall'I.N.P.S. e per il 29,88 per cento da infermi tubercolotici assistiti dal Ministero della sanità – venisse a mancare l'apporto di questa ultima aliquota di infermi, resterebbe inutilizzato il 45,26 per cento della disponibilità e la gestione del nosocomio diventerebbe estremamente difficile.

Si fa presente che il Ministero della sanità ha attualmente allo studio un suo disegno di legge sull'unificazione e il potenziamento della lotta contro la tubercolosi e sta esaminando nel quadro dei provvedimenti l'opportunità di coprire tutti i posti letto disponibili nei sanatori dipendenti da enti pubblici.

Il Ministro: MARIOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di un sin-

golare espediente adottato dal governo jugoslavo per incassare valuta italiana. Radio Capodistria invita in lingua italiana, quotidianamente, ascoltatori italiani a inviare, in semplice busta, da un minimo di mille lire ad un massimo di cinquemila lire, per ricevere in cambio canzonette con i saluti ai mittenti. Dall'ascolto di Capodistria risulta che ogni giorno tali particolari saluti sono abbastanza numerosi. L'interrogante chiede se le competenti autorità italiane intendano intervenire per impedire un così singolare drenaggio di denaro italiano, da parte di un paese che notoriamente ha molto bisogno di valuta straniera. (7878)

RISPOSTA. — Nel quadro della politica di liberalizzazione degli scambi da tempo in atto sono consentite, senza alcun preventivo benestare, operazioni di varia specie, che comportano movimenti di somme di ordine notevolmente superiore a quello indicato nella interrogazione cui si risponde.

Ciò stante, i casi segnalati dall'interrogante, sebbene interessino importi di modesta entità, costituiscono tuttavia illeciti valutari e, nel contempo, infrazioni alle norme che regolano il servizio postale, essendo vietata la inclusione di biglietti banca ed altri valori nella corrispondenza ordinaria.

Non si può, ad ogni modo, sottacere che le infrazioni di che trattasi non sembrano facilmente eliminabili, ove si consideri che gli uffici postali, atteso anche il segreto epistolare, non effettuano il controllo di tutti i pieghi destinati all'estero o provenienti dallo estero.

Premesso quanto sopra, si può assicurare che non si mancherà di applicare le norme repressive vigenti in materia, quando i funzionari postali provvederanno a redigere i processi verbali di accertamento delle infrazioni rilevate, ai sensi dell'articolo 3 – comma sesto – del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794.

In merito, questo Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per gli adempimenti di sua competenza.

Il Ministro: COLOMBO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda promuovere il riconoscimento della qualifica di combattente o di combattente-volontario di guerra a coloro che nel corso del conflitto 1940-1945 appartennero all'unione nazionale protezione antiaerea; con particolare riguardo a coloro che prestarono servizio nelle città maggiormente colpite dalla offensiva aerea nemica. (10464)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni, la qualifica di combattente e i relativi beneficî competono, come è noto, ai militari e ai militarizzati appartenenti alle forze armate mobilitate e operanti; gli appartenenti alla disciolta U.N.P.A. furono invece impegnati esclusivamente nel quadro della mobilitazione civile, come il rimanente personale addetto ai servizi di guerra di pertinenza del Ministero dell'interno (pubblica sicurezza, Croce rossa italiana, vigili del fuoco).

Particolari provvidenze e riconoscimenti in favore di detto personale furono per altro previsti dal regio decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588, il che conferma che già nel passato il legislatore volle distinguere il combattente vero e proprio da altre categorie di cittadini senza dubbio egualmente benemeriti, ma per titoli diversi da quelli acquisiti nella condotta e nello svolgimento delle operazioni di guerra.

In relazione a ciò, non si ravvisa che sussistano motivi per promuovere ora al riguardo iniziative nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale esito abbia avuto un esposto inviato il 15 dicembre 1964 da 77 cittadini di Caggiano al compartimento di Napoli dell'« Anas », esposto col quale si richiedeva un intervento sollecito per il ripristino di alcune importanti vie comunali nelle contrade Calabri, Macrini, Ficarola e Mattina, vie attualmente interrotte in conseguenza della costruzione della statale 19-*ter*. (9317)

RISPOSTA. — Il compartimento stesso ha provveduto ad allacciare, alla costruita variante di fondo Valle Sele, tutte le strade comunali e vicinali comunque interessate dal tracciato della variante stessa ad eccezione di due, per le quali i raccordi comportano notevoli difficoltà di quota.

Per questi ultimi comunque è in corso la espropriazione bonaria con i proprietari interessati per poter effettuare le deviazioni che consentiranno un più agevole raccordo.

I raccordi sono stati pavimentati a *macadam* semplice con misto di cava, e dove la corografia dei terreni lo richiedeva, sono state eseguite opere d'arte per consentire la continuità dei corsi d'acqua.

Per i tratti dele strade comunali già raccordati, il comune interessato deve provvedere alla manutenzione del piano viabile, ma risulta che dalla sistemazione eseguita dalla « Anas », nessun intervento manutentorio è stato effettuato finora.

Per quanto riguarda le costruzioni pericolanti in adiacenza al tracciato stradale si assicura che il compartimento suindicato ha provveduto, nell'ottobre scorso, ad eliminare ogni pericolo costruendo una gabbionata, a tutta altezza, a sostegno del piccolo fabbricato ubicato nelle vicinanze del Ponte Starzia.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se costituisca una violazione di legge lo schema di concorso per bidelli prestabilito dal provveditorato agli studi di Salerno, schema che fissa il limite massimo di età a 40 anni indipendentemente da ogni criterio di elevamento per benemerenze militari, per carico di famiglia e per le altre consuete ragioni. (9858)

RISPOSTA. — Lo schema di concorso predisposto dal provveditore agli studi di Salerno per l'assunzione di bidelli non di ruolo non omette di richiamare le vigenti disposizioni per l'elevazione del limite massimo d'età degli aspiranti. Tale schema, infatti, rinvia espressamente, per quanto attiene alla elevazione del predetto limite, alle disposizioni contenute nel bando di concorso per titoli a settecento posti di bidello in prova, indetto da questo Ministero e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre 1964.

Il Ministro: GUI.

AVOLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione incresciosa esistente alla manifattura tabacchi G. Ferraris di Napoli dove sembra certo che si sia stabilita, tra l'altro, una assurda consuetudine in base alla quale i lavoratori da tempo offrono, in determinate circostanze, costosi doni ai superiori dirigenti amministrativi e tecnici (sempre, naturalmente, dietro sollecitazione di qualche servile, diretto subordinato).

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se il ministro ritenga doveroso disporre con urgenza una inchiesta al fine di fare piena luce sulla scandalosa situazione denunciata e per accettare, in particolare, se corrisponda al vero il fatto inaudito che i dirigenti – tecnici e amministrativi – della manifattura tabacchi non solo accettano i « doni », ma pretendono – e ottengono – addirittura di valutarli preventivamente nell'opificio per imporne la eventuale sostituzione. (10106)

RISPOSTA. — Sono stati disposti opportuni accertamenti presso la manifattura Galileo Ferraris di Napoli in ordine a quanto cortesemente segnalato nella interrogazione.

È stato confermato dalle indagini esperite che sono stati offerti nel passato dal personale dipendente a qualche capo magazzino o capo laboratorio o a qualche dirigente omaggi di fiori in occasione di particolari ricorrenze, quali onomastici o compleanni, o pergamene o oggetti ricordo o rinfreschi di modesta entità nelle circostanze di collocamenti a riposo o trasferimenti.

Risulterebbe, comunque, che le offerte di tali omaggi sono state fatte spontaneamente dal personale dipendente, senza alcuna pressione nei confronti dei dipendenti non propensi a contribuire.

In particolare, non risulta dagli accertamenti condotti che recentemente siano state organizzate sottoscrizioni collettive tra il personale della manifattura Galileo Ferraris o siano state prese iniziative individuali per offrire doni di un certo valore a dirigenti, capi ufficio o capi laboratorio, nè tanto meno che questi abbiano promosso offerte del genere o ancorpiù che abbiano preteso di valutare preventivamente le offerte stesse.

Si fornisce comunque assicurazione che la amministrazione competente non mancherà di richiamare la direzione della manifattura anzidetta alla più rigida e severa osservanza delle disposizioni impartite dal ministro delle finanze in data 5 giugno 1961, riguardanti lo espresso divieto agli impiegati dell'amministrazione di sottoscrivere o accettare doni.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano opportuno ed urgente adottare i necessari provvedimenti perché sia reperita la somma occorrente, e presentare la relativa richiesta di stanziamento, per la ricostruzione della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza. In proposito l'interrogante si richiama alla riunione effettuatasi il 2 aprile 1963 presso il Ministero degli esteri, con la partecipazione di rappresentanti dei ministeri interessati, dalla quale, in particolare è emerso:

a) l'assoluta prevalenza di interesse da parte italiana alla ricostruzione;

b) la necessità del ripristino, non solo nell'interesse delle zone di confine interessate,

ma nel più ampio quadro dei rapporti commerciali italo-francesi, essendo ormai insufficienti i due transiti ferroviari di Ventimiglia e di Modane. Nella suddetta riunione, inoltre, i rappresentanti del Ministero dei trasporti hanno riconosciuto che il ripristino in oggetto non aggraverà il modestissimo *deficit* di esercizio dei tronchi attualmente in funzione (Cuneo-Limone e Breil-Nizza), confermando le favorevoli conclusioni della commissione mista italo-francese, che già si espresse positivamente nel 1961, e sottolineando le favorevoli disposizioni da parte francese, che, oltre all'autorizzazione al ripristino, prevede un intervento a fondo perduto di 600 milioni di vecchi franchi. (98)

RISPOSTA. — Il problema della ricostruzione della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza trovasi attualmente all'esame del Parlamento, in virtù della proposta di legge di cui all'atto della Camera n. 338, presentata, fra gli altri, dall'interrogante.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari della questione (la spesa relativa è stata valutata in circa 8 miliardi) è da rilevare che non si rende possibile dare affidamenti sul reperimento dei mezzi occorrenti, atteso che, all'assunzione di nuovi oneri per il titolo di che trattasi, attualmente si contrappongono i noti impegni interessanti l'equilibrio del bilancio e l'equilibrio economico, in generale.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se reputi opportuno far tempestivamente preavvertire il settore interessato che col 31 dicembre 1964 verrà « improrogabilmente » a scadere il termine eccezionale concesso col decreto 19 gennaio 1963 all'impiego di formaldeide (nella proporzione di milligrammi 60 di formaldeide residua per chilogrammo di formaggio) per le operazioni di stagionatura del « grana padano ».

L'interrogante ricorda che motivo della predetta autorizzazione era la constatazione che, all'epoca, sarebbe mancato all'industria lattiera il tempo necessario e le possibilità di modificare il ciclo di lavorazione in atto, condizioni queste che non hanno più ovviamente ragione di sussistere avendo ormai gli industriali del settore approntato i mezzi idonei alla lavorazione del prodotto senza impiego di agenti estranei. (8975)

RISPOSTA. — La questione concernente il trattamento con formaldeide del latte destinato alla produzione del formaggio grana padano è stata sottoposta all'esame della commissione permanente di studio per i problemi del settore lattiero-caseario, opportunamente integrata, per l'occasione, da funzionari di altri dicasteri, nonché dai rappresentanti delle categorie interessate.

Sulla base del resoconto dei lavori svolti dalla predetta commissione, l'amministrazione sanitaria è venuta nella determinazione di prorogare fino al 5 novembre 1966 la validità del decreto ministeriale in data 16 dicembre 1964, con il quale è stata consentita la produzione del formaggio a pasta dura tipo « grana padano » con latte trattato con formaldeide.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali:

1) i decreti di liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra, previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, vengono firmati con fortissimi ritardi;

2) le lettere di trasmissione al comitato consultivo delle pratiche già istruite, inerenti gli indennizzi dei danni causati in occasione delle requisizioni militari alleate, liquidati in base alla legge 9 gennaio 1959, n. 10, vengono del pari firmate dopo mesi di attesa;

3) i trasferimenti ad opera dell'ispettorato generale dei beni italiani all'estero (I.G. B.I.E.) alla intendenza di finanza di Roma delle delibere riguardanti gli indennizzi dei beni abbandonati nella Venezia Giulia (territori ceduti e zona *B*) vengono spesso effettuati a notevole distanza dalla loro data di emissione;

4) gli stanziamenti necessari per i pagamenti delle delibere previste dalle leggi 8 novembre 1956, n. 1325, e 18 marzo 1758, n. 269, seguono del pari con tali ritardi da costringere gli aventi diritto ad attendere spesso moltissimi mesi prima di poter riscuotere le somme già liquidate.

A questo proposito va tenuto presente che cotesti ritardi ledono quasi esclusivamente la più bisognosa fra tutte le categorie, quella dei profughi, cosicché ogni snellimento delle formalità, ogni tassativa disposizione atta a definire le numerosissime pendenze, costituirebbe un doveroso obbligo sociale oltreché politico. (9232)

RISPOSTA. — In merito ai singoli punti dell'interrogazione, si fa presente quanto appresso:

1) non risponde al vero che i decreti di liquidazione dei danni di guerra, emessi in

attuazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, vengono firmati con « fortissimi ritardi ».

Per altro, attesa la delicatezza e l'importanza della materia di cui detti decreti sono oggetto, gli stessi devono essere sottoposti, prima della firma, ad un accurato ed approfondito esame che richiede, ovviamente, un certo tempo;

2) non risponde al vero che le lettere di trasmissione al comitato consultivo delle pratiche già istruite, inerenti gli indennizzi dei danni causati in occasione delle requisizioni militari alleate, da liquidare in base alla legge 9 gennaio 1951, n. 10, vengano firmate con ritardo; sta di fatto che il comitato stesso si riunisce puntualmente per l'esame delle pratiche che, con flusso periodico, vengono ad esso trasmesse;

3) in questi ultimi tempi, grazie anche al rafforzamento dei servizi competenti, il ritmo delle notifiche agli interessati delle deliberazioni delle commissioni interministeriali competenti e delle trasmissioni alla intendenza di finanza dei provvedimenti di pagamento, in materia di indennizzi dei beni abbandonati nella Venezia Giulia, si è notevolmente intensificato. Infatti, risultano già rimessi o sono in corso di invio alla intendenza di finanza provvedimenti di pagamento deliberati, a tutto il 31 dicembre 1964, dalle commissioni predette;

4) gli stanziamenti sono stati forniti sollecitamente sulla base delle richieste dell'intendenza di finanza. Se qualche ritardo si è verificato, esso in parte va attribuito alla necessità di adeguarsi al nuovo ciclo del bilancio dello Stato istituito secondo l'anno solare per cui, nel corso del 1964, si sono verificati due distinti periodi, con conseguenti variazioni di imputazione e variazione di spesa e di disponibilità.

Da quanto precede, risulta che le esigenze segnalate sono ben presenti a questo Ministero, che non mancherà di adottare, nel caso, le opportune iniziative per ovviare ad eventuali inconvenienti che dovessero, comunque, verificarsi.

Il Ministro: COLOMBO.

BECCASTRINI, TOGNONI, BARDINI, BRONZUTO E ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui sono venute a trovarsi le insegnanti delle scuole elementari in stato di puerperio, in seguito alla circolare ministeriale 333 del 12 settembre 1964, n. 8022, di protocollo, inviata ai provveditorati agli studi, con la quale si escludono delle assegnazioni provvisorie per l'allattamento nel corrente anno scolastico 1964-65 le maestre insegnanti nell'ambito del comune di residenza.

Gli interroganti fanno rilevare come la disposizione citata, modificando precedenti ordinanze che avevano disciplinato una così delicata posizione delle insegnanti madri, impedisce alle stesse di provvedere alla custodia e all'allattamento dei propri figli con età inferiore ad un anno creando pertanto una situazione di inquietudine con inevitabili ripercussioni negative anche nello svolgimento dell'attività scolastica.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro ritenga opportuno e necessario revocare con urgenza le disposizioni emanate con la circolare citata ripristinando le norme precedenti per reintegrare tali insegnamenti nei diritti ormai consolidati da una prassi acquisita e per consentire un normale avvio dell'anno scolastico. (8110)

RISPOSTA. — Le disposizioni, concernenti le assegnazioni speciali di sede delle insegnanti elementari per le esigenze dell'allattamento, emanate dall'amministrazione anche per il corrente anno, hanno tenuto presente, ed hanno fissato quale presupposto giustificativo dei provvedimenti di assegnazione, la situazione che, in via generale, presentava difficoltà per le insegnanti in stato di puerperio, quella cioè in cui si trovano le insegnanti titolari in comuni diversi da quelli della rispettiva dimora.

Non si è mancato, per altro, di rimettere ai provveditori agli studi, ai fini dell'assegnazione a scuola diversa da quella di titolarità, l'apprezzamento di singoli casi, nei quali sussistessero, per le insegnanti in servizio nell'ambito del comune di residenza, difficoltà analoghe a quelle presenti nella predetta situazione di carattere generale.

Il Ministro: GUI.

BERTÈ, CAIAZZA E CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno consentire – con adeguati contributi nel quadro del programma in corso di elaborazione – che vengano completate le opere di edilizia scolastica (scuole elementari e medie) in quei comuni che, trovandosi in condizioni di grave disagio, dopo avere presentato per vari anni domande di contributo per opere nuove, hanno iniziato i lavori con propri mezzi di bilancio, ma, non avendo potuto raggiungere una sufficiente risoluzione del loro problema, hanno presen-

tato nuove domande di contributo per il completamento dell'edificio scolastico.

Gli interroganti fanno presente che, se il Ministero non riconoscesse l'opportunità di concedere detti contributi, mettendo sullo stesso piano le richieste di completamento di opere già finanziate dallo Stato e quelle avviate per lodevole iniziativa di comuni in disagiate condizioni, si commetterebbe di fatto una grave ingiustizia nei confronti di quel limitato numero di amministrazioni locali, le quali, dopo avere operato con notevoli sacrifici per migliorare in parte la loro situazione scolastica, hanno urgente necessità di completare le opere di edilizia e non sono assolutamente in grado di poterlo fare con mezzi proprî. (9937)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni (legge del 18 dicembre 1964, n. 1358) in materia di edilizia scolastica, prevedono la concessione di contributi integrativi a favore di opere già comprese nei programmi di finanziamento approvati da questo Ministero, d'intesa con il dicastero dei lavori pubblici.

L'articolo 1, primo comma, della recente legge 18 dicembre 1964, n. 1358, stabilisce infatti:

« È autorizzato l'aumento dei limiti di impegno di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura di lire 5 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 5 miliardi per l'esercizio finanziario 1965, per provvedere alla integrazione dei contributi relativi ad opere di edilizia scolastica in corso di realizzazione e all'attuazione delle opere già programmate ma non ancora iniziate ».

Pertanto, allo stato della legislazione manca la possibilità di assecondare la proposta degli interroganti.

Il Ministro: GUI.

BIAGINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione del pagamento della indennità *una tantum*, prevista dalla legge 22 aprile 1964, n. 307, a favore dei pensionati già vigili del fuoco; detta sospensione venne decisa dagli uffici provinciali del tesoro a seguito di circolare ministeriale datata 9 maggio 1964.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno disporre che ai pensionati Morandini Renzo e Ferrari Agostino di Pistoia, così come a tutti gli altri che si trovino nelle stesse condizioni, in quanto titolari di pensione da parte della Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli enti locali, venga erogata l'indennità suddetta. (9446)

RISPOSTA. — Prima dell'attuazione della legge 13 maggio 1961, n. 469, che ha trasferito a totale e diretto carico dello Stato – nei casi di future cessazioni dal servizio – il trattamento di pensione spettante ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco,il trattamento di quiescenza previsto per detto personale era costituito, ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, dalla pensione conferita dalla cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli enti locali (ora, Cassa per le pensioni ai dipendenti di enti locali), con eventuale integrazione a carico della cassa sovvenzioni antincendi, presso il Ministero dell'interno.

In relazione al citato articolo 12 della legge n. 1570 del 1941, per ogni aumento di trattamento da parte della Cassa pensioni, la predetta integrazione a carico dello Stato deve subire una corrispondente riduzione, laddove ad ogni miglioramento economico apportato alle pensioni statali la integrazione di pensione stessa deve essere corrispondentemente aumentata. In tal modo, il predetto personale avente diritto ad integrazione ha usufruito dei miglioramenti recentemente concessi ai pensionati statali nell'anno 1963.

Ora, considerato che l'indennità prevista dalla legge 22 aprile 1964, n. 307, costituisce l'elemento integrante della pensione della Cassa dipendenti enti locali, ne consegue che il suo ammontare debba essere versato allo Stato a recupero di quanto erogato a titolo di integrazione di pensione, come avanti precisato.

Ed infatti, sulla base di tali criteri, il competente Ministero dell'interno si è premurato, a suo tempo, di far pervenire, alle direzioni provinciali del tesoro, apposito elenco nominativo dei vigili del fuoco pensionati, nei confronti dei quali – per essere in godimento di integrazione a carico dello Stato – si doveva procedere al detto recupero.

In ordine, poi, alla concessione della indennità *una tantum* a favore dei pensionati Morandini Renzo e Ferrari Agostino di Pistoia, è stato accertato che gli stessi, quali ex vigili del fuoco, godono del relativo trattamento integrativo previsto dal citato articolo 12 della legge n. 1570, di misura più elevata dell'indennità una volta tanto, per cui, stante la legislazione in materia, non è possibile disporre a loro favore l'erogazione del beneficio in questione, che è da considerarsi

totalmente assorbito dal maggior trattamento fruito a titolo di integrazione.

Il Ministro: COLOMBO.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno, considerato che l'aeronautica italiana da anni si avvale per le delicate operazioni di controllo del traffico aereo militare e civile, di ufficiali di complemento trattenuti d'autorità, predisporre una loro organica sistemazione.

Tali ufficiali specializzati e utilizzati nelle mansioni più delicate non hanno sempre una garanzia di carriera e soprattutto di un successivo trattamento di quiescenza. La loro posizione risulta soggetta alla discrezionalità della pubblica amministrazione che potrebbe in qualsiasi momento decidere di non avvalersi dell'opera dei predetti ufficiali ponendoli in condizioni particolari di difficoltà per la loro stessa sistemazione. Considerato che l'aeronautica ha effettivamente bisogno di controllori del traffico aereo, tant'è che continua a reclutare ufficiali di complemento, si chiede se il ministro ravvisi l'opportunità di emanare provvedimenti che garantiscano il trattamento in servizio fino ad assicurare un trattamento di quiescenza e di arrivare alla costituzione di un ruolo speciale nel quale poter porre questi ufficiali di complemento che hanno già un determinato servizio effettivo.

Tali misure certamente servirebbero a determinare uno stato di tranquillità nel servizio di circa 40 capitani ad altrettanti tenenti che non possono ormai per l'età raggiunta nemmeno partecipare a concorso per passare in servizio permanente effettivo. (9604)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante è in corso di esame, anche in relazione alle proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate in argomento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in quale considerazione vorrà tenere (e quali conseguenze vorrà trarre) il documento sottoscritto, nei giorni scorsi, da tutte le organizzazioni sindacali e associazioni di categoria dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura, nel quale:

a) viene denunciato il pericolo di svuotamento di ogni contenuto dell'attività del Ministero e di mortificazione del vigente sistema burocratico-amministrativo dello Stato nel settore di competenza, in relazione alla prospettata strutturazione degli enti di sviluppo e alle attribuzioni che si vorrebbero affidare ai suddetti istituendi enti, a tutt'oggi spettanti agli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura;

b) viene sottolineato, con legittima preoccupazione, l'insorgere di gravi sperequazioni di retribuzione e di carriera nell'ambito del personale, in seguito al proposto assorbimento dei dipendenti degli enti di riforma nei ruoli organici del Ministero dell'agricoltura. (9126)

RISPOSTA. — Le questioni formano oggetto, tra l'altro, del disegno di legge n. 519, concernente autorizzazione di spesa per le attività degli enti di sviluppo, attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Pertanto, per doveroso riguardo al Parlamento, non si ritiene di dover anticipare, in questa sede, le dichiarazioni che il Governo andrà a rendere in proposito nella replica ai parlamentari che saranno intervenuti nella discussione del predetto disegno di legge.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONEA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi la televisione italiana, venendo meno alla imparzialità che è fondamento del servizio di pubblica informazione ad essa demandato in gestione monopolistica, abbia completamente ignorato l'assemblea generale dell'associazione nazionale costruttori edili, tenutasi nei giorni scorsi a Roma, per dibattere i gravi problemi della categoria che attanagliano con una profonda crisi un settore essenziale della produzione e del lavoro. (9867)

RISPOSTA. — L'inclusione di notizie e servizi filmati nei notiziari televisivi viene decisa giorno per giorno in base ad una valutazione di carattere strettamente giornalistico, tenendo per altro conto di alcuni criteri di carattere generale, come l'esigenza di un uso obiettivo del mezzo di informazione entro i limiti dello spazio disponibile.

Per quanto riguarda, in particolare, il mondo sindacale e del lavoro, i suddetti criteri suggeriscono di riferire sistematicamente soltanto sull'attività di enti associativi di massimo livello, quali le grandi confederazioni nazionali del lavoro (C.G.I.L., « Cisnal », U.I.L.) e le grandi confederazioni imprenditoriali (Confindustria, Confagricoltura).

Si informa, tuttavia, che, allo scopo di dare maggiore spazio nelle trasmissioni televisive a questo genere di notizie, si è dato recentemente inizio alla diffusione di una nuova rubrica dal titolo *Cronache del lavoro* – in onda ogni sabato alle ore 20,15 sul program-

ma nazionale TV. – nella quale avranno collocazione più ampie notizie sull'attività nel campo sindacale.

Il Ministro: RUSSO.

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il prezzo del solfato di rame è stato portato da lire 14.800 a lire 30 mila circa al quintale e che è da prevedersi un sensibile aumento dei prodotti anticrittogamici.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti potranno essere presi per agevolare gli agricoltori e in particolare i viticoltori, direttamente colpiti da un aumento considerevole dei costi di produzione, nella facile previsione che i prezzi del prodotto non subiranno analoga lievitazione compensativa del maggior impiego di capitali. (10332)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo segnalato al comitato interministeriale dei prezzi l'anormale situazione determinatasi nel settore dei prezzi del solfato di rame e degli anticrittogamici acuprici, situazione, per altro, dovuta principalmente al rincaro, sul mercato mondiale, della materia prima, ed ha chiesto accertamenti al riguardo.

È pertanto in corso, da parte di tale organo tecnico, un'azione diretta a scoraggiare qualsiasi eventuale tentativo, che non sia strettamente attinente al rialzo del costo del rame, che deve essere importato dall'estero, o che non sia dovuto agli aumenti verificatisi negli oneri per mano d'opera in genere e in altre voci per le quali sia giustificato un adeguamento di valore.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di intervenire affinché la ripercussione delle maggiorazioni in questione, permanendo le attuali condizioni di mercato sia interno sia internazionale, venga contenuta nei limiti dello stretto indispensabile.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, dopo l'approvazione della legge che consentirà il proseguimento dei compiti della Cassa con l'intervento di nuovi fondi, il settore della elettrificazione rurale ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297, potrà avere i finanziamenti necessari per poter realizzare le opere già in fase di realizzazione in zone rurali e comuni limitrofi che ne avevano fatto richiesta e le cui popolazioni sono scontente per il ritardo di tali opere, che apportavano un miglioramento sociale. (9280)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha dato notevole impulso negli ultimi anni del quindicennio 1950-65 alla elettrificazione rurale nelle proprie zone di intervento. Al giugno 1964 risultano, infatti, approvati in tale settore opere per un importo di lire 72 miliardi e 125 milioni, mentre sono in corso di approvaione – con particolari finanziamenti per gli interventi a carattere di maggiore interesse ed urgenza – opere per un importo di circa 2 miliardi. Per l'ulteriore sviluppo dell'azione straordinaria in questo importante settore, si è ora in attesa che venga approvato dal Parlamento il noto disegno di legge recante la « Disciplina degli interventi pubblici nel Mezzogiorno » (atto della Camera n. 2017).

Il dicastero dell'industria e commercio, dal suo canto, rende noto che presso i suoi competenti uffici è in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale si attribuisce all'« Enel » il compito di procedere, secondo un piano organico, alla elettrificazione rurale di tutto il territorio nazionale, nel quadro della programmazione generale.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere se siano informati della crisi, accentuatasi in questi giorni, del commercio agrumario e della situazione fallimentare dei piccoli produttori e piccoli commercianti siciliani di limoni che dopo gli accordi di Bruxelles speravano nella difesa dei loro interessi in sede comunitaria europea. Dato lo stato di detta grave crisi, che si profila sempre più grave, si chiede quali provvedimenti urgenti si intendano adottare. (9972)

RISPOSTA. — La campagna commerciale degli agrumi di quest'anno è stata caratterizzata dal rapido collocamento dei mandarini a prezzi sostenuti, mentre per i limoni, e ancor più per le arance, si deve lamentare un collocamento difficoltoso e a prezzi inferiori a quelli registrati lo scorso anno. Per i limoni, in particolare, il disagio è stato maggiormente avvertito, in quanto all'aumento della produzione ha fatto riscontro, in genere, una rigidità della domanda.

Tali difficoltà debbono ricercarsi principalmente nell'aumento delle produzioni delle due

ultime campagne e nella sempre maggiore difficoltà di aumentare l'esportazione in misura proporzionale all'aumento della produzione, a causa del mancato adattamento del nostro settore produttivo alle esigenze della domanda estera e della concorrenza degli altri paesi.

Si può comunque assicurare che è costante cura di questo Ministero e di quello del commercio con l'estero di consolidare e migliorare le posizioni acquisite dai nostri operatori sui mercati esteri. A questo proposito, merita anche di essere segnalato il programma di propaganda sui principali mercati di vendita europei in favore dei nostri agrumi, che l'I.C.E. ha avuto incarico di svolgere dal Ministero del commercio con l'estero per la presente campagna di esportazione 1964-1965, con una spesa di 320 milioni di lire a carico del bilancio del Ministero stesso. Analogo programma di propaganda sarà svolto nella prossima campagna di esportazione 1965-1966.

In sede comunitaria, questo Ministero ha sempre sostenuto le tesi più rispondenti ai concreti interessi della nostra produzione ortofrutticola ed agrumaria, ed il punto di vista italiano – inteso a difendere sui mercati della C.E.E. i nostri prodotti dalle importazioni provenienti da paesi terzi a prezzi anormali – è stato accolto nell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento di base n. 23 (ortofrutticoli), con il quale viene prevista l'applicazione di una tassa di compensazione per le importazioni da paesi terzi, effettuate a prezzi inferiori ad un prezzo di riferimento.

Recentemente, il Consiglio dei ministri della C.E.E. per aderire alla pressione italiana, ha approvato alcune proposte di modifica del citato paragrafo 2 che, nel nuovo testo, chiarisce maggiormente i criteri ed i termini di fissazione del prezzo di riferimento e del prezzo di entrata, elementi indispensabili per la applicazione della tassa di compensazione, assicurando, così, una maggiore preferenza nei confronti della produzione ortofrutticola ed agrumaria in sede C.E.E. Inoltre, sono allo studio degli organi competenti della C.E.E. le proposte della Commissione, recanti disposizioni complementari al regolamento ortofrutticolo n. 23, con le quali è prevista, tra l'altro la possibilità di interventi diretti sui mercati da parte di organismi ufficiali e di organizzazioni dei produttori. Nelle opportune sedi non si mancherà di sollecitare la discussione e l'approvazione di tali proposte; in ogni caso, la riuscita ed efficacia delle future disposizioni è direttamente legata allo sviluppo associativo dei produttori ed alla efficienza delle strutture delle loro organizzazioni.

Il Governo, consapevole di tale necessità, con interventi e provvidenze di varia natura ha, da tempo, impostato un programma diretto ad orientare i produttori verso forme associative, che consentano anzitutto più organici piani di coltivazione, con mezzi rispondenti alle tecniche colturali più progredite e con costi inferiori a quelli finora rilevati. Tale organizzazione cooperativistica e consortile non esaurisce, naturalmente, il suo compito in una attività meramente produttiva ma, attraverso un'adeguata attrezzatura collettiva per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione ed anche la diretta vendita al consumo, deve poter consentire che sul mercato si presenti una produzione notevolmente valorizzata ed in quantità proporzionale alle possibilità di assorbimento del mercato stesso.

Altre provvidenze legislative sono state adottate, nel campo più strettamente commerciale, per agevolare la diretta vendita dei prodotti da parte di agricoltori singoli ed associati, nel tentativo di eliminare, per quanto possibile, i gravosi costi di intermediazione fra produzione e consumo. Infatti, le disposizioni attualmente in vigore concedono ai produttori agricoli, singoli od associati, ampie agevolazioni, in quanto consentono loro di vendere il proprio prodotto sui mercati all'ingrosso senza alcuna particolare autorizzazione (legge 25 marzo 1959, n. 125) e di esercitare il commercio al dettaglio, sia in forma ambulante sia in sede stabile (ed in tale ultimo caso senza dover sottostare al rilascio della licenza di commercio) non soltanto nel proprio comune o nei comuni vincitori, ma in tutto il territorio della Repubblica (legge 9 febbraio 1963, n. 59, modificata con legge 14 giugno 1964, n. 477).

Si assicura infine che, per favorire l'adeguamento della produzione alle esigenze della moderna commercializzazione, in sede di rinnovo del « piano verde », saranno previste altre misure di intervento per il settore agrumario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno, per porre fine ai problemi di confusione professionale tra le due categorie dei dottori commercialisti e dei ragionieri, esaminare la possibilità di abolire la professione del ragioniere di cui alla legge 15 luglio 1906, n. 327, al regio decreto 9 dicembre 1906, n. 715 e al

decreto presidenziale 27 ottobre 1953, n. 1068, fermi restando i diritti acquisiti e fare quindi luogo, per i diplomandi degli istituti tecnici di ragioneria, ad una professione di esperti contabili, distinta da quella a livello universitario dei laureati in economia e commercio, ed aventi le funzioni della tenuta dei conti, compilazione di inventari e rendiconti contabili, piani di contabilità (riordinamento di contabilità e controlli relativi, ispezioni di libri contabili, perizie e consulenze tecniche di contabilità. (8849)

RISPOSTA. — Presso il Ministero di grazia e giustizia è stata recentemente costituita una commissione di studio per la riforma degli ordinamenti delle professioni di dottore commercialista e di ragioniere e perito commerciale.

Il Ministero ritiene, pertanto, che si debba attendere le proposte che saranno formulate da detta commissione.

Il Ministro: GUI.

BOTTA. — *Al Ministro di grazie e gustizia.* — Per sapere se ritenga di promuovere la ratifica da parte italiana della convenzione di New York del 1958 e della convenzione di Ginevra del 1961 aventi per oggetto l'arbitrato internazionale per la composizione delle controversie di carattere commerciale tra gli operatori economici. (10206)

RISPOSTA. — L'opportunità per l'Italia di partecipare alla convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottate a New York il 10 giugno 1958, ha reso necessari un attento studio da parte del Ministero degli affari esteri e ripetutti scambi di vedute con le altre amministrazioni interessate, in quanto poneva diversi problemi attinenti al coordinamento fra alcune delle norme comprese nella convenzione stessa e il diritto positivo italiano. In conseguenza si è giunti alla determinazione di disporre la adesione mediante una formula che assicuri, in particolare, l'osservanza degli articoli 2 e 800 del codice di procedura civile.

In tal senso è stato predisposto uno schema di disegno di legge, diramato una prima volta per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei mnistri nell'ottobre 1963 e presentato alla Camera dei deputati (atto n. 4546); successivamente decaduto per fine legislatura e ripresentato nel gennaio 1964, esso verrà iscritto all'ordine del giorno in una delle imminenti riunioni del consiglio stesso.

Per ciò che riguarda la convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale, aperta alla firma a Ginevra il 21 aprile 1961, la ratifica è stata ritardata per analoghi motivi; in particolare a causa delle norme relative alla possibilità di non accompagnare le sentenze con la relativa motivazione come vuole invece l'ordinamento costituzionale italiano. Si sta in conseguenza predisponendo un provvedimento di ratifica, salvo a formulare all'atto del deposito dello strumento, apposite riserve relative all'articolo 8 lettera *A*, secondo una facoltà espressamente ammessa dalla convenzione.

Il Sottosegretario di Stato agli affari esteri: LUPIS.

BOVA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano utile promuovere la convocazione di una conferenza regionale del del turismo in Calabria affinché, valutata la situazione economica sociale di quella regione in relazione al fenomeno turistico ed alla sua complessa incidenza nella realtà locale, si ponga allo studio, con la collaborazione di esperti in materia, un'adeguata programmazione per migliorare le strutture turistiche in quelle località marine e montane, che per la loro bellezza sono ricercatissime oggi dalle correnti turistiche nazionali ed estere.

L'urgenza della convocazione di detta conferenza trova giustificazione nella necessità di sottoporre al Governo, in occasione della formulazione della nuova legge di rilancio della Cassa per il mezzogiorno, le opportune proposte perché nella nuova strumentazione legislativa, sia rimediato alla inadeguatezza della legislazione in vigore, prevedendo per gli operatori economici, che volessero porre mano ad opere d'interesse turistico programmate dagli enti provinciali del turismo nelle località e modalità da questi indicate, le stesse agevolazioni previste per il settore dell'industria, ed in particolare le esenzioni fiscali e gli incentivi a fondo perduto. (8368)

RISPOSTA. — L'argomento prospettato (e che dovrebbe costituire il tema di una conferenza regionale sul turismo in Calabria), forma oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, che ha già posto in rilievo, sia in sede di programmazione, sia in occasione della formulazione della nuova legge di rilancio della Cassa per il mezzogiorno, la necessità che sia attuata, nel prossimo quinquennio, una concreta politica di sviluppo dell'area meridionale.

A tal fine, il Ministero, delineate le direttive programmatiche e non appena il Parla-

mento si sarà pronunciato sul piano quinquennale, procederà alle relative operazioni al fine di determinare, previa localizzazione dei nuovi poli di sviluppo, le modalità e i tempi per l'attuazione delle infrastrutture primarie e di quelle che rivestono specifico carattere turistico. In tale sede, l'organizzazione turistica periferica sarà chiamata a prestare la propria fattiva collaborazione e, in particolare, a formulare opportune proposte in ordine ai problemi che comunque attengano ad esigenze di carattere locale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

BOVA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se il ministro intenda disporre l'istituzione di un servizio marittimo di linea Vibo Valentia (Catanzaro) isole Eolie-Sardegna durante il periodo estivo.

Tale linea, oltre a corrispondere al crescente interesse del mondo turistico per le regioni meridionali, porrebbe queste in condizioni da consentire il passaggio attraverso le isole Eolie e la Sardegna, ai turisti. L'enorme interesse per un servizio del genere, dimostrato dalle richieste da tempo evidenziate ad opera di molte persone, contribuirebbe a dare un massiccio aiuto per lo sviluppo turistico della regione calabrese. (9333)

RISPOSTA. — Il Governo segue con ogni possibile attenzione i problemi connessi allo sviluppo economico e turistico delle regioni meridionali e della regione calabrese in particolare.

Sulla base di questa premessa, non sfugge certo l'importanza che la istituzione di un servizio marittimo Vibo Valentia-isole Eolie-Sardegna (da esercitare soltanto nella stagione estiva) potrebbe avere ai fini dello sviluppo turistico della intera regione calabrese. Tale linea, però, non avendo, allo stato attuale, possibilità di resa in termini economici, dovrebbe essere sovvenzionata: e ciò, o inserendola nell'elenco delle linee di preminente interesse nazionale, per affidarne lo sercizio alla società Tirrenia; ovvero inserendola fra le linee di carattere locale, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, per affidarne l'esercizio alla società Navisarma, concessionaria dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale del gruppo *C* (isole Eolie). Per quanto riguarda la prima ipotesi, sembra davvero difficile poter riconoscere alla proposta linea il carattere di « preminente interesse nazionale »; per quanto riguarda la seconda ipotesi, l'eccentricità della rotta (la digressione dalle Eolie in Sardegna) rende assai problematico l'inserimento di essa nel gruppo delle linee di caratter locale. Sarebbe, perciò, necessario promuovere l'emanazione di una legge ad *hoc*, che autorizzi il Governo a concedere in regime sovvenzionato l'esercizio di detta linea. Data l'attuale situazione congiunturale, non sembra, però, che una iniziativa legislativa del genere, per l'ingente onere finanziario che sarebbe ad essa connesso, abbia probabilità di buon esito.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la proposta formulata sarà tenuta in ogni evidenza, affinché in un prossimo futuro, in una migliorata situazione economica, si possa addivenire ad una sua più approfondita valutazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia riportata da *Il Messaggero* del 16 gennaio 1965 (pagina di Latina) secondo la quale lo « Incis » avrebbe venduto alla società « Ical » parte dell'area libera del nono lotto al prezzo di lire 5 mila al metro quadrato, mentre il valore medio della zona sarebbe di 30-40 mila al metro quadrato; in caso affermativo chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare a tutela del patrimonio pubblico e del buon nome della pubblica amministrazione. (9651)

RISPOSTA. — L'« Ical »-Istituto case di lavoratori – ha ottenuto il contributo dello Stato ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 195 per la costruzione di alloggi popolari in Latina per un presunto ammontare di lire 1.849.000, pari al 4 per cento della spesa di lire 46.200.000.

L'istituto può, infatti, beneficiare di contributi del genere, rientrando tra gli enti indicati al punto 13 dell'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, modificato dall'articolo 2 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

La vendita del terreno indicato dall'interrogante, esteso metri quadrati 330, avvenne su richiesta dell'« Ical » costituito col fine unico di costruire ed assegnare alloggi ai lavoratori che ne sono privi, con l'osservanza delle disposizioni di legge che regolano la materia. Il terreno richiesto faceva parte di quello residuato dalla costruzione dei vecchi lotti e la sua vendita fu trattata e deliberata quando ancora all'« Incis » non era stato assegnato alcun programma costruttivo, né vi erano richieste da parte di cooperative. Inoltre l'« Ical » aveva potuto documentare di

aver ottenuto da questo Ministero il contributo di cui si è detto.

Per tali motivi l'istituto ritenne di poter aderire alla richiesta dell'« Ical » di praticare un prezzo sensibilmente e dichiaratamente inferiore a quello di mercato e tale da essere ammissibile in base alle norme vigenti in matera di edilizia popolare.

Tale prezzo non fu per altro di lire 5 mila al metro quadrato come asserito nel quotidiano segnalato dall'interrogante, ma di lire 5 milioni a corpo, che, per i metri quadrati 330 venduti, corrisponde ad un prezzo unitario di lire 15.150.

Si informa, inoltre, che l'avvenuta vendita non pregiudica l'attuazione del programma costruttivo successivamente assegnato allo « Incis » per la città di Latina per un finanziamento di lire 230 milioni. Tale programma trova posto agevolmente sulla restante area dello stesso nono lotto e su quella residuata dal lotto ottavo.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere – considerata l'importanza fondamentale del turismo nella economia del paese – se ritenga utile ed opportuno promuovere la convocazione di una conferenza nazionale del turismo, con la partecipazione degli enti pubblici ed economici degli operatori e degli esperti, per lo studio dei problemi e della programmazione turistica e – poiché adeguate iniziative non sono state adottate dal consiglio centrale del turismo – per l'esame dell'attuale situazione e delle strutture spesso corporative dalle quali sono retti, in particolare, gli enti provinciali per il turismo.

Per sapere se ritenga, almeno, di prendere in considerazione l'opportunità di convocare gli esperti che fanno parte dei consigli degli enti provinciali per il turismo, per vagliare le loro esperienze obiettive sulla situazione e sulle strutture turistiche periferiche locali. (7987)

RISPOSTA. — Il ministro del turismo e dello spettacolo ha già manifestato il proposito di indire, nel corrente anno, una conferenza nazionale per il turismo, con la partecipazione degli enti e degli organismi pubblici interessati, nonché dei rappresentanti degli operatori economici del settore. Scopo preminente della conferenza in parola, dovrebbe essere quello di puntualizzare, attraverso ampi dibattiti ed approfonditi esami, le questioni di maggiore rilievo, al fine di individuare i mezzi più idonei per la soluzione dei relativi problemi, sulla base delle risultanze emerse nel corso delle riunioni di carattere provinciale, regionale ed interregionale, tenutesi nel 1964, in attuazione del noto piano di rilancio del turismo italiano.

Il Ministro: CORONA.

BRONZUTO E RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che l'ordinanza ministeriale del 6 febbraio 1964, n. 3466/29, stabilisce, all'articolo 1, che la presentazione della domanda di trasferimenti è da considerarsi condizione per richiedere l'assegnazione provvisoria e che tale condizione non era stata richiamata nell'ordinanza ministeriale del 23 gennaio 1964, n. 1460/5/19, sui trasferimenti – se ritenga il ministro che trattandosi nella seconda ordinanza di un principio innovativo rispetto alla prassi seguita avrebbe dovuto farne esplicito richiamo nella prima ordinanza, considerata anche la circostanza che il termine di scadenza per la presentazione della seconda domanda (3 giugno 1964) è di gran lunga superiore a quello della prima (2 marzo 1964).

Ritenendo gli interroganti che tale incongruenza contrasti con i principî fondamentali del diritto amministrativo, volendo subordinare *a posteriori* la richiesta di assegnazione provvisoria ad una manifestazione di volontà che si sarebbe dovuta verificare in precedenza, senza che l'interessato fosse stato informato di tale pretesa, chiedono di conoscere se il ministro ritenga necessario emanare opportune disposizioni intese ad eliminare gli inconvenienti determinatisi e il grave disagio in cui vengono a trovarsi i numerosi insegnanti elementari che, certi di un loro diritto, hanno chiesto l'assegnazione provvisoria, molti dei quali per ricongiungersi al coniuge e altri per gravi motivi di famiglia e di salute. (8124)

RISPOSTA. — Le disposizioni sulle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari di ruolo normale per l'anno 1964-1965 (circolare 6 febbraio 1964, n. 29) sono state emanate a breve distanza di tempo da quelle sui trasferimenti (ordinanza 23 gennaio 1964 n. 19). Inoltre, il termine di presentazione delle domande di trasferimento, fissato per il 2 marzo 1964 dall'ordinanza n. 19, è scaduto quasi un mese dopo l'emanazione della citata circolare.

Pertanto, agli insegnanti aspiranti all'assegnazione provvisoria, non è mancata, in relazione alle disposizioni che hanno condizionato la richiesta di assegnazione provvisoria alla avvenuta presentazione della domanda di

trasferimento, la possibilità di presentare, nei termini, quest'ultima domanda.

Il Ministro: GUI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti organici intenda assumere per la difesa del suolo nelle zone del comune di Vo Euganeo (Padova), recentemente colpite da una rilevante frana che ha spaccato la strada di Zovon di Vo isolando la località di Coste Alte e creando pericoli di crolli nelle cave trachitiche della stessa zona. (9617)

RISPOSTA. — In seguito a segnalazione avanzata dal comune di Vo, l'ufficio del genio civile di Este, il giorno 27 gennaio 1965 ha effettuato un accertamento-sopralluogo nella zona montana di via Rovarolla in quel comune ed ha accertato che il movimento franoso ivi verificatosi recentemente, del tutto analogo a quello che anni addietro, per le stesse cause, si era verificato a poche centinaia di metri più a nord, è stato provocato dalla spinta derivante dal carico della enorme massa di materie di rifiuto provenienti dalle cave di trachite soprastanti la zona stessa ed ivi depositate.

Trattasi, comunque, di un fenomeno di modeste proporzioni, che ha interessato una zona limitata della superficie, non superiore ad un ettaro di terreno coltivato a vigneto.

Tale zona è attraversata dalla strada comunale Rovarolla, di disimpegno della località Coste Alte, strada che, essendo coinvolta dalla frana per un tratto di circa metri 60, è stata immediatamente ripristinata al traffico in modo definitivo a cura del comune di Vo.

Nessun fabbricato, comunque adibito, è stato ed è tuttora minacciato dalla frana stessa, né si presume possa esserlo in avvenire.

Allo stato attuale non risulta altresì l'esistenza di pericoli di crollo nelle cave di trachite della zona.

Sono state prese tutte le misure precauzionali ritenute necessarie ed idonee ad evitare pericoli e danni alle persone ed alle cose ed il comun di Vo ha già provveduto a diffidare i proprietari delle cave affinché la zona venga sgomberata dai depositi di materie, che avrebbero contribuito in modo determinante ad aggravare la situazione.

Oltre ai provvedimenti adottati nessun altro intervento di difesa si è ritenuto e si ritiene, almeno per ora necessario anche perché il movimento franoso, raggiunta l'attigua zona di pianura, si presume definitivamente arrestato.

Il Ministro: MANCINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi il piano regolatore generale del comune di Rubano (Padova) approvato dal consiglio comunale in data 24 luglio 1961, modificato dallo stesso consiglio, per le osservazioni accolte, in data 18 luglio 1962 e testè rinviato al magistrato alle acque di Venezia, sia stato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, sezione urbanistica e opere igieniche, solo in data 7 luglio 1964.

L'interrogante chiede di sapere quale intervento il ministro intenda effettuare per la rapida approvazione di detto piano. (9831)

RISPOSTA. — In merito al piano regolatore generale di Rubano, sono stati sentiti dal magistrato alle acque di Venezia, gli enti interessati e, fra questi, la soprintendenza ai monumenti ha fornito il suo parere solo il 15 giugno 1964.

Lo stesso comune, ripetutamente sollecitato, integrava gli atti a più riprese, completandoli solamente il 6 maggio 1964.

Gli atti furono trasmessi in data 24 giugno 1964 al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere, ed al Ministero della pubblica istruzione per il parere di cui all'articolo 2 – settimo comma – della legge 26 gennaio 1962, n. 17.

Il Consiglio superiore si è espresso nella adunanza del 18 settembre 1964.

Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto pervenire il suo parere in data 28 gennaio 1965.

È stata ora predisposta la relazione per il Consiglio di Stato che deve esprimersi al riguardo.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano allo studio provvedimenti tendenti a consentire l'avanzamento dei sottufficiali delle forze armate e delle forze di polizia, iscritti nel ruolo d'onore, in analogia a quanto già disposto per gli ufficiali con l'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, numero 1137, sostituito dalle leggi 7 novembre 1962, n. 1598, e 16 ottobre 1964, n. 1148. (10302)

RISPOSTA. — La questione è allo studio, al fine di predisporre apposito schema di provvedimento legislativo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUZZETTI E RACCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per chiedere che siano al più presto accertate e definite

le responsabilità per l'uccisione della signora Rinaldi a seguito d'azione anticontrabbando della guardia di finanza di Tirano (Sondrio).

Mentre invocano misure legittime ma rispondenti al caso, per combattere con maggiore efficacia il contrabbando stesso, chiedono quali provvedimenti intendano adottare per evitare fatti sì dolorosi, che colpiscono i meno responsabili di una organizzazione che opera ormai in modo tanto scoperto che non dovrebbe essere difficile limitarla con un'azione preventiva. (9082)

RISPOSTA. — La morte della giovane Rinaldi Irma da Baruffini (Sondrio) è un doloroso episodio che si inquadra nella lotta condotta dai militari della guardia di finanza al confine svizzero, a salvaguardia degli interessi tributari dello Stato seriamente compromessi dall'imponente sviluppo del contrabbando di caffé e dalla sempre più ostentata attività dei contrabbandieri, che ha finito per creare un ambiente di accentuata tensione.

In seguito al decesso della Rinaldi, l'autorità giudiziaria, svolti gli accertamenti di propria competenza, ha instaurato procedimento penale per omicidio colposo contro il finanziere Pinna Gonario, appartenente alla compagnia della guardia di finanza di Tirano, che aveva esploso tre colpi della sua pistola di ordinanza a scopo intimidatorio, uno dei quali aveva raggiunto la donna.

L'istruttoria formale, già in corso, non mancherà di accertare entro quali limiti il luttuoso evento sia da ricondursi all'azione del militare.

In ordine alle misure invocate per combattere con maggiore efficacia il fenomeno del contrabbando, in considerazione anche delle imponenti proporzioni che esso ha assunto, non si può non condividere l'esigenza che vengano al più presto eliminate le condizioni che hanno determinato un così rilevante incentivo a tale illecita attività. Proprio allo scopo di dare adeguata normativa alla delicata materia di che trattasi, il Governo ha presentato un apposito disegno di legge (Atto Senato n. 937) che disciplina il movimento del caffè nazionalizzato ai fini della prevenzione e della repressione del contrabbando doganale.

Comunque, si informa che l'azione attualmente condotta per contrastare il fenomeno è stata improntata al massimo senso di responsabilità, in quanto apposite norme esecutive emanate dal comando generale della guardia di finanza, hanno circondato di ulteriori cautele e limitazioni il ricorso all'uso delle armi, pur nei casi consentiti dalla legge 4 marzo 1958, n. 100.

Il Sottosegretario per le finanze: VALSECCHI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che l'I.N.P.S. ha avuto la facoltà di assumere mille nuovi dipendenti e, nel caso ciò risponda a vero, per conoscere quali criteri verranno seguiti per l'assunzione.

L'interrogante ritiene che si dovrebbe indire regolare concorso, per evitare discriminazioni ed ingiustizie. (9935)

RISPOSTA. — Le disposizioni regolamentari dell'I.N.P.S. – nel contemplare il divieto di assunzione di personale fuori ruolo – prevedono tuttavia la facoltà per l'Istituto stesso di assumere personale temporaneo per esigenze di servizio di carattere eccezionale, nei limiti, però, delle vacanze d'organico esistenti nei vari ruoli. La permanenza in servizio delle unità assunte per esigenze temporanee è in ogni caso subordinata alla circostanza che le stesse risultino vincitrici del concorso immediatamente successivo.

L'I.N.P.S., con propria delibera consiliare, ha stabilito di incrementare rispettivamente di 755 e 279 posti gli organici delle qualifiche iniziali della categoria esecutiva (ruolo amministrativo) e quelli della categoria ausiliaria, ed avvalendosi della sopra cennata facoltà ha autorizzato l'assunzione temporanea di personale fuori ruolo per l'esercizio di mansioni esecutive ed ausiliarie nei limiti delle vacanze di organico risultanti in tali categorie.

Invero, l'assoluta urgenza di dare corso alle assunzioni ha fatto escludere *a priori* la possibilità di effettuare concorsi pubblici per la copertura dei posti predetti, concorsi il cui espletamento avrebbe richiesto un notevole lasso di tempo durante il quale l'I.N.P.S. si sarebbe trovato nella pratica impossibilità di assolvere adeguatamente i suoi normali compiti istituzionali.

Per quanto concerne, in particolare, i criteri fissati per la scelta di tale personale, l'Istituto ha precisato che la selezione delle dattilografe è stata effettuata attraverso prove pratiche collettive, espletate presso ciascuna sede provinciale con tutte le garanzie di veri e propri concorsi per esami (l'identificazione delle partecipanti alle prove stesse avverrà solo a correzione ultimata). La scelta degli elementi da assumere per l'espletamento delle

mansioni impiegatizie è subordinata all'esito di un colloquio, integrato, se necessario, da una prova scritta di composizione italiana, e tenendo conto, quali titoli di preferenza, dell'età dei candidati, del titolo di studio posseduto, delle situazioni di bisogno e del carico familiare.

L'assunzione, infine, degli elementi aventi diritto al collocamento obbligatorio per la copertura delle aliquote stabilite dalle relative leggi, sarà effettuata previ contatti, da parte dell'I.N.P.S. con le rappresentanze provinciali di categoria.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CAIAZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in applicazione della legge sul conglobamento graduale degli assegni nello stipendio del personale statale, che si concluderà il 1° marzo 1966, ritenga opportuno prendere in considerazione la posizione degli impiegati nati nel periodo 1° gennaio 1900-28 febbraio 1901, e adottare provvedimenti che consentano loro di essere collocati in pensione dopo il 1° marzo 1966, per beneficiare di un migliore trattamento di liquidazione e di quiescenza con l'applicazione nei loro riguardi di quanto previsto dalla legge sul conglobamento. (9856)

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni – le quali stabiliscono – limiti fissi e tassativi di età per il sollevamento dal servizio dei dipendenti di Stato – non si rende possibile adottare provvedimenti intesi a sospendere i collocamenti a riposo da effettuarsi nel periodo dal 1° gennaio 1965 al 28 febbraio 1966.

È comunque da rilevare che eventuali iniziative in merito, da prendersi in sede legislativa, non sembra possano essere assecondate, e ciò sia per le difficoltà finanziarie che ne deriverebbero, sia per la sperequazione di trattamento che verrebbe a determinarsi nei confronti del personale già collocato a riposo, per il quale non sono stati disposti mantenimenti in servizio in vista di miglioramenti futuri.

D'altra parte, occorre tener presente che, per quanto concerne il trattamento di quiescenza, non essendo prevista dalla legge-delega la determinazione delle pensioni sulla base della effettiva retribuzione, ma solo una ulteriore integrazione temporanea del 30 per cento, tutti i pensionati collocati a riposo prima o dopo il 28 febbraio 1966 si troveranno, per quanto riflette il trattamento economico, sul medesimo piano di eguaglianza.

Circa, infine, l'indennità di buonuscita, va ricordato che il personale che sarà collocato a riposo fra il 1° gennaio 1965 ed il 28 febbraio 1966 beneficerà anch'esso di un sensibile aumento della predetta indennità, pur se in misura inferiore a quella prevista dal 1° marzo 1966.

Il Ministro: COLOMBO.

CALASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se creda di dover intervenire per fare rispettare il piano regolatore del comune di Martano (Lecce), approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 22 marzo 1963, reprimendo le eventuali infrazioni che si fossero verificate.

Se sia vero, per esempio, che nella via Pomerio di detto comune facente parte della zona, che, secondo il piano, dovrebbe essere risanata, starebbe sorgendo una costruzione su licenza rilasciata al signor Giuseppe Sbocchi, che fra l'altro, coprirebbe anche la modestissima area di cui disponeva la vecchia casa prospicente la parte apposta sulla via Roma. (9722)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti non risulta che vi siano in atto infrazioni alle norme del piano regolatore generale del comune di Martano (Lecce).

Per quanto si attiene alla edificazione in corso alla via Pomerio, da parte della ditta Giusepe Sbocchi, si informa che trattasi di una modesta costruzione a solo piano terra della superficie di circa 30 metri quadrati, attualmente ultimata solo nel rustico, la cui esecuzione è stata autorizzata con licenza edilizia n. 242 del 3 febbraio 1965 su parere favorevole espresso in merito dalla locale commissione edilizia, nella seduta del 31 gennaio 1965.

La costruzione ricade in zona denominata « da risanare » nel piano regolatore generale e risulta in armonia con i vincoli relativi, che in detta zona prescrivono edifici a due piani fuori terra compreso il piano terreno.

Il Ministro: MANCINI.

CARIOTA FERRARA E DE LORENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione dei meriti altissimi acquisiti da tutti gli appartenenti all'arma dei carabinieri e per motivi di giustizia ed equità intesi ad eliminare sperequazioni ingiustificate ed ingiustificabili, ritenga di elevare anche per gli appuntati dei carabinieri, come già fatto per i similari corpi di pubblica sicurez-

za, forestale e guarde di custodia, il limite di età per il collocamento in pensione da 53 a 56 anni. (10438)

RISPOSTA. — Il limite di età per il collocamento degli appuntati dei carabinieri stabilito in anni 48 con legge 29 marzo 1951, n. 210, è stato portato ad anni 52 dalla legge 23 marzo 1958, n. 292, ed elevato agli attuali 53 anni con legge 18 ottobre 1962, n. 1429.

Con ciò si è raggiunto un traguardo che nell'attuale situazione degli organici e delle condizioni di carriera, non appare possibile superare senza compromettere l'efficienza e la funzionalità dei servizi d'istituto.

D'altra parte è da tener presente che per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza l'attuale limite per il collocamento in congedo degli appuntati è vigente da lungo tempo e che le diverse specifiche esigenze dei singoli corpi non consentono un allineamento dei limiti di età per il collocamento in congedo del rispettivo personale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CASTELLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quali criteri si sia ispirato nel disporre l'assunzione del personale necessario alla centrale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici recentemente istituita in Ancona, atteso che:

a) non è stato bandito alcun pubblico concorso;

b) non è stato assorbito il personale qualificato al quale la società S.I.P. III zona (T.I.M.O.), direzione regionale delle Marche, è stata costretta a ridurre le ore lavorative al minimo contrattuale in seguito al passaggio di molti impianti alla centrale dell'Azienda di Stato e al conseguente diminuito traffico telefonico;

c) non si è fatto ricorso ai richiedenti, provvisti di requisiti adatti e di specifica esperienza di lavoro, regolarmente iscritti al locale ufficio del lavoro e della massima occupazione, mentre sono state immesse persone provenienti da altre regioni con economia altamente sviluppata.

L'interrogante confida in una risposta esauriente, dato il grave e giustificato malcontento sorto negli ambienti di lavoro interessati della città di Ancona per il verificarsi della suesposta situazione. (9575)

RISPOSTA. — Al momento dell'attivazione dell'ufficio telefonico interurbano di Ancona, si è provveduto a trasferire in detta sede il personale di commutazione già applicato presso altre centrali dell'azienda di Stato per i servizi telefonici che risultava in esuberanza rispetto alle esigenze locali.

Poiché attualmente tale personale è sufficiente ad assicurare il regolare espletamento del traffico, non vi è necessità di disporre l'immissione in servizio di altri elementi da adibire alla commutazione, oltre all'unica unità, già dipendente dalla società concessionaria presso la sede di Ancona, assunta dopo l'attivazione dell'ufficio interurbano in parola.

Si assicura per altro che, qualora dovesse verificarsi presso la predettta centrale un incremento di traffico, per fronteggiare il quale si rendesse necessario provvedere all'assunzione di altre unità, sarà tenuto in evidenza quanto segnalato.

Il Ministro: RUSSO.

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in conseguenza di recenti allarmanti notizie, la sorte assegnata alla costruzione dell'autostrada Adriatica o del Levante, ed in particolare per il tronco marchigiano, se si intenda superare i misteriosi pretesti di rinvio che caratterizzano la esecuzione di quest'opera necessaria, urgente e indifferibile, più di ogni altra della stessa categoria in Italia, avuto riguardo agli indici di frequenza del traffico e dell'allarmante triste primato della strada insanguinata raggiunto dalla statale n. 16, Adriatica, oltre che ai misconosciuti interessi della costa dei poveri. (9943)

RISPOSTA. — Al tracciato originario di massima della costruenda autostrada Bologna-Canosa è stato oggetto di opposizione, nei tronchi Rimini-Ancona e Ancona-Porto d'Ascoli, da parte degli enti locali.

Ciò ha costretto l'« Anas » a rivedere i relativi progetti esecutivi, che erano in uno stadio abbastanza avanzato e tale da lasciare prevedere l'inizio dei lavori entro i tempi previsti.

A causa della morfologia accidentatissima dei terreni impegnati dal tracciato in variante e della natura infida dei terreni, la società concessionaria ha dovuto effettuare studi non facili, soprattutto di natura geologica.

I predetti lavori di studio e di rielaborazione giustificano il ritardo nella presentazione dei nuovi progetti esecutivi. Allo stato attuale la progettazione risulta come appresso:

a) per il tronco Rimini-Ancona: il consiglio di amministrazione ha espresso parere

favorevole all'approvazione del progetto esecutivo nell'adunanza del 16 marzo 1965, per cui si presume che i lavori potranno avere inizio entro il prossimo mese di giugno;

b) per il tronco Ancona-Porto d'Ascoli: il progetto esecutivo verrà trasmesso alla « Anas » dalla società concessionaria entro il corrente mese.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CENGARLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere funzionale la direzione provinciale del tesoro di Vicenza.

In tale sede, nel giro di alcuni anni, i funzionari preposti sono diminuiti da 45 a 28, mentre le attribuzioni dell'ufficio sono enormemente aumentate a seguito dei recenti provvedimenti di decentramento amministrativo, che riguardano gli impiegati sia in attività di servizio sia in pensione, nonché i pensionati di guerra, per un totale di circa 30 mila unità.

L'interrogante, a seguito anche delle legittime proteste degli interessati, che vedono con ritardo espletate le proprie pratiche, nonostante l'opera encomiabile ed il sacrificio costante che viene chiesto al personale occupato, chiede che alla sede della direzione provinciale del tesoro di Vicenza siano assegnati altri funzionari in modo da consentirle la tempestiva applicazione dei provvedimenti. (9441)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dello stato di disagio in cui versa la maggior parte delle direzioni provinciali del tesoro, chiamate ad esplicare, tra l'altro, importanti adempimenti già prima attribuiti alle amministrazioni centrali e riguardanti, per la massima parte, i trattamenti economici di attività, quelli di quiescenza del personale statale e le pensioni di guerra.

Per altro, per quanto riguarda la specifica situazione della direzione provinciale del tesoro di Vicenza, devesi far presente che le unità impiegatizie colà assegnate ascendono attualmente a 29 unità. In passato, il contingente del personale ha raggiunto il numero di 38 unità, diminuito gradualmente all'attuale organico a seguito di collocamenti a riposo e cessazioni dal servizio. Per altro, devesi osservare che dette 38 unità risultavano allora esuberanti rispetto alle esigenze dei servizi.

Circa il carico di lavoro occorre specificare che, tenuto conto delle variazioni negative e positive avvenute nel carico stesso, le partite di pensione e di stipendi amministrate ammontano, attualmente, a 23.150 e non a 30.000.

A parte tale precisazione, devesi anche significare che il rapporto fra il personale in servizio ed il carico di lavoro della sede di Vicenza è tenuto ben presente da questo Ministero, che, in occasione della immissione in servizio di nuove unità in corso di reclutamento per pubblico concorso, non mancherà di porvi la dovuta attenzione, assegnandovi possibilmente, in relazione al fabbisogno globale degli uffici dipendenti, altro personale.

Il Ministro: COLOMBO.

CETRULLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato della situazione di grave disagio dei partiti industriali che trovansi occupati presso le scuole specialisti dell'aeronautica militare, disagio derivante dalla situazione non confacente al normale impiego di lavoro; dalla mancanza di ogni forma di assistenza sociale e di previdenza, cose queste che rendono preoccupante lo stato attuale.

Per sapere inoltre quali provvedimenti si intendano prendere sugli argomenti di cui sopra e sull'iniziativa riguardante la mancata retribuzione quando per motivi di salute o per temporanea chiusura dei corsi della scuola essi sono assenti. (9954)

RISPOSTA. — Le persone in parola non hanno con l'amministrazione aeronautica un rapporto di impiego, ma prestano la loro opera professionale in posizione autonoma.

Non si applicano quindi ad esse le provvidenze proprie dei lavoratori subordinati; né, d'altra parte, un rapporto di impiego potrebbe essere instaurato senza le condizioni e le procedure di concorso previste dalla legge per l'assunzione di personale da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CIANCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono di far conoscere le proprie determinazioni in ordine allo schema di disegno di legge, predisposto dal Ministero del lavoro, per tradurre in norma legislativa la clausola contrattuale che eleva dal 66 per cento all'80 per cento l'integrazione salariale a favore degli operai dell'edilizia.

Il Ministero del lavoro ha da tempo chiesto, in via d'urgenza, il parere del Ministero del tesoro, necessario per il concerto, al fine di poter presentare il provvedimento all'approvazione del Parlamento.

L'inspiegabile ritardo del Ministero del tesoro ha privato i lavoratori edili dei beneficî derivanti dal previsto aumento dell'integrazione nella trascorsa stagione invernale ed è pertanto indispensabile che il Ministero del tesoro faccia conoscere subito le proprie determinazioni e consentire la rapida approvazione del disegno di legge. (7668)

RISPOSTA. — Questo Ministero, conosciute le modifiche apportate dall'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale al noto provvedimento contenente disposizioni in materia di integrazione salariale in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini, non ha mancato di comunicare, con ogni possibile sollecitudine, la propria adesione all'ulteriore corso del provvedimento medesimo.

Come è noto, tale provvedimento, che prevede l'aumento dell'integrazione salariale suddetta dal 66,66 per cento all'80 per cento della retribuzione, è stato già approvato dal Parlamento e si è concretato nella legge 18 dicembre 1964, n. 1359, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 24 dicembre 1964, n. 319.

Il Ministro: COLOMBO.

COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della paralisi di fatto prodottasi nell'amministrazione della giustizia presso la pretura civile e penale di Rieti, ove per quattro mesi non si è tenuta udienza penale e circa 300 processi sono in attesa di dibattimento, e se ravvisi l'opportunità di procedere alla tempestiva nomina di almeno tre magistrati per riattivare la vita processuale di quella pretura capoluogo di provincia che, tra l'altro, vedrà aumentare il volume degli affari civili e penali per effetto della soppressione delle preture di Leonessa e Borgorose, passate sotto la sua giurisdizione. (5519)

RISPOSTA. — La pianta organica dei magistrati della pretura di Rieti, costituita dal pretore dirigente e di quello in sottordine, è attualmente al completo.

Gli inconvenienti ai quali si fa richiamo nella interrogazione, in merito alle carenze di funzionamento della detta pretura, si riferiscono ad una situazione che si verificò alla fine del 1962, prolungandosi poi per circa un anno e fu determinata da un complesso di circostanze relative a trasferimenti di magistrati, susseguitisi a breve distanza di tempo, a malatte ed a collocamenti in aspettativa, per cui non fu possibile, in quel periodo, assicurare la contemporanea presenza in uffiio dei due magistrati previsti dalla pianta organica.

Normalizzate però le condizioni della pretura, gli accennati inconvenienti debbono ritenersi ormai superati .

Circa la richiesta di aumento di un posto di magistrato nell'organico della pretura, è da rilevare che, allo stato attuale, non è possibile provvedere in tal senso, avuto riguardo alle esigenze cui devesi far fronte in tutti gli uffici giudiziari, a causa della ben nota deficienza numerica dei magistrati che, in alcuni di detti uffici, assume aspetti ancor più gravi di quelli segnalati relativamente alla pretura di Rieti.

La richiesta suddetta potrà esser tenuta presente in prosieguo di tempo, allorché, attraverso l'espletamento dei concorsi di ammissione in magistratura, sarà attuata, almeno in gran parte, la copertura dei posti di magistrato portati in aumento dalla legge 4 gennaio 1963, n. 1.

Il Ministro: REALE.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se all'infuori delle ulteriori tutele legali di cui potrebbero disporre gli interessati, creda di far rivedere le indennità di liquidazione dei terreni espropriati nella zona nolana, per l'autostrada Napoli-Bari.

Ben vero le indennità liquidate variano da lire 700 a lire 3.00 al metro quadrato. A piccoli proprietari si sono espropriati nocelleti di prima classe, che, con poche spese di coltivazione, fruttano fino a lire 700.000 annue di prodotto per ettaro e che, perciò, sono stati pagati molto meno della metà del loro valore venale.

Si chiede un atto di giustizia a favore di lavoratori privati di modesti, ma per loro indispensabili, redditi. (8510)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso la società autostrade, concessionaria per la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari appare che i terreni indicati nella interrogazione siano quelli a noccioleto che si trovano nei territori di Nola, Casamarciano, Tufino, Avella e Sperone, riguardanti quindi le espropriazioni in corso del tronco autostradale Nila-Avellino.

Le espropriazioni interessano una superficie di complessivi metri quadrati 390.000 ripartita fra 203 ditte espropriate.

Con 37 ditte proprietarie (per complessivi metri quadrati 66.500 tenuti a noccioleto di seconda classe) si è pervenuti ad un accordo bonario, concordando le indennità sulla base del prezzo medio di lire 500 a metro quadrato.

Le altre 166 ditte espropriate, proprietarie invero di noccioleti di migliore qualità, hanno avanzato richieste di prezzi unitari di lire 1.200-1.300 per metro quadrato, ed in alcuni casi fino a lire 3.000 al metro quadrato.

La società concessionaria non ha potuto prendere in considerazione tali pretese sia perché le indagini di mercato indicano valori inferiori a quelli suddetti, sia perché l'estimativo progettuale approvato non consente maggiorazioni delle offerte fatte.

Non risulta comunque che siano stati pagati prezzi di lire 3.000 al metro quadrato. Soltanto per i terreni ricadenti nel tronco Napoli-Nola (siti nelle immediate vicinanze degli abitati di Nola, Pomigliano d'Arco e Casalnuovo) e di concreta edificatorietà, i prezzi offerti dalla ripetuta società concessionaria e confermati largamente dalla stima redatta dall'ufficio tecnico erariale di Napoli sono stati in genere contenuti fra le 1.500 e le 2.000 lire al metro quadrato.

La materia delle espropriazioni di immobili da occupare per la costruzione delle autostrade è regolata dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1961, n. 729, al quale potranno far ricorso gli espropriati dell'autostrada.

Ove, come sembra, i citati proprietari abbiano già accettato le indennità loro proposte non è possibile alcuna revisione delle relative misure.

Il Ministro: MANCINI.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, nel quadro dei provvedimenti previsti dalla legge 9 ottobre 1964, n. 1058, sul « rinnovo della delega al Governo per il riordinamento delle carriere e delle categorie, e per la revisione degli organici del personale civile », ritenga opportuno ed equo esaminare anche la posizione di quei sottufficiali delle forze armate i quali, provvisti del titolo di studio di scuola media superiore ed investiti di funzioni di concetto con responsabilità non lievi (come ad esempio, quelle di capo deposito munizioni, capo deposito carburanti, consegnatario di materiali, coadiutore contabile, tecnico od amministrativo, ecc.) meritano di essere transitati nella categoria superiore, analogamente a quanto si sta provvedendo – a norma dell'articolo 2 della citata legge – per gli impiegati civili dell'amministrazione militare, i quali, se giudicati meritevoli, saranno inquadrati nelle carriere e categorie superiori, corrispondenti cioè al titolo di studio posseduto ed alle mansioni che in atto svolgono negli uffici centrali e periferici. (10408)

RISPOSTA. — In ordine all'opportunità segnalata che in sede di attuazione della legge delega 9 ottobre 1964, n. 1058, si consenta il passaggio a categoria superiore ai sottufficiali forniti di adeguato titolo di studio ed investiti di funzioni di responsabilità, si chiarisce che la delega concessa dalla legge citata non comprende lo *status* del personale militare.

Il Ministro: ANDREOTTII.

D'ALESSIO, CIANCA E NANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle recenti elezioni del consorzio di bonifica Pontina i signori consorziati Valeriani Mario, Lombardini Filippo e Agostino Pompeo iscritti con più di un voto nelle liste degli elettori, hanno votato mediante delega per conto rispettivamente di 489, 425, 111 singoli consorziati iscritti nelle liste con meno di un voto e se ciò costituisca violazione del terzo comma dell'articolo 10 dello statuto del consorzio dal quale è prescritto che i consorziati iscritti a ruolo per un contributo inferiore al minimo stabilito (e perciò titolari solo di una frazione di voto) possono votare rilasciando delega collettiva a favore di uno di loro; per conoscere inoltre se corrisponda al vero che i predetti signori abbiano votato per delega rilasciata rispettivamente da 20, 299, 139 singoli consorziati iscritti nelle liste con più di un voto di violazione dell'articolo 9 dello statuto nel quale si prescrive che il consorziato può farsi sostituire nella votazione da altro consorziato, ma in modo che ciascun soggetto non possa cumulare più di tre di tali deleghe.

Per sapere quindi quali provvedimenti si intendano prendere per riparare a queste gravissime violazioni delle norme statutarie che hanno sensibilmente alterato il risultato elettorale e per accertare la responsabilità di coloro che erano investiti del compito di assicurare il rispetto scrupoloso delle norme suddette. (8815)

RISPOSTA. — Il consorzio della bonificazione pontina ha dato continue e tempestive notizie di tutte le operazioni svoltesi prima e dopo le elezioni degli organi statutari, nonché dei relativi adempimenti amministrativi

alle tre maggiori organizzazioni di categoria operanti nella provincia di Latina (Federterra, coltivatori diretti e imprenditori agricoli) facendo tenere alle stesse copia delle liste elettorali. Né le predette organizzazioni, né i singoli proprietari hanno presentato ricorsi o reclami avverso gli atti amministrativi concernenti tali operazioni.

Si aggiunge che, dei tre proprietari consorziati indicati, il signor Agostino Pompeo non ha votato.

Ciò premesso, si precisa che, in relazione all'articolo 7 dello statuto « hanno diritto al voto gli iscritti nel catasto del consorzio, che paghino il contributo consorziale ».

Nei casi segnalati, non sembra possa parlarsi – come ritengono gli interroganti – di violazione dell'articolo 10 dello statuto, che stabilisce « i consorziati iscritti a ruolo, per un contributo inferiore al minimo stabilito, possono esercitare il diritto di voto, rilasciando delega a favore di uno di essi » e dell'articolo 9, che dispone « gli iscritti nella lista degli aventi diritto al voto possono farsi sostituire nell'assemblea da altro consorziato, iscritto nella lista stessa, mediante delega. Ciascun soggetto non può cumulare più di tre deleghe ». Infatti:

a) il dottor Mario Valeriani, capo servizio dell'opera nazionale combattenti, proposto all'Agro pontino, ha espresso complessivamente n. 625 voti, in nome e per conto dell'anzidetto ente pubblico.

Ed invero, nel catasto rustico del comune di Sezze risultano iscritte n. 705 partite in genere con la seguente intestazione: « Opera nazionale combattenti proprietaria e « xy » colono perpetuo, colonia contestata dalla proprietaria » (« xy » sta ad indicare i diversi nomi dei rivendicanti il rapporto di colonia).

Dette intestazioni sono riportate nel catasto, nei ruoli di contribuenza consortili e sono esattamente trascritte nelle liste elettorali, regolarmente pubblicate senza opposizioni.

Poiché i contributi di bonifica, relativi alle anzidette, sono stati sempre pagati dall'opera combattenti, alla quale vengono notificate le relative cartelle di pagamento, il consorzio, in sede di compilazione della lista elettorale, ha ritenuto di non poter effettuare il coacervo delle partite medesime, a causa della diversa intestazione catastale, e di dover attribuire, per ogni partita, il diritto di voto all'opera combattenti.

Perciò il dottor Valeriani è stato ammesso a votare, non come delegato dei singoli coloni, che non hanno diritto al voto, ma in nome e per conto dell'Opera combattenti, esprimendo, complessivamente, n. 625 voti;

b) l'avvocato Lombardini Filippo (proprietario consorziato avente diritto al voto) ha votato, oltre che per se medesimo, anche quale delegato di due altre consorziate, e cioè: Bernetti Maria Felice ed Anna Maria fu Tommaso. Perciò, non vi è stata violazione della norma statutaria, che vieta il cumulo di più di tre deleghe.

Anche nei riguardi delle sorelle Bernetti, nel catasto rustico del comune di Sezze, sono iscritte n. 716 partite, allibrate con le seguenti indicazioni:

a) « Bernetti Maria Felice ed Anna Maria sorelle fu Tommaso, proprietarie e « xy » coloni perpetui (« xy » sta ad indicare i diversi nominativi dei coloni) »;

b) « Bernetti Maria Felice ed Anna Maria sorelle, fu Tommaso proprietarie e Fondazione *Pro Juventute* Don Gnocchi sede di Roma proprietaria e « xy » coloni perpetui » (« xy » sta ad indicare i diversi nominativi dei coloni).

Le anzidette intestazioni sono riportate sia nel catasto sia nei ruoli di contribuenza consortili ed esattamente trascritte nelle liste elettorali. I contributi di bonifica sono stati sempre pagati dalle proprietarie, alle quali vengono notificate le cartelle di pagamento. Le medesime proprietarie pagano anche le imposte erariali gravanti sui fondi.

Pertanto, in sede di compilazione delle liste elettorali, in consorzio, come per il caso dell'Opera nazionale combattenti, ha ritenuto di dover attribuire il diritto di voto alle due proprietarie.

Si precisa, infine, che per le partite di cui alla lettera *a*), la signora Bernetti Maria Felice aveva diritto di esercitare il voto anche quale tutrice della sorella Maria Pia interdetta; per quelle di cui alla lettera *b*) la stessa Maria Felice ha votato quale mandataria della *Pro Juventute*, che le aveva conferito regolare delega.

Sicché la signora Bernetti Maria Felice, in proprio, quale tutrice della sorella e quale mandataria della predetta Fondazione, ha assommato in sè, a' termini dell'articolo 7 dello statuto, il diritto di voto per tutte le 716 partite predette, esercitando tale diritto a mezzo di delegato, nella persona dell'avvocato Lombardini.

Il consorzio interessato, nel fornire le precisazioni di cui sopra ha anche fatto presente che l'espressione dei voti in esame non ha avuto determinante rilievo sui risultati delle

operazioni elettorali, svolte il 6 settembre 1964, perché tra l'ultimo dei consiglieri ed il primo dei candidati non eletti intercorrono 6.312 voti di differenza.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se vi siano motivi che ostino o ritardino la registrazione dei decreti del ministro della pubblica istruzione, relativi all'applicazione dei benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1963 n. 226 in favore del personale direttivo e docente della scuola secondaria che prestava servizio alla data del 23 marzo 1939. (7845)

RISPOSTA. — L'amministrazione non ha mancato di far luogo con ogni sollecitudine agli adempimenti di sua competenza per la attuazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226.

Per altro, per molti decreti emanati dal Ministero, in applicazione della citata legge, si è verificato un ritardo nella fase procedurale del controllo, in conseguenza di un rilievo, ad essi comune, mosso dalla Corte dei conti.

A seguito delle osservazioni formulate dal Ministero nella risposta al rilievo, la Corte dei conti ha già registrato buona parte dei decreti che erano stati oggetto del rilievo e sta, ora, procedendo alla registrazione dei rimanenti provvedimenti.

Il Ministro: GUI.

DEGAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione anomala in cui vengono a trovarsi i contribuenti abitanti in Marghera (Venezia), che per le imposte indirette fanno capo all'ufficio del registro di Mestre e per le imposte dirette all'ufficio di Venezia.

Si chiede pertanto che il Governo voglia modificare la giurisdizione del nominato ufficio imposte dirette comprendendovi, oltre alle frazioni di Mestre, Favaro, Chirignano e Zelarino, anche quella di Marghera facente parte della terra ferma veneziana, ai fini di una corrispondenza fra le giurisdizioni degli uffici del registro e delle imposte dirette e per consentire agli abitanti di Marghera di accedere al più vicino ufficio di Mestre. (10259)

RISPOSTA. — In ordine alla questione in parola è stata già disposta apposita istruttoria a mezzo degli organi finanziari periferici competenti.

Non appena in possesso delle risultanze dell'istruttoria stessa, si fornisce assicurazione che la richiesta di trasferimento della frazione di Marghera alla sezione staccata imposte dirette di Mestre sarà esaminata dal Ministero delle finanze con la maggiore possibile attenzione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del professor Pio Baldelli, ordinario di italiano e storia presso l'istituto magistrale Assunta Pieralli di Perugia in seguito alle false motivazioni addotte nella richiesta di periodi di congedo, così come risulta presso il provveditorato agli studi di Perugia da numerose prove anche di visite fiscali. (7281)

RISPOSTA. — Esperiti i necessari accertamenti presso il provveditorato agli studi di Perugia, è risultato che il professor Pio Baldelli ha provveduto a regolarizzare la propria posizione, per il periodo di congedo richiesto, per ragioni non rispondenti alla realtà, con l'aspettativa per motivi di famiglia.

È risultato, altresì, che nei confronti del professor Baldelli, è stato disposto un severo richiamo.

Il Ministro: GUI.

DELFINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intendano adottare per la composizione della vertenza sindacale nello stabilimento Celdit di Chieti. (10406)

RISPOSTA. — La vertenza cui ci si riferisce è stata risolta con un accordo, recentemente raggiunto tra i rappresentanti dell'azienda e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che prevede i seguenti punti:

a) inizio e conclusione entro tre mesi di trattative per l'accordo sul premio di produzione scaduto il 31 dicembre 1964;

b) nelle more di cui al punto 1), sarà corrisposto ai lavoratori il premio mensile di produzione sulla media annuale delle quote 1964;

c) qualora alla scadenza dei tre mesi non sia stato concluso il nuovo accordo, le parti si riterranno pienamente libere di riprendere la loro libertà di azione;

d) pagamento, a breve scadenza, delle differenze relative al premio del mese di febbraio.

Il Ministro della partecipazioni statali: BO.

DE LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda intervenire autorevolmente ed energicamente per promuovere con la massima urgenza i provvedimenti necessari alla rivalutazione delle pensioni ai sanitari ai quali non sono stati concessi tali aumenti e neppure corrisposto un assegno *una tantum* già erogato invece da circa un anno ai pensionati dell'« Inadel ».

Ciò malgrado le pressanti sollecitazioni rivolte dalla categoria interessata e da precedenti interrogazioni, con le quali si chiedeva, prima, la costituzione di una apposita commissione di studio per la riforma del trattamento di quiescenza dei sanitari e poi la rapida conclusione dei lavori della commissione stessa, al fine di porre in grado la negletta categoria dei sanitari pensionati di riscuotere immediatamente per lo meno l'indennità *una tantum* che venga ad alleviare, sia pure parzialmente, le sue sempre più disagiate condizioni economiche e ad eliminare la ingiusta sperequazione esistente a confronto con le altre categorie di pensionati. (9768)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto le opportune iniziative intese a pervenire alla concessione di una indennità *una tantum* a favore del pensionati della Cassa per le pensioni ai sanitari, in analogia a quanto è stato effettuato per i pensionati della Cassa per le pensioni ai dipendenti enti locali in applicazione della legge 22 aprile 1964, n. 307, ed in relazione a quanto è previsto nel disegno di legge di cui all'atto del Senato n. 894.

Per altro, le anzidette iniziative potranno avere ulteriore corso, appena sarà stata raccolta la preventiva adesione delle altre amministrazioni interessate.

Per quanto attiene, poi, alla rivalutazione delle pensioni a carico della Cassa sanitari, si fa presente che il problema è connesso a quello della riforma del trattamento di quiescenza, la cui attuazione richiede approfonditi studi, atteso il particolare ordinamento dela Cassa stessa e la diversità delle categorie ad essa iscritte.

A tale scopo, sono ora in corso lavori da parte dell'apposita commissione di studio.

Si può, ad ogni modo, assicurare che il problema del miglioramento delle pensioni è attentamente seguito per pervenire, entro il tempo consentito, ad idonee soluzioni, ovviamente entro i limiti consentiti dall'equilibrio economico-finanziario della cassa predetta.

Il Ministro: COLOMBO.

DE ZAN, SAVIO EMANUELA, DALL'ARMELLINA, LETTIERI, MARTINI MARIA ELETTA, RACCHETTI, CAIAZZA, BOLOGNA, LEONE RAFFAELE, ROMANATO E DEGAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Pe rsapere se sia a conoscenza della profonda preoccupazione regnante tra le insegnanti di lavori femminili del terzo corso di avviamento professionale, già nominate a tempo indeterminato, per la mancata soluzione dei loro problemi alla vigilia della cessazione di tale tipo di scuola.

Gli interroganti fanno presente che non poche di tali insegnanti hanno acquisito titoli di idoneità in concorsi nazionali; che la maggior parte è in possesso di diploma di maestra in economia domestica; che infine quasi tutte possiedono una lunga esperienza didattica.

Gli interroganti chiedono:

a) se sia giusto e opportuno equiparare, con provvedimento urgente, nelle graduatorie degli incarichi e supplenze nonché nei concorsi nazionali, le insegnanti tecnico-pratiche alle insegnanti di economia domestica, considerando l'identità del ciclo di studi e del numero degli esami sostenuti;

b) quali interventi siano in corso al fine di evitare che alla conclusione del presente anno scolastico le suddette insegnanti rimangano disoccupate o sottoccupate. (9925)

RISPOSTA. — Non esiste alcuna disparità di trattamento fra le insegnanti di economia domestica e quelle di lavori femminili, in quanto entrambe le categorie di insegnanti possono essere incluse nelle graduatorie provinciali degli aspiranti all'insegnamento di applicazioni tecniche femminili; anzi le insegnanti tecnico-pratiche hanno la precedenza nella nomina rispetto alle altre aspiranti incluse nella medesima graduatoria.

Le stesse, tuttavia, come è ovvio, non possono essere incluse nella graduatoria degli abilitati in quanto non sono in possesso di abilitazione.

Per quanto riguarda la futura occupazione, si fa presente che la legge 3 novembre 1964, n. 1122 ha reso possibili nuovi modi di utilizzazione per gli insegnanti tecnico-pratici non nomina a tempo indeterminato della cessata scuola di avviamento, prevedendo nei loro confronti, la nomina in posti della carriera di concetto e della carriera esecutiva presso gli istituti e le scuole di istruzione secondaria e artistica.

Il Ministero ha emanato le istruzioni atte a rendere possibile il conferimento di tali po-

sti, sia disponendo la sospensione di ogni nuova assunzione prima ancora dell'entrata in vigore della legge, sia determinando tempestivamente i criteri e le modalità per le nomine da conferire in applicazione della legge stessa.

È stato, al riguardo, previsto che il conferimento della nomina possa essere concesso anche agli insegnanti che abbiano prestato servizio con orario d'insegnamento inferiore alle dieci ore. Inoltre, in attesa degli adempimenti amministrativi in applicazione della legge, gli insegnanti interessati, che per il corrente anno non avevano ottenuto una nomina, sono stati considerati a disposizione della scuola di appartenenza al 30 settembre 1965 e sono stati utilizzati per nove ore settimanali, con diritto alla relativa retribuzione.

Infine, con ordinanza del 15 gennaio 1965, si è provveduto alla ripartizione dei posti in soprannumero previsti dall'articolo 3, secondo comma, della citata legge 3 novembre 1964, n. 1122. Orbene, mentre la legge fissa in 1260 unità il limite massimo dei posti in soprannumero per il corrente anno scolastico, il numero dei posti che è stato possibile istituire, in relazione alle domande presentate dagli interessati, ai provveditori agli studi, è di 686 unità: risulta, per altro, che un certo contingente dei posti istituiti resterà inutilizzato.

In conseguenza, i provvedimenti adottati e i criteri seguiti possono essere ritenuti idonei ai fini della concreta soluzione del problema.

Il Ministro: GUI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda al vero che ai militari in servizio di leva viene imposto il pagamento delle spese occorrenti per la pulizia delle camerate (spazzole, cera, ecc.) e per le piccole riparazioni (maniglie, vetri, ecc.). (10084)

RISPOSTA. — Le spese per la pulizia delle camerate e per le piccole riparazioni sono sostenute dai corpi e fatte gravare sull'apposita assegnazione annuale di bilancio.

Non risponde quindi al vero che delle spese suddette si faccia carico ai militari di leva.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI PRIMIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ragioni che si oppongono al riconoscimento della qualifica di combattente a coloro che hanno preso parte alle operazioni di polizia coloniale (rioccupazione delle colonie di Libia e di Cirenaica) effettuate dal 1925 al 1930. (9524)

RISPOSTA. — La legislazione in vigore distingue gli effetti della partecipazione a cicli di polizia coloniale dagli effetti della partecipazione a vere e proprie azioni di guerra, prevedendo nel primo caso soltanto l'attribuzione di taluni limitati riconoscimenti di natura economica, con esclusione dei benefici combattentistici.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia vero che nella città di Genova i dipendenti dello Stato coniugati hanno avuto da circa 1 anno e mezzo l'aumento dell'assegno personale di sede, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, per aver la popolazione di detta città superato gli 800 mila abitanti, mentre analogo aumento non è stato corrisposto agli impiegati celibi.

Ove la circostanza suindicata corrisponda a verità, si chiedono le ragioni del mancato aumento e se si ritenga necessario adottare urgenti iniziative per rimuovere la lamentata sperequazione. (9236)

RISPOSTA. — L'assegno personale di sede non compete ai dipendenti che godono delle quote di aggiunta di famiglia per persone a carico di famiglia acquisita, bensì al solo personale celibe già in servizio al 30 giugno 1955 e che abbia in atto la sede di servizio in un comune che alla data suindicata contava una popolazione superiore ai 600 mila abitanti.

Ciò posto, si comunica che le quote in questione, per il personale con sede di servizio nel comune di Genova, sono state elevate alla misura massima, giusta l'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni, dato che la popolazione di detto comune ha superato gli 800 mila abitanti.

Analogo aumento non compete, invece, sull'assegno personale di sede, atteso che la cennata norma istitutiva ha determinato tale emolumento in misura definitiva, tenendo conto dell'entità della popolazione del comune sede di servizio al 30 giugno 1955. Pertanto, nessuna rilevanza possono avere, al riguardo, le variazioni verificatesi successivamente o che si verificheranno nell'entità della popolazione stessa.

Il Ministro: BO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia esatto che i proprietari dei terreni occupati

fin dalla primavera del 1963 per la costruzione della autostrada Genova-Savona non sono stati per la massima parte (circa l'80 per cento) invitati a trattare per raggiungere un accordo sul valore di esproprio.

Qualora la suddetta circostanza risponda a verità, risulta conseguentemente infondata l'affermazione secondo cui le trattative non hanno avuto esito per le richieste eccessivamente elevate dei proprietari. L'interrogante fa inoltre presente che, su circa 170 interessati, soltanto 5 hanno raggiunto un accordo, in quanto si è trattato di stabilire il valore di case di abitazione, la cui stima, ovviamente, è di più agevole determinazione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro ritenga doveroso intervenire affinché la società espropriante segua un metodo che, a differenza di quello finora adottato, tenga nel debito conto le richieste dei proprietari interessati. (10048)

RISPOSTA. — La società concessionaria dei lavori per la costruzione dell'autostrada Genova-Savona ha preso contatto senza esclusioni, con tutte le ditte interessate dalla occupazione dei terreni nel tratto Albissola-Savona.

Resasi infruttuosa una prima trattativa, perché le ditte, eccettuate sette, hanno creduto che si discostasse sensibilmente dalle loro pretese la valutazione degli immobili fatta dalla società concessionaria, questa ha nuovamente convocato le ditte espropriande nell'intento di arrivare ad un bonario componimento. Le ditte, però, pur diminuendo le originarie pretese, hanno ancora trovato inconciliabili i valori proposti dalla società espropriante.

Comunque, la società concessionaria stessa ha intenzione di proseguire le trattative per il bonario componimento almeno fino al momento in cui, secondo i termini previsti, non sia necessario promuovere l'emissione dei decreti di espropriazione, previo deposito delle indennità alla Cassa depositi e prestiti.

Le ditte espropriate, ove non dovessero essere sodisfatte delle stime effettuate, potranno ovviamente proporre opposizione davanti al giudice ordinario ai sensi dell'articolo 51 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Il Ministro: MANCINI.

FABBRI FRANCESCO, FORNALE, CANESTRARI, MATTARELLI, MIOTTI CARLI AMALIA, BRESSANI, BORRA, ROMANATO, FORLANI, NATALI, MALFATTI FRANCO, COLOMBO VITTORINO, CORONA GIACOMO, CAIAZZA, PREARO, BUZZI, BORGHI, RAMPA, FUSARO, DALL'ARMELLINA, CALVETTI, RACCHETTI, BIAGGI NULLO E COLLEONI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per ovviare alle situazioni di disagio finanziario in cui si vengono a trovare molti comuni, sede delle cessate scuole di avviamento professionale, in relazione all'applicazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblico 3 luglio 1964, n. 784, che prevedono, tra l'altro, la possibilità del passaggio ai ruoli dello Stato del personale ausiliario di ruolo nei comuni.

Accade infatti che, per il miglior trattamento economico goduto presso i comuni, detto personale non richiede il passaggio nei ruoli dello Stato; per cui lo scopo che il citato decreto presidenziale intendeva perseguire viene ad essere in molti casi frustrato.

Altro disagio è determinato, inoltre, dalla applicazione del secondo comma dell'articolo 8 del citato decreto, il quale stabilisce che, una volta ottenuto il passaggio ai ruoli dello Stato del personale ausiliario, l'importo della spesa consolidata a carico dei comuni, ai sensi dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sarà corrisposta allo Stato in sede di riscossione da parte dei comuni medesimi del contributo nelle spese per l'istruzione pubblica e statale di pertinenza dei comuni, di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge 16 settembre 1960, n. 1014.

Continua in tal modo a persistere l'ingiustificabile sperequazione fra ex scuola media ed ex scuola di avviamento, sperequazione che diviene assurda dopo l'istituzione della scuola media unica.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se ritengano i ministri di ovviare alle situazioni indicate:

1) conservando al personale ausiliario trasferito ai ruoli dello Stato, a titolo di assegno *ad personam* da porre a carico dei comuni stessi e quello stabilito dallo Stato;

2) promovendo l'abolizione della norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, in modo che l'onere per il personale ausiliario trasferito ai ruoli statali ricada esclusivamente sullo Stato e non venga corrisposto allo Stato dai comuni in sede di riscossione del contributo di cui alla legge 16 settembre 1960, n. 1014. (8842)

RISPOSTA. — Il passaggio nei ruoli organici dello Stato del personale ausiliario – come del resto di tutto il personale non insegnante ap-

partenente ai ruoli comunali – in servizio presso le cessate scuole secondarie di avviamento professionale, soppresse a seguito della istituzione della nuova scuola media, non dovrebbe comportare ai rispettivi comuni situazioni di disagio finanziario, ove si tenga conto che con l'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sono stati consolidati a carico dei comuni stessi tutti gli oneri e i contributi di qualsiasi specie da essi sostenuti per il mantenimento ed il funzionamento delle scuole in parola.

Conseguentemente, dall'applicazione della cennata disposizione non sono derivati, né deriveranno nuovi oneri a carico dei comuni interessati i quali, pertanto, continueranno a rimanere gravati soltanto del medesimo onere sostenuto alla data di entrata in vigore della legge n. 1859.

Non sembra poi possibile promuovere la abolizione della norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, allo scopo di sgravare i comuni degli oneri per il personale non insegnante delle soppresse scuole di avviamento professionale che abbia optato per il collocamento nei ruoli ordinari e nei ruoli speciali transitori della nuova scuola media. Infatti, una modifica al predetto articolo 8 nel senso indicato darebbe luogo alla costituzione di una nuova spesa a carico dello Stato, e contrasterebbe, pertanto, con la stessa legge n. 1859, che è stata emanata senza la previsione di alcun onere.

L'impossibilità di trasferire allo Stato la spesa relativa al trattamento economico del personale di che trattasi – per le ragioni sopra rappresentate – non rende poi attuabile l'attribuzione al personale in parola di un assegno *ad personam* da porre a carico dei comuni interessati.

A tal proposito, giova precisare che l'assegno in questione, viene consentito dalle vigenti disposizioni in materia nel solo caso in cui il pubblico dipendente, per effetto di modifica intervenuta nella relativa posizione di carriera o di progressione economica, fermo restando il rapporto di impiego con l'ente pubblico di appartenenza, venga a risultare provvisto di trattamento economico inferiore a quello precedentemente fruito. Ciò, ovviamente, allo scopo di evitare che il dipendente stesso possa subire, da parte del predetto ente, una decurtazione nella propria retribuzione già organicamente acquisita.

Nella fattispecie trattasi, invece, di personale nei cui confronti la minore retribuzione, consultando connessa con la costituzione di un nuovo rapporto d'impiego – con lo Stato, previa cessazione di altro precedente con il comune – non sarebbe suscettibile di integrazione mediante assegno *ad personam*, tanto più che l'assegno stesso dovrebbe essere corrisposto da organismi con i quali l'anzidetto personale non avrebbe più alcun rapporto di dipendenza.

Quanto sopra non senza considerare il disagio che l'attuazione dell'iniziativa determinerebbe tra il personale in servizio, il quale, pur esplicando nella medesima scuola le stesse funzioni, fruirebbe di trattamento economico diverso.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

FERIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere le adeguate iniziative affinché per l'esame e la definizione delle pratiche relative a pensioni di guerra riguardanti la guerra 1915-1918 venga stabilita una graduatoria a parte e venga data la precedenza assoluta all'esame delle pratiche stesse.

Tutto ciò in quanto l'età particolarmente avanzata e le precarie condizioni di vita degli interessati rendono impossibile la lunga attesa che l'attuale procedura, secondo la quale tutte le pratiche vengono esaminate in ordine di ricezione delle domande e dei ricorsi, impone e rende purtroppo il più delle volte superfluo l'esame stesso per l'intervenuta scomparsa degli interessati. (9084)

RISPOSTA. — Per quanto concerne gli invalidi della guerra 1915-1918, è da porre in evidenza che l'espletamento delle relative pratiche di pensione è affidato ad appositi servizi della competente direzione generale di questo Ministero.

Ciò stante, non sembra necessario stabilire speciali criteri procedurali in materia, in quanto le pratiche di cui sopra vengono già trattate separatamente dalle altre, da uffici aventi specifica competenza e da personale particolarmente preparato; il che consente la immediata definizione delle istanze non appena acquisiti i necessari elementi di giudizio.

In merito, poi, alla situazione dei ricorsi, si fa presente, per quanto di competenza di questo Ministero, che sono state da tempo impartite istruzioni ai dipendenti uffici perché vengano sollecitamente evase le richieste di fascicoli effettuate dalla Corte dei conti e perché alle decisioni emesse dalla predetta magistratura venga dato corso con particolare urgenza.

Il Ministro: COLOMBO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che gli specchietti relativi alla situazione degli insegnanti, in allegato alla relazione finale inviata al Ministero dai presidi dele scuole secondarie di ogni ordine e grado, siano aggiornati al 31 ottobre di ciascun anno e non già al 30 novembre, per poter ricavare da essi gli elementi necessari ad una valutazione completa dello stato di disordine – per le mancate nomine, i trasferimenti, le sostituzioni degli insegnanti – in cui hanno inizio gli anni scolastici. Gli elementi ricavabili potrebbero consentire al Ministero di individuare tempestivamente le forme di intervento idonee ad evitare che si rinnovino annualmente stati di confusione e ritardi, che non giovano alla svolgersi dei corsi scolastici in Italia. (3209)

RISPOSTA. — Secondo le istruzioni impartite dal Ministero, i dati riguardanti la situazione del personale, contenuti nelle relazioni dei capi d'istituto, vanno rilevati con riferimento all'inizio dell'anno scolastico, e la data del 30 novembre è stata fissata soltanto quale termine massimo per la trasmissione delle predette relazioni.

Per quanto riguarda l'attuazione di forme di intervento atte ad assicurare il puntuale ed ordinato inizio dei corsi scolastici, si fa presente che, a tale scopo, il Ministero, annualmente, in vista dell'inizio dell'anno scolastico successivo, non manca di fissare, sulla base di un'aggiornata rappresentazione e di un accurato vaglio delle esigenze dei vari settori d'istruzione, le opportune scadenze degli adempimenti di maggior rilievo, che condizionano la ripresa delle lezioni. Contestualmente, vengono indicati gli accorgimenti e le misure da adottare tempestivamente per consentire lo svolgimento nei termini delle varie operazioni di competenza degli uffici amministrativi centrali e periferici.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato delle irregolarità che caratterizzano il funzionamento dell'istiuto d'arte di Civita Castellana (Viterbo);

a) poiché il presidente non presiede mai il consiglio d'amministrazione, nonostante la circolare applicativa della legge 9 aprile 1962, n. 163; è stato nominato vicepresidente il reverendo don Iannoni, che contemporaneamente rappresenta nel consiglio il Ministero della pubblica istruzione, ed insegna religione nell'istituto ed educazione musicale nelle prime classi, pur non avendo il titolo legale per l'insegnamento di quest'ultima materia; la circostanza fa di questo personaggio un tipico esempio di controllore e controllato;

b) il direttore dell'istituto, comandato a Civita Castellana, professor Tommaso Peccini, non solo frequenta l'istituto a giorni alterni, ma adotta orari di ufficio ridotti, dalle 9,30 alle 12; limiti di tempo utili per usufruire di particolari coincidenze ferroviarie;

c) ad un professore dell'istituto è stato imposto un insegnamento diverso da quello per il quale aveva avuto una nomina triennale, regolarmente registrata alla Corte dei conti;

d) le disposizioni ministeriali d'ordine generale e quelle riguardanti la scuola media unificata – riunione mensile dei consigli di classe, compilazione dei libretti scolastici, relazione iniziale e finale degli insegnanti, firme dei professori e nel registro generale dei voti, ragazzi riammessi in classe senza giustificazioni, notifica delle qualifiche ai docenti – sono ignorate nell'istituto;

e) violazione dell'articolo 85 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, per avere il direttore preteso che gli insegnanti consegnassero con un giorno di anticipo su quello di inizio delle prove scritte tre temi di esame per ciascuna classe, come risulta dalla lettera di convocazione del consiglio degli insegnanti;

f) composizione arbitraria delle commissioni di esame, essendo stato nominato componente degli esami di licenza superiore per la lingua italiana e per la storia dell'arte il predetto don Iannoni;

g) l'ex direttore professor Crestone continua a percepire lire 280 mila mensili, pur non prestando servizio presso l'istituto;

h) nell'istituto si è verificata una condizione di inflazionamento del personale subalterno: su un numero complessivo di 230 alunni e 10 classi, sono addetti un segretario, tre applicati di segreteria, sei bidelli, quasi tutti assunti per chiamata, i quali oltre allo stipendio percepiscono sistematicamente, compresi i mesi estivi, lo straordinario mensile. (8771)

RISPOSTA. — Sulla base dei risultati delle indagini esperite del Ministero si forniscono le seguenti precisazioni in ordine ai singoli rilievi sul finaziamento dell'istituto d'arte di Civita Castellana.

Il presidente del consiglio d'amministrazione dell'istituto intervenne normalmente alle sedute del consiglio; egli non ha parteci-

pato a tre delle riunioni finora tenute: avevano impedito il suo intervento inderogabili impegni parlamentari sopraggiunti alla convocazione.

In assenza del presidente, le riunioni sono state presiedute dal professor Iannoni, componente del consiglio, nominato vice presidente nella prima seduta del consiglio tenuta il 14 giugno 1963.

Il professor Iannoni ha insegnato educazione musicale, in qualità di supplente, soltanto nell'anno scolastico 1963-64. La relativa nomina gli era stata conferita in quanto non era stato possibile reperire un insegnante munito del titolo prescritto.

Per quanto riguarda le assenze del professor Peccini, direttore dell'istituto, si fa presente che sono state determinate da motivi di servizio e che non sono emerse irregolarità nell'adempimento, da parte dello stesso direttore, del dovere nella presenza nell'ufficio.

Il caso esposto al punto *c*) riguarda il professore di disegno dal vero, incaricato per un triennio. Al riguardo si precisa, che, in relazione alla istituzione della scuola media presso l'istituto, al predetto professore sono state anche conferite, nei limiti del normale orario di cattedra, alcune ore di insegnamento di educazione artistica nelle prime classi di scuola media.

Circa gli adempimenti di ordine amministrativo e didattico di cui al successivo punto *d*), è risultata l'osservanza da parte dell'istituto delle vigenti disposizioni concernenti sia le riunioni dei consigli di classe, sia i libretti scolastici. È, inoltre, risultato che:

a) la riammissione degli alunni in classe viene condizionata alla giustificazione delle assenze;

b) le note di qualifica dei docenti sono state notificate agli interessati e, per quanto attiene ai docenti di ruolo, anche inviate al Ministero;

c) i professori hanno apposto la loro firma sui tabelloni dei risultati degli scrutini. Per altro, l'istituto viene provveduto al perfezionamento del modello dell'attuale registro generale. Il nuovo registro, sul quale saranno apposte le firme dei componenti dei consigli di classe e delle commissioni d'esame, sarà rinnovato di anno in anno.

Per quanto riguarda le operazioni di scelta dei temi per le prove scritte, si fa presente che esse si sono svolte in conformità con le norme, di cui all'articolo 85 del regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, le quali prevedono, tra l'altro, che i temi proposti dai commissari debbono essere presentati mezz'ora prima delle prove. Invero, la presentazione dei temi – in plichi sigillati e firmati – nel giorno antecedente a quello delle prove, era stata soltanto oggetto di una proposta, per altro, non accolta dai componenti delle commissioni.

Per quanto concerne la composizione delle commissioni d'esame, non sono emerse infrazioni alle relative norme. In particolare, si precisa che il professor Iannoni non ha fatto parte della commissione degli esami di licenza in qualità di commissario per la lingua italiana e per la storia dell'arte; è stato, invece, delegato dal direttore a presiedere la commissione a norma dell'articolo 66 del citato regolamento.

Circa la posizione del professor Crestone, direttore titolare dell'istituto, si fa presente che egli è stato chiamato dal Ministero a svolgere temporaneamente incarichi ispettivi, nell'attesa che si possa sopperire all'attuale mancanza di ispettori centrali per le materie artistiche, attraverso l'espletamento dei concorsi.

Si precisa infine che l'attuale dotazione di personale amministrativo è stata determinata dalla necessità di far fronte alle reali esigenze dell'istituto, accresciute negli ultimi tempi, anche a seguito dell'istituzione della scuola media. Il numero dei bidelli è da porre in relazione con il funzionamento in sede distaccata, a circa 800 metri di distanza dalla sede centrale, di quattro classi di scuola media, con annesso laboratorio per le applicazioni tecniche. Al predetto personale amministrativo viene corrisposto il compenso per le prestazioni straordinarie effettivamente compiute.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa su vari organi di stampa, secondo la quale le sezione marittima del genio civile per la Calabria sarebbe trasferita da Catanzaro ad altra sede.

L'interrogante desidera altresì conoscere – nel caso che la notizia risponda a verità – i motivi che avrebbero suggerito il provvedimento e, soprattutto, se nel pervenire a tale determinazione si siano tenute presenti le ragioni che viceversa militavano a favore della permanenza in Catanzaro della predetta sezione marittima del genio civile; prime fra tutte la centralità della posizione di Catanzaro, rispetto all'intera regione, nonché la presenza nella stessa Catanzaro del provveditorato alle opere pubbliche per tutta la Calabria. (9127)

RISPOSTA. — La competenza per le opere marittime interessanti le province calabresi è attualmente attribuita all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli che espleta le proprie attribuzioni mediante vari reparti distaccati in Calabria, tra cui uno a Catanzaro.

Non è quindi esatto che Catanzaro sia attualmente sede di un ufficio con competenza per le opere marittime sull'intero litorale calabrese: reparto analogo a quello esistente in Catanzaro esiste difatti a Reggio Calabria.

Ciò precisato, si comunica che nel progetto di legge di iniziativa governativa è prevista l'istituzione in Reggio Calabria di una sezione autonoma del genio civile per le opere marittime, sezione cui vanno devolute le attribuzioni per la Calabria in atto affidate all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli.

Nella scelta della sede della instituenda sezione, sono state tenute presenti sia la posizione di Reggio Calabria che trovasi al centro delle due zone – litorale tirrenico e ionico delle province calabresi – sulle quali si estenderà la competenza territoriale della nuova sezione, sia la presenza in Raggio Calabria di locali, attrezzature, personale, che renderanno meno oneroso l'aggravio finanziario per l'istituzione in questione.

Né su tale scelta poteva incidere la presenza in Catanzaro del provveditorato alle opere pubbliche dato che, per la legge istituzionale degli uffici per le opere marittime, tali uffici fanno capo direttamente al Ministero, senza alcuna ingerenza della loro attività dei provveditorati alle opere pubbliche.

È da aggiungere che, data la particolare natura dell'attività relativa alle opere marittime, il reparto per le opere marittime attualmente esistente in Catanzaro potrà continuare ad esservi mantenuto, con l'unica differenza che anziché dipendere funzionalmente, come al presente, dall'ufficio di Napoli farà capo alla nuova sezione autonoma di Reggio Calabria.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di disporre, in via d'urgenza e con carattere di priorità su altre opere, il finanziamento dei lavori per la costruzione della prima galleria dell'acquedotto Serra per il rifornimento idrico dell'abitato di Cittanova (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente che l'altro acquedotto – il Razza – trovasi in pessime condizioni d'uso per vetustà. La galleria, costruita in epoca borbonica, presenta ormai pericolose crepe, che ne lasciano prevedere il crollo imminente. (9953)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno intende provvedere alla normalizzazione idrica del comune di Cittanova mediante la realizzazione del grande acquedotto dell'Alaco, il cui elaborato di massima, dell'importo di lire 7.330.000.000, è stato già da tempo approvato. Sono attualmente in corso di ultimazione l'intera progettazione esecutiva e le prove tecniche sui materiali necessari per la costruzione della diga.

La realizzazione dell'acquedotto è, comunque, subordinata ai futuri finanziamenti recati dal disegno di legge (attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto 2017 della Camera) relativo alla « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno », alla cui approvazione seguirà la elaborazione del piano pluriennale contenente le direttive degli interventi pubblici, in ogni settore di attività.

Si precisa, per altro, che la ricostruzione ed il potenziamento delle opere di acquedotto in atto esistenti rientrano nelle competenze della Cassa, solo qualora sia prevista la utilizzazione delle opere medesime nell'accennato progetto di normalizzazione idrica da attuarsi a cura della Cassa stessa.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Ai Ministri del bilancio e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia, diffusa dalla stampa, secondo la quale nel piano del programma quinquennale, di recente esaminato dal Consiglio dei ministri e in atto all'esame del C.N.E.L., è stata prevista la costruzione di 500 mila metri quadrati di nuovi edifici destinati per un centro universitario a carattere residenziale da localizzare in Calabria; e per conoscere altresì (nel caso che la predetta notizia risponda a verità) quali sarebbero la struttura e i caratteri di tale centro universitario. (9978)

RISPOSTA. — Il programma di sviluppo economico nazionale, che sarà fra breve sottoposto all'approvazione del Parlamento, nel settore dell'edilizia universitaria, in base alle previsioni del numero dei nuovi studenti frequentanti e dei criteri di valutazione adottati dalla commissione di indagine sulla scuola, prevede la costruzione di nuovi edifici per complessivi metri quadrati 1.350.000, parte dei quali destinati, salvi i generali bisogni del

mezzogiorno, ad un centro universitario a carattere residenziale da localizzare in Calabria, dotato di facoltà che rispondano all'esigenza di promuovere la formazione del personale superiore e dirigente del mezzogiorno e che consentano lo sfollamento delle università delle vicine regioni, ospitando studenti provenienti dalle zone meridionali prive di sede universitaria.

La sede, l'articolazione, i caratteri e i particolari edilizi della nuova istituzione saranno determinati dal relativo provvedimento istitutivo, nel quadro di attuazione del piano di sviluppo, attualmente allo studio da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro del bilancio: PIERACCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se, in previsione dell'asta pubblica indetta dal proprietario del palazzo Labia di Venezia, intenda intervenire per evitare che numerose, importanti opere d'arte vengano alienate e, eventualmente, trasferite all'estero. (2334)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha avuto alcuna possibilità di intervenire nella vendita all'asta del palazzo Labia di Venezia per insufficiente stanziamento di fondi sul capitolo per gli acquisti di monumenti, zone archeologiche e oggetti di antichità e d'arte.

Comunque, l'amministrazione si è premurata di notificare alla R.A.I., nuova proprietaria, l'importante interesse dell'immobile e delle suppellettili di valore artistico.

Analoga notifica è stata, altresì, effettuata nei confronti delle altre opere d'arte acquistate da privati.

Il Ministro: GUI.

GATTO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che ritardano ancora la concessione dei mutui a pareggio dei bilanci del comune di Messina per gli anni 1962 e 1963.

La mancata concessione dei mutui e la situazione di ricorrente crisi dell'amministrazione attiva, creano un grave disagio ai dipendenti comunali che da vari mesi riescono ad ottenere il pagamento degli stipendi solo dopo agitazioni e scioperi. (4015)

RISPOSTA. — Premesso che nella interrogazione anzidetta non risultano indicati gli istituti di credito ai quali il comune di Messina si sarebbe rivolto ai fini della concessione di mutui a pareggio dei bilanci per gli esercizi 1962 e 1963, si comunica, relativamente alla copertura del disavanzo economico per l'anno 1962 che, da parte della Cassa depositi e prestiti, è stato accordato al comune medesimo un mutuo di lire 6.348.400.000, già integralmente erogato.

Inoltre, sempre che per il ripianamento del disavanzo relativo al 1962, anche gli istituti di previdenza di questo Ministero sono andati incontro alle necessità del comune di Messina accogliendone l'istanza intesa ad ottenere un mutuo di lire 1.715.612.000, già interamente somministrato in due *tranches*, rispettivamente di lire 1.442.494.000 e di lire 273.118.000. Risulta, altresì, che lo stesso comune di Messina ha contratto con il consorzio di credito per le opere pubbliche altro finanziamento di lire 4.284.388.000.

Per la copertura del disavanzo del bilancio 1963, si comunica che la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di lire 6 miliardi, già totalmente erogato in favore del comune.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

GIGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire immediatamente per la sollecita emanazione del decreto di sgravio delle imposte in favore dei comuni di Agrigento, Aragona, Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Casteltermini, Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, Naro, Costrofilippo, Cattolica Eraclea, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo, Giancaxio, Montellegro, Montevago, Palma Montechiaro, Recalmuto, Raffadali, Ravanusa, Ribera, Sant'Angelo Muxaro, Santa Elisabetta, Santo Stefano Quisquina, Siculiana, dove nello scorso anno 1964 in seguito alle frequenti avversità atmosferiche si è registrata una scarsissima produzione agricola, con grave danno per gli agricoltori dei succitati comuni e con la conseguenza di non aver potuto realizzare quanto necessario per far fronte sia ai tributi sia ai loro fabbisogni.

L'intendenza di finanza di Agrigento infatti dopo aver accertato i gravi danni ha sospeso, in riferimento alla legge 21 luglio 1960, n. 739, la riscossione delle imposte per i mesi di ottobre e dicembre 1964 solo nei comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Cinciana, Naro, mentre per gli altri comuni è in attesa dei provvedimenti ministeriali. (10185)

RISPOSTA. — A seguito delle proposte formulate dalla competente intendenza di finanza si è già provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Agrigento danneggiate dalle avversità atmosferiche del decorso anno.

Si fornisce assicurazione che il relativo decreto interministeriale di sgravio, per l'anno in questione, sarà trasmesso alla competente intendenza di finanza, per l'esecuzione non appena perfezionato con la firma dei ministri interessati.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori per la deviazione del canale Roncajette in comune di Bovolenta (Padova), che da tempo sono stati sospesi per la mancanza di fondi adeguati e per sapere entro quanto tempo il Ministero dei lavori pubblici intenda portare a termine questa importante opera, stanziando i necessari finanziamenti, essendo ormai inderogabile il completamento dei lavori per sbloccare lo sviluppo del paese ed evitare il grave disagio dal punto di vista igienico-sanitario della popolazione di Bovolenta. (9870)

RISPOSTA. — Per la deviazione del canale Roncajette sono stati ultimati i lavori di completamento degli argini, scavi d'alveo e costruzione del nuovo ponte. Per completare l'opera occorre procedere all'apertura dei diaframmi di monte e di valle ed al tombamento del vecchio alveo.

L'ufficio del genio civile di Padova ha però fatto presente che durante l'esecuzione dei lavori di scavo dell'alveo a valle del nuovo ponte, è emersa una zona torbosa, sugli strati inferiori del terreno, che interessa pure la sede dei rilevati. Per poter accertare in via sperimentale, il comportamento del nuovo tronco di canale, si rende necessario effettuare alcune prove e studi circa la necessità della costruzione di un opportuno diaframma.

Per l'attuazione di tali prove e studi è stata prevista una spesa di lire 20 milioni, che finora non è stato possibile finanziare per mancanza di fondi.

Dopo l'esecuzione dei ripetuti studi e prove sul comportamento idraulico della nuova opera, sarà possibile preventivare i necessari lavori di completamento, deteminandone il costo e formulando pure un programma sul tempo occorrente per la loro realizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

GOLINELLI E BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali, secondo la legge istitutiva dell'« Enel » e successive integrazioni, non si è ancora provveduto alla nazionalizzazione della centrale Idrograppa di Bassano del Grappa (Vicenza) la cui produzione di energia è consumata dalla azienda proprietaria della Idrograppa, la Smalterie di Bassano, in misura non superiore al 30 per cento. (9942)

RISPOSTA. — È in corso il provvedimento col quale viene disposto il trasferimento all'« Enel » dell'impresa esercitata dalla società idroelettrica del Grappa, con sede in Bassano del Grappa.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere più dettagliate notizie in relazione al notevole sforzo compiuto dall'Istituto case popolari di Roma per la costruzione di 1.358 alloggi con 7.765 vani per una spesa complessiva di circa 10 miliardi.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se il costo a vano, che secondo i dati resi noti, oscillerebbe in questo gruppo di costruzioni su lire 1.300.000, debba ormai ritenersi come un costo reale medio anche delle costruzioni popolari pubbliche. (9502)

RISPOSTA. — Il costo delle costruzioni – com'è noto – oltre la spesa per la realizzazione dei fabbricati, comprende quelle relative alla installazione dei servizi ed alle sistemazioni esterne, nonché il valore dell'area impiegata.

L'importo medio di lire 1.300.000 a vano – che tiene conto dei recenti aumenti dei costi dei materiali e della mano d'opera – non può tuttavia essere assunto a base di valutazione generale. Tale importo infatti varia sensibilmente in rapporto a diversi elementi: ubicazione e valore dell'area edificatoria, tipo della costruzione (intensiva o estensiva), impianti speciali (ascensori e termosifoni), consistenza delle sistemazioni esterne (recinzioni in muratura o in ferro più o meno estese, marciapiedi, ecc.), impianto di giardini e di campi da gioco.

Tenuto conto di quanto sopra, non si può stabilire – prendendo a base la spesa sostenuta dall'Istituto per la case popolari di Roma nelle più recenti costruzioni – un costo reale medio da valore per tutte le costruzioni popolari pubbliche.

Il Ministro: MANCINI.

GUARIENTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno di concedere in via eccezionale una proroga al termine entro il quale i produttori di vino, in applicazione del decreto del Presi-

dente della Repubblica del 14 dicembre 1961, n. 1315, erano tenuti a presentare denuncia della produzione vinicola dell'annata 1964 così da permettere ai molti ritardatari la regolarizzazione della loro posizione.

Ritiene l'interrogante che con opportune cautele non sarà difficile individuare i giustificati motivi della mancata denuncia e la veridicità della denuncia medesima. (9577)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare del 10 marzo 1965, n. 883, diretta alle prefetture e, per conoscenza, agli uffici, enti ed organizzazioni agricole interessate, ha autorizzato – d'intesa col Ministero delle finanze – gli uffici delle imposte di consumo ad accettare, fino al 15 aprile 1965, denunce tardive di produzione e di giacenza di vino soltanto da parte di produttori diretti.

Allo scopo di evitare possibilità di abuso, si è disposto che le denunce in questione siano accompagnate da un certificato del comune attestante che il denunciante ha la qualifica di viticoltore produttore di vino e che il prodotto che intende denunciare è proporzionato alla superficie dei terreni coltivati a vite.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di riesaminare la situazione dei tabacchi, in ordine soprattutto alla revisione dell'aggio sulla vendita generi di monopolio, all'aumento di quello sulla vendita dei valori postali, nonché dei valori bollati, nella misura – per questi ultimi – almeno del 4 per cento sulle vendite sino a 15 milioni, del 3 per cento per le vendite di valore superiore, considerato – a tale riguardo – le ripetute sollecitazioni del Ministero delle finanze che da qualche anno ormai sostiene la necessità di una congrua revisione dell'aggio in parola, attesi gli aumentati oneri delle gestioni distributrici che sono attività a carattere familiare e di lavoro autonomo e che rappresentano organi di vendita di pubblico interesse.

Si chiede quali provvedimenti siano in corso per tale materia e se il ministro ritenga di convocare la categoria, attraverso la Federazione tabacchi, per consentire di esporre le particolari difficoltà nelle quali si dibatte e le ragioni degli attesi provvedimenti. (7396)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla revisione della misura dell'aggio sulla vendita dei tabacchi, come richiesto dalla Federazione italiana tabaccai, devesi considerare che il relativo accoglimento. in relazione alle vendite dell'ultimo esercizio, comporterebbe all'erario un onere di circa tre miliardi all'anno. Per coprire tale onere, non sembra opportuno, ad avviso delle competenti amministazioni, procedere ad un aumento del prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi, ovvero alla riduzione della quota d'imposta compresa nel relativo prezzo di vendita.

In merito alla revisione dell'aggio sulla vendita dei valori postali, devesi osservare che, sebbene la misura sia ancora quella stabilita nel 1947, il gettito dei valori stessi, per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è mandato automaticamente aggiornando al costo della vita.

Infine, per quanto attiene alla rivalutazione dell'aggio sulla vendita dei valori bollati, devesi considerare, a parte la difficoltà di accollare al bilancio statale il conseguente maggiore onere, il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, nel prodotto delle vendite di detti valori – in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi, si è elevata, nell'esercizio 1961-1962, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 – che può ben compensare le accresciute spese di gestione degli operatori in argomento.

Infine, è da ricordare che l'attività degli stessi operatori è costituita anche dallla vendita di altri articoli (cartoleria, profnumeria, ecc.) i cui introiti senz'altro contribuiscono, in misura apprezzabile, a far fronte agli oneri d'esercio.

Il Ministro: COLOMBO.

ISGRÒ. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano accogliere l'istanza presentata dal comune di Arbus (Cagliari) per la installazione di un ripetitore locale per la ricezione dei programmi del secondo canale televisivo.

Si fa presente che in Arbus è in funzione il ripetitore del primo canale per cui la spesa occorrente risulterebbe non rilevante. (9469)

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV. sta dedicando il massimo sforzo per la realizzazione dei lavori relativi alla estensione della seconda rete televisiva. D'altra parte, esigenze di carattere soprattutto tecnico – dovute alla particolare configura-

zione orografica del nostro paese – non consentono la contemporanea attuazione del servizio su tutto il territorio nazionale, per cui i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gradualità, sulla base di programmi periodici che la R.A.I predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Il problema della ricezione televisiva nelle località non ancora servite sarà esaminato appena possibile, compatibilmente con gli impegni assunti dalla R.A.I. per la realizzazione dei programmi di impianti già approvati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per la sistemazione e bitumazione delle strade che da Ballao (Cagliari), Orroli, Escalapiano e da Jerzu (Nuoro) portano a Perdasdefogu (Nuoro) eliminando l'attuale grave stato di abbandono. (9553)

RISPOSTA. — Le strade che da Ballao, Orroli, Escalapiano e Jerzu portano a Perdasdefogu, sono le strade provinciali:

1) n. 10 (bivio strada statale 198-Orroli-Escalapiano, della lunghezza di chilometri 24+715);

2) n. 13 (bivio strada statale n. 11-Perdasdefogu-Escalapiano-Ballao, della lunghezza di chilometri 53+120).

Della strada provinciale n. 20 risulta bitumbato, a cura dell'amministrazione provinciale di Nuoro, il tratto dalla progressiva chilometri 0+0,00 alla progressiva chilometri 7+130, mentre risultano appaltati i lavori inerenti alla sistemazione del tratto di strada compreso fra la progressiva al chilometro 24+715 e la progressiva al chilometro 21+932.

Per la sistemazione del rimanente tratto di strada l'amministrazione provinciale di Nuoro ha già compilato il progetto esecutivo.

Della strada provinciale n. 13 risulta bitumato il tratto tra la progressiva al chilometro 24+725 e la progressiva al chilometro 24+223 (traversa abitato di Perdasdefogu), mentre è stata già disposta la bitumazione del tratto compreso fra la progressiva al chilometro 46+235 e la progressiva al chilometro 45+175(traversa abitato di Escalapiano).

I lavori sono finanziati dalla Regione sarda.

Inoltre l'amministrazione provinciale, con propri fondi, ha appaltato i lavori per la sistemazione del tratto fra le progressive al chilometro 24+725 e 21+225.

La stessa amministrazione provinciale ha elaborato il progetto per la sistemazione del tratto tra la progressiva al chilometro 0+0.00 (bivio provinciale n. 11) e la progressiva al chilometro 21+225 (nei pressi di Perdasdefogu), ma non dispone finora dei fondi necessari per l'esecuzione dei lavori.

Pertanto l'amministrazione provinciale di Nuoro per provvedere a tali lavori ha chiesto il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella somma di lire 390 milioni. Tale richiesta sarà tenuta presente, per ogni possibilità di accoglimento, in occasione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con le numerose, analoghe richieste degli altri enti locali e nei limiti delle modeste disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per superare le lungaggini burocratiche e realizzare il progetto per la sistemazione della rete idrica interna del comune di Bono Sardegna (Sassari).

Si vuol sottolineare l'urgenza di provvedere al finanziamento dell'opera tenendo presente la importanza di quel centro abitato ed il grave disagio della popolazione per la carenza dell'acqua. (9773)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Bono, intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della rete idrica, nella spesa di lire 79 milioni, sarà presa in esame, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilanco, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, ha informato che presso la Cassa per il mezzogiorno non risulta presentata, da parte del comune di Bono, alcuna richiesta per ottenere, ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, il contributo integrativo della Cassa in aggiunta al contributo statale di cui alla legge n. 589.

Per altro, l'intervento diretto della Cassa risulta nell'attuale momento impossibile, per l'assoluta indisponibilità di mezzi finanziari.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

JACAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quanti ed a quali richiedenti sia stata concessa la pensione a seguito della morte di congiunti per lo scoppio di un residuato di guerra, che, in Aversa il 17 agosto 1961, fece orrenda strage e quali motivi ritardano o vietano la concessione di quanto era stato autorevolmente promesso alla famiglie tanto dolorosamente colpite nei loro affetti più cari. (7655)

RISPOSTA. — La prefettura di Caserta, in esito alla richiesta formulata da questo Ministero, ha fatto conoscere che, nel sinistro verificatosi in Aversa il 17 agosto 1961, dovuto all'esplosione di un proiettile di artiglieria provocata dal minore Brusciano Vincenzo, travarono la morte le sottonotate persone, tra le quali anche il Brusciano stesso:

1) Becchimanzi Berardo nato ad Aversa il 29 settembre 1954;

2) Becchimanzi Elena nata ad Aversa il 27 novembre 1956;

3) Brusciano Vincenzo nato ad Aversa il 21 maggio 1948;

4) Voira Armando nato ad Aversa il 28 maggio 1948;

5) Coscione Luigia nata ad Aversa il 29 settembre 1954;

6) Volpe Antonio nato ad Aversa il 14 giugno 1953;

7) Coscione Giuseppina nata ad Aversa il 23 febbraio 1956;

8) Fucci Antonio nato ad Aversa il 26 luglio 1956;

9) Galluccio Luigia nata ad Aversa il 10 aprile 1896.

Le domande di pensione di guerra prodotte dai congiunti delle suindicate vittime risultano tutte formalmente definite. Di tali istanze, però, soltanto due hanno avuto esito favorevole mentre le rimanenti non sono state accolte in quanto i richiedenti – nella specie trattasi di genitori od orfani delle vittime – non erano in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

Infatti, il genitore del militare o del civile deceduto per evento di guerra ha diritto a conseguire il beneficio pensionistico soltanto se abbia compiuto l'età minima richiesta (57 anni, 6 mesi, 1 giorno) oppure sia inabile a qualsiasi proficuo lavoro (articolo 71 e 83 della legge 10 agosto 1950, n. 648) e sempre che, per la morte del figlio, gli siano venuti a mancare i necessari mezzi di sussistenza, per la determinazione dei quali si tiene anche conto dell'aiuto effettivo e potenziale perduto (articolo 73 della legge n. 648). Si prescinde dalle suddette condizioni economiche e di età se il genitore, a causa della guerra, abbia perduto più figli (articolo 79, della legge n. 648). L'orfano, invece, sussistendo le altre condizioni di legge ha diritto alla pensione di guerra qualora sia minorenne ovvero sia divenuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro prima di aver raggiunto la maggiore età o prima della morte dei genitore (articolo 63, della legge n. 648).

Si trascrivono, comunque, qui di seguito i nominativi dei richiedenti la pensione, gli estremi del provvedimento adottato per ciascuno di essi ed i motivi che, nel caso, hanno determinato il rigetto della domanda:

1) Becchimanzi Nicola, classe 1926, padre di Gerardo ed Elena, posizione n. 297714 – con decreto ministeriale del 20 ottobre 1963, n. 431974, concessa la pensione di guerra a decorrere dal 18 agosto 1961, giorno successivo all'evento in cui trovarono la morte i due figli Gerardo ed Elena;

2) Brusciano Gerardo, classe 1903, padre di Vincenzo, posizione n. 297393 – con decreto ministeriale del 26 novembre 1964, n. 442677, concessa pensione di guerra con assegno di previdenza, a decorrere dal 18 agosto 1961, giorno successivo all'evento in cui trovò la morte il figlio Vincenzo;

3) Voira Mario, classe 1918, padre di Armando, posizione n. 7500306 – con decreto ministeriale del 28 marzo 1963, n. 2008144, notificato il 14 maggio 1963, all'istante è stato negato diritto a pensione in quanto non aveva la età minima richiesta (57 anni, 6 mesi, 1 giorno), né risultava essere inabile a qualsiasi proficuo lavoro;

4) Coscione Giuseppe, classe 1918, padre di Luigia, posizione n. 7500937 – con decreto ministeriale del 25 luglio 1963, n. 2018597, notificato il 5 ottobre 1963, all'istante è stato negato diritto a pensione per i motivi indicati nel precedente n. 3;

5) Volpe Raffaele, classe 1916, padre di Antonio, posizione n. 298516 – con decreto ministeriale del 23 agosto 1963, n. 2020525, notificato il 1° ottobre 1963, all'istante è stato negato diritto a pensione per i motivi indicati nel precedente n. 3;

6) Coscione Luigi, classe 1914, padre di Giuseppina, posizione n. 7501321 – con decreto ministeriale del 13 gennaio 1964, n. 2038245, notificato il 17 marzo 1964, all'istante è stato negato diritto a pensione in quanto – a prescindere dall'accertamento sulla inabilità al lavoro da lui denunciata – per la morte della figlia Giuseppina non gli vennero a mancare i necessari mezzi di sussistenza. Detto provve-

dimento è stato adottato tenendo anche conto che la figlia, deceduta all'età di 5 anni, non poteva essere già fonte di mezzi di sussistenza e che, nella specie, non ricorrevano circostanze concrete per potersi presumere in essa aiuto potenziale per un secondo tempo;

7) Fucci Addolorata, madre di Antonio, posizione n. 297382 – con decreto ministeriale del 13 febbraio 1963, n. 2004612, notificato l'11 aprile 1963, alla richiedente è stato negato diritto a pensione in quanto per la morte del figlio Antonio non le vennero a mancare i necessari mezzi di sussistenza. Ciò tenuto anche conto che il figlio, deceduto all'età di anni 5, non poteva essere già fonte di mezzi di sussistenza per la madre e che, nella specie, non ricorrevano circostanze concrete per potersi presumere in lui aiuto potenziale per un secondo tempo;

8) Cavagnuolo Maria, classe 1926 e Cavagnuolo Paolo, classe 1923, orfani di Galluccio Luigia, posizione n. 297030 agli orfani emarginati è stato negato diritto a pensione – rispettivamente con i decreti ministeriali del 18 giugno 1962, n. 1984621 notificato il 31 agosto 1962, e del 15 novembre 1963, n. 2027122, notificato il 4 gennaio 1964 – perché, alla data di morte della loro madre, erano già maggiorenni e non risultavano essere inabili a qualsiasi proficuo lavoro.

Il Ministro: COLOMBO.

LANDI. — *Al Ministri delle finanze, della marina mercantile, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla situazione venutasi a determinare a La Spezia a seguito del fortunale abbattutosi sulla città l'8 ottobre 1964. I danni provocati della bufera sono ingentissimi e riguardano in particolare i cantieri, le banchine, gli impianti di ormeggio e i natanti, numerosi dei quali sono andati perduti; catastrofiche sono state le conseguenze provocate dal fortunale sulle coltivazioni dei mitili, il cui prodotto è andato completamente distrutto insieme con gli impianti ed i mezzi ad esse relativi.

L'interrogante chiede di sapere se, in considerazione dell'eccezionalità dell'evento calamitoso, i Ministeri interessati ritengano di disporre immediati interventi di carattere finanziario, per consentire ai mitilicoltori, ai proprietari dei natanti affondati o danneggiati e alle aziende comunque sinistrate, di riprendere con sollecitudine le attività forzatamente interrotte, la cui paralisi, per altro, rappresenterebbe un irrimediabile danno per l'intera economia locale, nella quale sono presenti da tempo elementi di preoccupante crisi. (8320)

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti e controlli disposti dai competenti uffici del genio civile alle opere marittime, sono stati determinati e valutati i danni arrecati alle opere marittime dal fortunale abbattutosi sulla zona di La Spezia l'8 ottobre 1964: è risultato che il litorale di La Spezia non ha riportato danni notevoli. Solo la banchina Morin e la scogliera del molo Italia abbisognano di lavori di riparazione alla cui spesa sarà fatto fronte con le normali dotazioni di fondi di bilancio per opere marittime.

In ordine ai danni prodotti dalla mareggiata in questione ai viavai per la coltivazione dei mitili, alle attrezzature degli stabilimenti balneari, nonché alle opere a mare dei cantieri navali ed agli impianti delle società sportive per il diporto nautico, si fa presente che qualora i danni subiti dalle ditte e società interessate abbiano determinato modificazioni nelle entità dei beni loro concessi, tali da apportare una diminuzione della utilizzazione degli stessi, nei confronti dei concessionari potrà trovare applicazione il disposto dell'articolo 45 del codice della navigazione che prevede, nei casi in questione, una adeguata riduzione dei canoni relativi alle concessioni medesime.

Per la parte di competenza del Ministero dell'industria e commercio, si aggiunge che nessuna proposta è stato possibile formulare per l'eventuale applicazione del decreto legge 15 dicembre 1961, n. 1334 (modificato con la legge 13 febbraio 1952, n. 50) per difetto di segnalazione da parte degli organi locali competenti e per la conseguente impossibilità di valutare, relativamente ai danni subiti dalle imprese industriali, commerciali e artigiane della zona in questione, se all'evento atmosferico anzidetto sia da attribuirsi o meno il carattere delle pubbiche calamità.

Si fa presente, infine, per quanto attiene alla materia positiva riguardante le aziende danneggiate dal fortunale dell'8 ottobre 1964, che non si rendono necessari particolari provvedimenti nei loro riguardi, dato che con il sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, anche nei confronti delle persone fisiche, i contribuenti possono in sede di dichiarazione annuale mettere in evidenza i redditi effettivamente conseguiti, con ciò adeguandosi le tassazioni alla capacità contributiva più o meno ridotta di ciascuna azienda.

Si aggiunge che l'eventuale maggiore imposta iscritta provvisoriamente a ruolo per l'anno 1964 a carico dei predetti operatori economici sarà conguagliata sulla base dei redditi che per tale anno sono stati indicati dai singoli contribuenti nella recente dichiarazione 1965.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

LATTANZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di dover provvedere – con ogni urgenza – ad emanare in base alla legge n. 739 il definitivo provvedimento di sgravio fiscale per quei comuni della provincia di Bari che, in seguito a note avversità atmosferiche, hanno in parte goduto dell'iniziale provvedimento di sospensione per il 1964 ed in parte ne sono stati esclusi per il fatto che il danno alla produzione si è verificato solo negli ultimi mesi dell'anno decorso.

Pare infatti quanto meno strano che sia stata data disposizione che ben sette comuni fra quelli che già beneficiavano della sospensione delle imposte, sovrimposte ad addizionali sui redditi dominicali ed agrari, siano ora chiamati al pagamento, sia pur rateizzato, delle bimestralità del 1964 mentre si ha fondato motivo di ritenere che un buon numero di zone agricole duramente colpite dalle avversità atmosferiche siano in condizione di godere del definitivo provvedimento di sgravio.

Si fa infine presente che il suddetto invocato rapido provvedimento andrebbe incontro alle pesanti difficoltà economiche dei tanti produttori agricoli che sono costretti ora a pagare le bimestralità del 1965 senza che l'annata decorsa abbia potuto far loro realizzare quel reddito, sia pur minimo, che possa sodisfare le esigenze delle loro famiglie e far iniziare i lavori connessi con il nuovo anno agrario. (9874)

RISPOSTA. — A seguito degli infortuni atmosferici verificatisi nella provincia di Bari durante l'anno 1964, è stata disposta nei comuni di Andria, Barletta, Bitonto, Canosa di Puglia, Capurso, Corato, Gioia del Colle, Minervino, Noci, Noicattaro, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Santeramo e Terlizzi la sospensione della riscossione delle imposte e sovrimposte fondiarie relativamente alla rata di agosto 1964.

Tale provvedimento è stato successivamente esteso alle rate di ottobre e dicembre dello stesso anno, comprendendovi anche i comuni di Adelfia, Altamura, Palo del Colle e San Michele.

Per altro, dalle proposte formulate dalla competente intendenza di finanza, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è successivamente risultato che la limitata estensione delle zone danneggiate non consentiva, nei comuni di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Bitonto, Gravina, Minervino Murge, Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle e Turi l'applicazione delle disposizioni agevolative portate dalla stessa legge n. 739. Di conseguenza per alcuni dei comuni anzidetti (Altamura, Bitonto, Minervino, Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia e Santeramo) si è dovuta disporre, con la rata di febbraio 1965, la revoca dei provvedimenti sospensivi adottati, previa ripartizione dell'intero carico in tre bimestralità.

Ciò premesso, si fornisce assicurazione che per quanto attiene agli altri comuni è stata già predisposta la prescritta delimitazione delle zone danneggiate e che il relativo decreto interministeriale di sgravio, per l'anno 1964, sarà trasmesso per l'esecuzione non appena perfezionato con la firma dei ministri interessati.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, di fronte alle limitazioni contenute nella circolare protocollo 8082/28 del 12 settembre 1964, n. 333, diramata dalla direzione generale istruzione elementare relativa alle assegnazioni speciali di sede per allattamento, ritenga opportuno ed urgente, almeno per le grandi città capoluogo di provincia (Napoli, Roma, Milano, ecc.), autorizzare i provveditori agli studi ad attuare dette assegnazioni speciali anche da plesso a plesso dello stesso comune, dove le condizioni dei trasporti urbani e le distanze da percorrere dal domicilio alle sedi scolastiche, renderebbero nullo il fine ispiratore delle facilitazioni in favore delle insegnanti madri in periodo di allattamento. (7903)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8110, del deputato Beccastrini, pubblicata a pag. 4479*).

FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione che sarebbe stata presa dai comandi interessati di istituire un nuovo poligono di tiro ed esercitazioni militari nel territorio del comune di Meduno (Udine), in località Sottomonte.

Gli interroganti desiderano conoscere se sia stata veramente presa una tale iniziativa da

parte di comandi militari, se, nel caso, sia stata comunicata al Ministero e quale giudizio intenda esprimere il ministro in ordine ad una deliberazione che renderà intollerabile la situazione economica della zona interessata già estremamente grave per la mancanza di occasioni di lavoro locale, per la crisi profonda dell'agricoltura e il fortissimo flusso migratorio e che è, inoltre, in palese contrasto con gli impegni presi dal Governo nel senso di alleviare la regione interessata di una parte almeno del gravame delle servitù militari.

Gli interroganti ricordano inoltre che nel comune di Romans d'Isonzo (Gorizia), si è creata una situazione alla quale occorre porre rimedio: si tratta dell'impossibilità, per una impresa interessata, di poter costruire nel territorio del comune una nuova azienda (iniziativa più che mai opportuna in una provincia duramente colpita dalle conseguenze della congiuntura economica), a causa del fatto che non è possibile trovare sul territorio stesso un'area libera da servitù militari.

Gli interroganti, ricordano le iniziative e proteste delle popolazioni locali, le richieste largamente unitarie, le iniziative degli enti locali interessati, chiedono di conoscere quali iniziative intenda prendere il ministro per provvedere sollecitamente a svincolare la popolazione di Sottomonte (Meduno, Udine), dal gravame di un nuovo poligono di tiro e quella del comune di Romans d'Isonzo da quella parte di servitù militari che impediscono il sorgere di un auspicato stabilimento che darà occasione di lavoro locale. (9501)

RISPOSTA. — Per la realizzazione di un poligono di tiro nell'area del Monte Ciaurlec, zona già da tempo adibita saltuariamente ad esercitazioni a fuoco, hanno avuto luogo lunghe trattative fra le autorità militari e i sindaci e i proprietari interessati dei comuni di Travesio, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Tramonti di Sotto e Meduno.

In seguito a tali trattative il comprensorio da espropriare è stato notevolmente ridotto, escludendo le zone coltivate e coltivabili. Pertanto l'area che viene sottoposta alla procedura dell'occupazione d'urgenza e che comprende circa duecento ettari del territorio del comune di Meduno è improduttiva in quanto costituita di sterpeti e di pendici aride o rocciose. Il provvedimento sembra accolto con sodisfazione dalla popolazione in quanto risponde ai desideri dei singoli proprietari, cui andrà il ricavato dell'indennizzo di esproprio per fondi non utilizzati sulle pendici montane.

Per quanto riguarda la servitù imposte intorno ad opere militari nel comune di Romans d'Isonzo (Gorizia) è stato recentemente provveduto a ridurre le aree asservite e ad alleggerire i vincoli che gravano ancora sulle altre aree e che sono indispensabili per garantire la protezione di opere militari. Inoltre, al fine di salvaguardare le esigenze delle popolazioni delle province di Udine di Gorizia, è stato disposto che l'eventuale imposizione di servitù militari in quelle zone venga preventivamente esaminata con le autorità locali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LOPERFIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intenda fissare – con la massima sollecitudine – attraverso il relativo decreto, l'applicazione della legge 27 ottobre 1964, n. 1105, pubblicata l'11 novembre 1964 sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica n. 277, decreto atteso con legittima sollecitudine dagli interessati insegnanti non di ruolo e stabili. (9748)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 27 ottobre 1964, n. 1105, ha modificato l'articolo 21 e l'articolo 22 – ultimo comma – della legge 28 luglio 1961, n. 831, abolendo i concorsi, le prove d'esame e i limiti massimi di età previsti per l'ammissione in ruolo ed ha stabilito che gli insegnanti stabili e gli insegnanti tecnico-pratici e di arte applicata cui sono diretti i beneficî dei citati articoli della legge 831 possono accedere ai ruoli, nei limiti delle cattedre reperite ai sensi dell'articolo 19, e non assegnate ai sensi dei precedenti articoli della medesima legge, mediante graduatorie da compilare osservando, in quanto applicabili, le norme dell'articolo 16 della stessa legge 831.

Il competente ufficio del Ministero, esaminata ogni questione relativa alle modifiche apportate dalla richiamata legge 1105, ha predisposto il decreto di applicazione della legge e il relativo bando, attualmente in corso di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Il Ministro: GUI.

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema dell'assegno personale di sede spettante ai dipendenti dello Stato non aventi diritto alle quote di aggiunta di famiglia, che risiedono nel comune di Genova.

Avendo infatti tale comune superato gli 800 mila abitanti, tale assegno personale avrebbe già dovuto essere corrisposto, anche, a quei dipendenti delle varie amministrazioni dello

Stato che si trovano nelle condizioni di legge, così come avviene nelle altre maggiori città.

Essendo attualmente detto assegno erogato a Genova a coloro che percepiscono le quote di aggiunta di famiglia, non si comprende perché non lo debbano percepire anche coloro i quali da detta quota sono esclusi. (8226)

RISPOSTA. — L'assegno personale di sede venne attribuito al personale in servizio nelle sedi che alla data del 30 giugno 1955 godevano dell'indennità di carovita con aliquota superiore a quella base del 100 per cento; ciò si rese necessario per conservare agli interessati, a seguito della soppressione di tale indennità, la differenza tra la misura dell'indennità stessa in godimento e l'importo conglobato nello stipendio, paga o retribuzione.

A tal fine, con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, l'importo mensile del citato assegno venne fissato in lire 3.200 e 1.600, a seconda della diversa entità di popolazione del comune sede di servizio del beneficiario e della corrispondente misura dell'indennità di carovita.

Con successivo decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7, allo scopo di iniziare l'eliminazione di detto assegno, destinato a scomparire del tutto, come tutti gli assegni personali, l'assegno stesso venne soppresso per il personale che gode delle quote di aggiunta di famiglia per persone di famiglia acquisita, maggiorando del corrispondente importo le quote medesime per evitare una decurtazione del trattamento economico goduto dagli interessati. L'assegno in questione, pertanto, è rimasto per il solo personale in servizio al 30 giugno 1955 che non goda delle quote suddette e che abbia la sua sede di servizio in un comune che alla data suindicata contava una popolazione superiore ai 600 mila abitanti.

Ciò premesso ed atteso il particolare scopo dell'assegno in parola, è evidente che nessuna influenza possano avere, ai fini della disciplina di esso, le variazioni verificatesi dopo il 30 giugno 1955 o che si verificheranno nell'entità della popolazione del comune sede di servizio; diversamente, detto emolumento perderebbe la sua ordinaria funzione – intesa ad assicurare in determinate sedi di servizio il livello retributivo già raggiunto al 30 giugno 1955, all'atto della soppressione della indennità di carovita – per far rivivere, in sostanza, quest'ultima indennità che non ha più motivo di essere.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere la richiesta di revoca delle seguenti riserve di caccia, avanzata dal comitato provinciale della caccia e dall'amministrazione provinciale di Foggia, ai sensi dell'articolo 49 del testo unico sulla caccia:

a) riserva intestata al comune di Manfredonia denominata « Candelaro e Cervaro » e concessa in fitto alla società Daunia Risi, della estensione di ettari 1.066, decreto ministeriale di concessione del 12 giugno 1961 – scadenza 31 dicembre 1966;

b) riserva intestata al signor Adriano Giardi nei fondi costituenti la « Valle di Pesca » di Siponto della estensione di ettari 40 circa, decreto ministeriale di concessione del 14 novembre 1963 – scadenza 31 luglio 1972;

c) riserva intestata al signor Edo Schiavon sui fondi denominati « San Floriano », siti in agro di Manfredonia, della estensione di ettari 303, decreto ministeriale di concessione del 31 ottobre 1962 – scadenza 31 dicembre 1968.

La richiesta è motivata dal fatto che il territorio compreso nelle riserve si è dimostrato inadatto alla propagazione e alla sosta della selvaggina a causa della sua natura prevalentemente paludosa. (9252)

RISPOSTA. — Le riserve di caccia indicate vennero a suo tempo concesse a norma dell'articolo 44 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvate con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, sentito il parere dei competenti organi tecnici.

Comunque, a seguito della proposta di revoca delle concessioni medesime, avanzata dall'amministrazione provinciale di Foggia, questo Ministero ha dato inizio alla necessaria istruttoria, ai fini delle determinazioni da adottare in merito.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando sarà provveduto a rendere praticabile la strada di bonifica costruita alcuni anni addietro dalla sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania in località Vado Biccari, dell'agro di Lucera. (9253)

RISPOSTA. — La sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha provveduto, nel 1959, al riattamento della strada comunale Vado Biccari limitatamente alla parte interessata all'accesso alle unità colturali ivi costituite.

Negli anni successivi, la stessa sezione, non provvedendovi l'amministrazione comunale competente, ha curato la manutenzione di detta strada al fine di sopperire alle esigenze degli assegnatari della zona.

Attualmente, sono necessari lavori di rifacimento, cui deve provvedere il comune di Biccari, ripetutamente interessato e sollecitato dalla predetta sezione e dagli stessi assegnatari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri del bilancio, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che nel primo stralcio di investimenti per la riorganizzazione della rete portuale italiana sarebbe escluso dai « porti dello sviluppo » quello di Manfredonia (Foggia).

Tale esclusione, se vera, pregiudicherebbe gravemente le possibilità di sviluppo economico della Capitanata, dato che il porto di Manfredonia è l'unico della provincia e perciò il suo adeguamento e potenziamento è condizione importante per un serio sviluppo dell'economia.

Gli interroganti chiedono anche di sapere se il ministro dei lavori pubblici ritenga che si debba provvedere alla redazione del nuovo piano regolatore del porto di Manfredonia, in sostituzione del piano del 1924, ormai vecchio e non adeguato alla realtà e alle esigenze attuali. (9338)

RISPOSTA. — Nelle proposte per il programma decennale per l'ampliamento e l'ammodernamento degli scali marittimi nazionali, formulate dalla commissione interministeriale marina mercantile-lavori pubblici nel marzo dello scorso anno, erano state incluse anche le opere necessarie per il porto di Manfredonia, previste dal vigente piano regolatore.

Le successive decisioni in merito al numero dei porti da includere nel piano quinquennale ed all'entità degli stanziamenti sono state adottate dagli organi della programmazione, al cui esame è stato sottoposto il documento di cui sopra, ai fini dell'inserimento del programma per i porti nel quadro del piano di sviluppo dell'economia nazionale per il prossimo quinquennio.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che agli stanziamenti proposti dalla commissione interministeriale suddetta sono state apportate notevoli decurtazioni.

Il problema dell'ammodernamento e del potenziamento dei porti, inquadrato nel programma quinquennale sarà tra breve sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento.

Le amministrazioni competenti, dopo l'approvazione del Parlamento e nei limiti delle risorse disponibili, procederanno ad un attento esame delle istanze locali e stabiliranno, con un provvedimento concordato, una scala di priorità adeguata alle esigenze nazionali.

Si desidera far presente, infine, che, nella seduta del Consiglio dei ministri del 16 marzo 1965, è stato approvato un disegno di legge che prevede una spesa annua di quindici milioni di lire, per un periodo di cinque anni, per l'esecuizone di opere portuali e per l'ammodernamento del parco del servizio escavazioni porti.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quando sarà provveduto alla stipula dei contratti di compra-vendita tra l'O.N.C. e gli assegnatari dei terrini costituenti il fondo Figurella in agro di Torremaggiore (Foggia);

2) se ritenga di dover intervenire affinché agli assegnatari in questione non vengano addebitate tutte le spese sostenute dall'opera per le trasformazioni da essa eseguite ma soltanto il valore effettivo attuale di tali trasformazioni, dato che la maggior parte delle spese, a causa della cattiva esecuzione dei lavori, non ha dato alcun risultato. (9339)

RISPOSTA. — Gli assegnatari dei poteri costituenti il fondo Figurella in agro di Torremaggiore furono immessi a suo tempo nel possesso dei terreni, previa stipula dei contratti provvisori di concessione con promessa di vendita per l'avviamento alla proprietà contadina.

La stipula dei contratti definitivi di compra-vendita avrà luogo non appena sarà stato completato il collaudo, tuttora in corso, delle opere di trasformazione fondiaria eseguite sul fondo in parola.

Il costo delle opere di miglioramento, al netto dei contributi statali, farà carico agli assegnatari per i due terzi del valore (così come già operato per le indennità di espropriazione); il pagamento del prezzo avverrà ratealmente in trenta annualità e gli interessi saranno calcolati al tasso del 3,50 per cento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che si intende espropriare, tra Manfredonia e San Giovanni Rotondo (Foggia) una superficie di diverse migliaia di ettari, in parte coltivata ad ulivi, per la istituzione di un poligono di tiro.

La notizia, diffusasi nei comuni suddetti, ha allarmato una massa considerevole di produttori agricoli. (9987)

RISPOSTA. — Nel quadro del reperimento di zone idonee ad essere utilizzate quali poligoni di tiro è stata presa in considerazione l'area ubicata tra Manfredonia e San Giovanni Rotondo.

Non è previsto per altro alcun esproprio di terreni, essendo in programma l'utilizzazione saltuaria delle zone con corresponsione dei relativi indennizzi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARRAS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza del peso predominante che la estrazione e la lavorazione del sughero hanno nella economia della Gallura (Sassari) e della perdurante crisi di questa attività con gravi ripercussioni sull'occupazione artigiana e operaia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la tassa doganale a peso (e non a numero) venga correttamente applicata dai funzionari delle dogane nei confronti del sughero importato dalla Spagna e dal Portogallo;

2) quali iniziative si intendano sviluppare per assicurare al sughero più ampi mercati di espansione, in particolare verso i paesi dell'Europa orientale, che potrebbero diventare ottimi clienti;

3) se gli organismi comunitari (C.E.E.) siano stati sollecitati ad esaminare le condizioni per una più ampia utilizzazione del sughero nell'ambito del Mercato comune. (9673)

RISPOSTA. — Il sughero di provenienza, sia dagli altri paesi dello Comunità economica europea, sia dai paesi terzi, e quindi anche dalla Spagna e dal Portogallo, viene assoggettato a dazio in base al valore e non al peso.

Il competente Ministero delle finanze ha assicurato che, ai fini della determinazione del valore imponibile, le dogane si attengono alle norme stabilite dall'articolo 18 e seguenti delle disposizioni preliminari alla vigente tariffa doganale, sollevando, nei casi dubbi, regolare controversia sul valore.

Non sembra che esista un problema di collocamento del sughero nazionale sui mercati esteri, ma un problema opposto relativo all'approvvigionamento di sughero per sodisfare le necessità del mercato interno, come è dimostrato dal fatto che le importazioni di sughero naturale greggi sono sensibilmente superiori alle nostre esportazioni.

Circa, poi, la possibilità di espansione delle nostre esportazioni verso i mercati dell'Europa orientale, premesso che il sughero è attualmente di libera esportazione verso tutte le destinazioni, si fa presente che iniziative in tal senso sono state prese da tempo nei confronti di questi paesi con i quali intercorrono rapporti bilaterali.

Purtroppo, i contingenti di esportazione stabiliti a seguito di tali accordi sono rimasti pressoché inutilizzati a causa presumibilmente dei prezzi scarsamente competitivi della produzione sarda.

Si rende necessario, pertanto, che i produttori sardi, oltre ad aumentare la loro produzione, provvedano soprattutto a migliorarla, in modo da corrispondere alle esigenze dell'industria utilizzatrice, specialmente di quella nazionale. A questo proposito si rammenta che il piano di rinascita della Sardegna prevede che buona parte degli interventi finanziari, assegnati per i rimboschimenti, siano destinati ad aumentare la superficie dei terreni investiti a sughereto e a ricostituire quelli deteriorati.

Non esistono problemi per l'esportazione del sughero eccedente il fabbisogno nazionale, non si comprende in che cosa possa consistere un intervento degli organismi comunitari per una più ampia utilizzazione del nostro prodotto nell'ambito della C.E.E.

Si rammenta, comunque, che nei paesi della C.E.E. le importazioni di sughero naturale greggio dall'Italia non sono soggette ad alcuna restrizione quantitativa e godono di un regime daziario particolarmente favorevole, per cui i nostri operatori del settore non dovrebbero incontrare difficoltà nella loro attività esportativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere – avendo appreso dalla stampa che è stato in questi giorni disposto da parte dellla Cassa per il mezzogiorno l'appalto di opere dell'ordine di quasi 400 milioni per l'approvvigionamento idrico dei nuovi inse-

diamenti turistici sorti nella Costa Smeralda (Sassari) principalmente ad opera di potenti gruppi finanziari internazionali – se siano stati contemporaneamente assicurati i mezzi per il completamento degli acquedotti dei comuni di Olbia, La Maddalena, Arzachena, che da molti anni soffrono di gravissima penuria di acqua potabile, e in caso negativo, se ritenga che la Cassa debba in quella zona, con assoluta priorità su ogni altra iniziativa, assicurare l'esecuzione delle opere – vanamente e da molti anni promesse – che dovrebbero risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di quei popolosi centri. (9676)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha di recente completato l'istruttoria del progetto di massima dell'acquedotto del Liscia destinato a servire, tra l'altro, i comuni di Olbia, La Maddalena ed Arzachena, e pertanto provvederà al più presto a sottoporre al competente parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto stesso. Dopo che tale parere sarà stato formulato si potrà provvedere anche alla progettazione esecutiva delle reti destinate al rifornimento idrico dei comuni anzidetti.

Nel contempo, è stata redatta la progettazione esecutiva dello stralcio di opere interessanti la zona denominata Costa Smeralda ricadenti nel comune di Arzachena, stralcio che è stato approvato, in data 18 dicembre 1964, dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima. Le relative opere sono state appaltate in data 12 febbraio 1965. Inoltre, a seguito di accordi verbali intercorsi con gli organi regionali competenti, si è provveduto ad effettuare i rilievi esecutivi del tracciato dell'acquedotto dalla diga fino al punto ove hanno origine le opere a servizio della Costa Smeralda, che, come sopra detto, sono state oggetto di una progettazione esecutiva effettuata direttamente dalla Cassa.

Si fa presente, infine, che nel tracciato esecutivo, inviato in data 19 febbraio 1965 all'assessorato regionale dei lavori pubblici, è compreso anche il ramo a servizio del comune di Arzachena.

Il Ministro: PASTORE.

MARRAS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le razioni che hanno indotto il Ministero, direzione generale del lavoro marittimo e portuale, ad emanare una circolare, in data 6 luglio 1964, a tutte le capitanerie di porto con la quale si fa divieto alle compagnie e gruppi portuali di effettuare anticipazioni ai propri dipendenti per indennità di malattia, sussidi straordinari, ecc.

Per sapere se ritenga che tali direttive debbano essere abrogate in quanto privano i lavoratori portuali della possibilità riconosciuta a molte altre categorie di avere tali anticipazioni, spesso indispensabili nelle more del perfezionamento delle pratiche presso gli organi competenti.

Risulta all'interrogante che l'abolizione della prassi precedentemente in uso ha creato profondo malessere tra gli interessati. (9985)

RISPOSTA. — Con la circolare in data 6 luglio 1964 sono state impartite disposizioni sulla documentazione da allegarsi alle richieste di indennità per malattia dei lavoratori portuali a carico del fondo cassa mutua malattia lavoratori portuali, che non risultava sempre sufficiente, ai fini di procedere alla definizione delle pratiche ed alla sollecita conseguente rimessa delle somme ai lavoratori interessati.

Con la stessa circolare venne disposto che le compagnie ed i gruppi portuali non dovessero effettuare anticipazioni per le indennità di cui sopra.

Con quest'ultima disposizione si è inteso eliminare una prassi – cioè quella delle anticipazioni – che non trovava un fondamento nella normativa vigente e che poneva le compagnie ed i gruppi nella condizione di dover trasgredire alle norme che vietano di distrarre somme dalle rispettive destinazioni.

Le anticipazioni determinavano, inoltre, in molti casi un onere particolare per le compagnie che non disponevano di giacenze attive di altri conti, dato che queste in tali casi dovevano ricorrere a prestiti bancari e corrispondere di conseguenza i relativi interessi con riflessi sul conto spese generali e successiva necessità di procedere all'aumento delle addizionali tariffarie che alimentano tale conto senza una giusta causa. Per giunta, alcune compagnie erano venute a trovarsi in una difficile situazione finanziaria avendo anticipato delle somme a lavoratori che non avevano diritto ad ottenere le indennità relative da parte del fondo centrale mancandone i necessari presupposti.

Ciò premesso, si informa che tali anticipazioni possono essere consentite qualora le compagnie portuali dispongano di appositi fondi istitutivi per tale scopo attraverso accantonamenti volontari effettuati dagli stessi lavoratori.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MATARRESE, LOPERFIDO E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle notizie, riportate dalla stampa locale, secondo cui sarebbero seriamente compromesse le condizioni di stabilità della sedia vescovile della cattedrale di San Sabino in Canosa di Puglia (Bari).

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati o si intendano adottare per la salvaguardia di un insigne monumento, universalmente noto e ammirato, dell'arte medioevale pugliese. (7009)

RISPOSTA. — Per la salvaguardia della sedia vescovile della cattedrale di San Sabino in Canosa, la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Bari sin dall'agosto 1964 ha provveduto ad eseguire, previo smontaggio e rimontaggio, le opere di restauro e di consolidamento del manufatto.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e preoccupazione determinato nella cittadinanza di Trani (Bari) dalla diffusione di notizie secondo cui sarebbe intenzione del Ministero delle finanze il trasferimento della conservatoria delle ipoteche di Trani ad altra sede.

A tal proposito si fa rilevare che mentre il ventilato trasferimento non sarebbe di effettivo giovamento per il pubblico, dato lo stato dei trasporti nella provincia di Bari e nella Puglia, arrecherebbe un grave danno alla città di Trani, già duramente colpita, durante il fascismo, dalla abolizione in quella sede della Corte d'appello per le Puglie, ivi stabilita da secoli.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante ritiene che sarebbe assai opportuna una precisazione ufficiale atta a tranquillizzare la cittadinanza smentendo la veridicità di quanto da più parti asserito. (10658)

RISPOSTA. — Non è attualmente all'esame del Ministero delle finanze alcun concreto progetto di trasferimento, di smembramento, o comunque di soppressione della conservatoria dei registri immobiliari di Trani, né, al tempo stesso, alcuna iniziativa in tal senso è stata presa a tutt'oggi dallo stesso dicastero.

Va tenuto conto, per altro, che nell'attuale ordinamento notevoli difficoltà di ordine tecnico ed amministrativo si oppongono all'adozione di singoli provvedimenti della specie, andando essi esaminati e decisi solo nel quadro di una riforma generale del servizio ipotecario.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare al fine di ovviare ad alcuni inconvenienti derivanti dall'applicazione della legge 12 agosto 1962, n. 1388.

Com'è noto con tale legge, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 settembre 1962, n. 229, i limiti di redditi derivanti da pensione, agli effetti del pagamento degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria, commercio, ecc., sono stati elevati a lire 18 mila mensili per il coniuge e per un solo genitore e a lire 33 mila mensili per i due genitori. Per i dipendenti statali e per i dipendenti degli enti locali i limiti di reddito sono ancora di lire 10 mila mensili. Con l'aumento delle pensioni della previdenza sociale a lire 12 mila e lire 15 mila mensili, molti genitori dei dipendenti statali ed enti locali (comuni e province) hanno perso il diritto a percepire gli assegni familiari per i genitori a carico.

E per conoscere se il ministro ritenga che l'inconveniente di cui sopra debba essere rimosso per ragioni di equità. (6538)

RISPOSTA. — In via preliminare, devesi far presente che l'inconveniente determinatosi in materia di trattamento di famiglia del personale statale, in conseguenza dell'elevazione dei minimi di pensione I.N.P.S., è stato eliminato dall'articolo 2 della legge 6 febbraio 1963, n. 44, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 febbraio 1963, n. 41, il quale stabilisce che ai fini della attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia non si considerano i redditi costituiti dalle pensioni dell'I.N.P.S., quando le stesse non superino i limiti minimi indicati dall'articolo 2, primo comma, della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e precisamente lire 15 mila e lire 12 mila mensili, rispettivamente per i titolari con oltre o con meno di 65 anni di età.

Premesso quanto sopra e relativamente al divario fra i limiti di reddito osservati nel settore pubblico e quelli del settore privato, ai fini dell'attribuzione dei rispettivi trattamenti di famiglia, si rappresenta che per i settori suddetti operano in materia discipline completamente diverse, sia per i criteri di attribuzione sia per le misure dei trattamenti medesimi.

La possibilità di una unificazione dei limiti predetti potrà essere esaminata, d'intesa con le amministrazioni interessate, in sede di una eventuale riforma dei trattamenti economici del personale statale.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti in corso per sistemare il personale di segreteria delle ex scuole di avviamento, in seguito alla istituzione della scuola dell'obbligo, conservando da un lato le posizioni giuridiche ed economiche acquisite da tale personale e sollevando dall'altro i comuni dagli oneri relativi, data la situazione deficitaria della maggioranza dei comuni d'Italia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga che si debba:

a) conservare l'inquadramento nei corrispondenti ruoli ordinari o aggiunti, tabella *A* di cui alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, di tutto il personale amministrativo che alla data dell'emanazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, ed in possesso della prescritta anzianità (sei anni di servizio ridotti a due per le categorie privilegiate), svolga di fatto le funzioni di segretario indipendentemente dal titolo di studio posseduto e dalla categoria di impiego con la quale è stato assunto nell'amministrazione comunale;

b) riconoscimento integrale all'atto dell'assunzione nei ruoli statali della scuola media di tutti gli anni di servizio prestati presso la scuola, sia ai fini della carriera sia ai fini del riscatto;

c) riconferma di tutto il personale di segreteria delle ex scuole di avviamento nella titolarità della sede occupata all'atto della presentazione della domanda di passaggio alla amministrazione statale;

d) attribuzione ai segretari del coefficiente 402 dopo 20 anni di servizio prestati nella qualifica di segretari. (9246)

RISPOSTA. — Il collocamento nei ruoli dello Stato del personale non insegnante delle cessate scuole secondarie di avviamento professionale è regolato dall'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e dal decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, con il quale sono state emanate, nei limiti delle direttive impartite dal citato articolo, le relative norme di attuazione.

In particolare, si precisa, che ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica il personale in questione potrà essere collocato esclusivamente nel ruolo statale corrispondente sotto il profilo della categoria d'impiego, a quello comunale, cui gli interessati appartenevano alla data di entrata in vigore della legge (15 febbraio 1963).

Il personale comunale verrà, quindi, collocato nei ruoli statali in base alla posizione giuridica rivestita a detta data presso le amministrazioni comunali. Ciò vale anche se gli interessati non siano in possesso del prescritto titolo di studio. Tali collocamenti saranno disposti a seconda della categoria di appartenenza e dell'anzianità posseduta nei ruoli comunali, nelle qualifiche e coefficienti previsti dalle tabelle *A* e *C*, allegate alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, e dall'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 831, qualora trattasi rispettivamente di personale di segreteria ed ausiliario di ruolo ordinario, e nelle qualifiche di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, nel caso trattasi di personale appartenente ai ruoli aggiunti comunali.

Per quanto si riferisce al personale non di ruolo, si fa presente che lo stesso, ove abbia maturato o maturerà l'anzianità richiesta dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (sei anni o due qualora trattasi di ex combattenti o appartenenti a categorie assimilate) può ottenere l'inquadramento nei ruoli aggiunti corrispondenti alla categoria d'impiego d'appartenenza alla data di compimento dell'anzianità stessa.

In quest'ultima ipotesi, gli interessati debbono essere in possesso di tutti i requisiti prescritti (ivi compreso il titolo di studio) per l'accesso agli impieghi statali.

Al personale già appartenente ai ruoli ordinari o aggiunti dei comuni verrà riconosciuto, al momento del collocamento nei corrispondenti ruoli statali, l'intero servizio prestato nei ruoli di provenienza e, quindi, effettuata in base a tale anzianità la ricostruzione della carriera (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784) e determinato il relativo trattamento economico.

Al personale non di ruolo verrà riconosciuto utile ai soli fini degli aumenti periodici di stipendio, per intero, il primo quadriennio di servizio eccedente il periodo richiesto per il collocamento nei ruoli aggiunti e per metà il restante periodo (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784).

Il servizio comunale svolto come non di ruolo potrà essere riscattato ai fini del trattamento pensionistico.

Come precisato con la circolare del 29 settembre 1964, n. 353, il Ministero, nel disporre i passaggi nei ruoli della scuola media del personale in questione, curerà, per quanto

possibile, che gli interessati vengano assegnati nelle stesse scuole, ovvero, nelle stesse sedi ove attualmente prestano servizio.

Va, anzi, rilevato che, al fine di evitare disagi agli interessati, l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784 ha concesso agli applicati di segreteria, in servizio con le superiori funzioni in scuole ove esiste in organico il solo posto di segretario, la possibilità di essere assegnati alle stesse scuole.

Nessuna difficoltà, in via di principio, sembra opporsi alla possibilità di attribuire al personale di segreteria della carriera di concetto il coefficiente 402 dopo 20 anni di servizio complessivo. Infatti, il disposto della tabella *A*, annessa alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, che prevede il passaggio alla qualifica di segretario principale (coefficiente 402) dopo sette anni di permanenza nella precedente qualifica (primo segretario coefficiente 325), si presenta più favorevole agli interessati; invero, a quest'ultima qualifica si può accedere, oltre che in via normale dopo tredici anni di servizio, anche mediante esame per merito distinto dopo undici anni di servizio, sicché coloro che superino quest'ultima prova, potranno ottenere il coefficiente 402 anche dopo 18 anni di effettivo servizio.

Il Ministro: GUI.

MELLONI E BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare – in attesa di una soluzione definitiva del problema generale della preparazione, della qualificazione specifica e dell'abilitazione all'insegnamento dei docenti delle discipline della nuova scuola riformata – per superare nel frattempo l'attuale abnorme situazione, in base alla quale sono ammessi all'insegnamento della matematica nelle scuole medie i laureati in legge e ne sono esclusi i laureati in scienze statistiche ed attuariali, per altro ammessi ad insegnare ragioneria e diritto.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda intervenire nella questione con particolare urgenza, nell'interesse della scuola e dell'insegnamento di una materia di importanza formativa capitale quale è la matematica. (7950)

RISPOSTA. — I titoli validi per l'accesso ai vari insegnamenti delle scuole secondarie sono stabiliti dal regolamento per lo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

A norma del predetto regolamento, la laurea in scienze statistiche e attuariali è titolo valido per l'ammissione agli esami di abilitazione agli insegnamenti di materie giuridiche ed economiche, di ragioneria e tecnica commerciale e di materie tecniche commerciali: non è, invece, titolo valido per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento della matematica, esami ai quali non sono neanche ammessi i laureati in giurisprudenza.

La questione relativa all'ammissione dei laureati in scienze statistiche e attuariali all'insegnamento della matematica nelle scuole medie – insegnamento, che, a norma della legge 30 dicembre 1962, n. 1859, è abbinato a quello delle osservazioni e degli elementi di scienze naturali – potrà essere esaminata nel quadro organico delle modifiche che, in relazione al nuovo ordinamento della scuola media, introdotto dalla legge n. 1859, dovranno essere apportate al citato regolamento, e che sono in corso di elaborazione presso il Ministero.

Si fa, per altro, presente che l'ordinanza 25 febbraio 1965, relativa agli incarichi e alle supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1965-1966, prevede, per l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali che nella graduatoria degli abilitati e in quella dei non abilitati possano essere inclusi, dopo l'ultimo aspirante, rispettivamente, coloro che siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento di materie tecniche commerciali e coloro che siano muniti di uno dei titoli di studio validi per il conseguimento della medesima abilitazione.

Tale possibilità di accesso all'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, per il prossimo anno scolastico, riguarda anche i laureati in scienze statistiche ed attuariali, dato che il loro titolo di studio è compreso tra quelli validi, a norma del regolamento n. 972, per l'ammissione agli esami di abilitazione relativi all'insegnamento di materie tecniche commerciali.

Il Ministro: GUI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di poter effettuare per accelerare l'*iter* del progetto di ampliamento ed illuminazione della stazione marittima di Brindisi e per assicurarne l'attuazione. (9692)

RISPOSTA. — I lavori indicati dall'interrogante sono previsti in due distinte perizie degli importi di lire 26.560.000 e di lire 9.380.000, concernenti rispettivamente la sistemazione

dell'impianto elettrico di illuminazione delle banchine Centrale, Dogana, Montenegro e Sciabiche e l'ampliamento del fabbricato demaniale adibito ai servizi di dogana e polizia sito sulla banchina Traghetto, in Brindisi.

I decreti di approvazione e di finanziamento delle suddette perizie sono stati recentemente registrati alla Corte dei conti e, pertanto, quanto prima, saranno appaltati ed iniziati i lavori ad esse previsti.

Il Ministro: MANCINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i mutilati e invalidi di guerra della Lombardia chiamati a visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano hanno il viaggio pagato dal luogo di residenza a Milano per una sola volta; se devono recarsi a Milano più volte – come avviene spesso e non per colpa loro – devono pagarsi i viaggi supplementari. Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa illegale situazione. (8311)

RISPOSTA. — In via preliminare, si reputa opportuno precisare che le vigenti disposizioni di legge in materia prevedono il rimborso delle spese di viaggio, di andata e ritorno, ogni qualvolta gli ex militari e civili vengano chiamati a visita medica, dalle competenti commissioni, al fine di accertare la entità delle menomazioni fisiche per le quali gli stessi hanno chiesto trattamento economico di guerra.

E ciò anche nella ipotesi in cui gli stessi debbano tornare presso i predetti organi collegiali per ripetere o praticare ulteriori esami specialistici nel caso non si sia reso possibile disporre il loro ricovero presso il locale ospedale militare o presso cliniche od istituti appositamente convenzionati.

Il compito di anticipare le spese di cui sopra è affidato ai locali comandi di stazione dei carabinieri presso i quali gli interessati debbono presentarsi esibendo l'invito a visita emesso su richiesta di questa amministrazione oppure direttamente dagli stessi presidenti dei collegi medici nel caso in cui, come anzidetto, i visitandi debbano tornare alla sede della commissione per ulteriori accertamenti.

Non risulta a questa stessa amministrazione che i predetti comandi non si attengano alle disposizioni sopra specificate.

Tuttavia, in relazione a quanto prospettato dall'interrogante non si è mancato di interessare il comando generale dell'arma dei carabinieri perché esamini la possibilità di richiamare in proposito l'attenzione dei dipendenti organi della Lombardia.

Nel contempo, al fine di ovviare ad ogni possibile inconveniente, è stato, altresì, invitato il presidente della commissione medica di Milano, a disporre che, da parte del personale dipendente, venga posta ogni cura nell'espletamento dei compiti ad esso affidati e che, in particolare, vengano sempre apposte sui relativi documenti di viaggio le necessarie annotazioni, sia per quanto attiene alla visita che avrà termine nella stessa giornata, sia per l'eventuale invito a tornare, in modo da consentire agli interessati di ricarsi al comando di stazione dei carabinieri del luogo di residenza per ricevere il rimborso delle spese relative al viaggio concluso e, se invitati a tornare, gli altri documenti di viaggio e la relativa anticipazione per l'acquisto del nuovo biglietto.

Il Ministro: COLOMBO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante i soldati italiani già prigionieri di guerra e che furono ricoverati presso l'ospedale militare francese di Port-Liantey in Marocco. (10290)

RISPOSTA. — I documenti sanitari redatti dalle autorità francesi e relativi agli ex prigionieri di guerra italiani nel Marocco sono stati trasmessi fin dal 1961, con appositi elenchi nominativi, al Ministero del tesoro, ufficio documentazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nel consorzio della bonifica di Burana, che ha il comprensorio nelle province di Modena, Mantova e Ferrara.

Tale consorzio, che in tutti questi anni è stato ed è tuttora diretto da gestioni commissariali, ha utilizzato finanziamenti pubblici per un ammontare di parecchi miliardi di lire senza riuscire a portare a termine le opere necessarie per una completa bonifica e per l'irrigazione, si trova oggi con un forte passivo di bilancio e i consorziati si vedono caricati di onerosi contributi, applicati con criteri ingiusti e senza avere adeguati conseguenti benefici.

L'interrogante chiede se corrisponda al vero che il consorzio ha speso circa 900 milioni

per la costruzione di canali di irrigazione i quali restano inservibili perché tecnicamente inadeguati allo scopo e se sia fondata la notizia che la costruzione dei detti canali è stata affidata ad una ditta senza avere fatto il normale concorso di appalto.

Tenuto conto dello stato di preoccupazione e di malcontento esistente tra i consorziati, lo interrogante chiede infine se il ministro intenda procedere, facendone partecipi anche le organizzazioni delle categorie interessate, ad una indagine sull'attività del consorzio ed a garantire, attraverso un nuovo statuto che stabilisca il voto *pro capite*, una gestione democratica di questo ente. (9155)

RISPOSTA. — L'attività del consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana, nel periodo antecedente il secondo conflitto mondiale, è stata rivolta, con l'impiego di notevoli somme, all'esecuzione di un rilevante complesso di opere pubbliche per il risanamento e la sistemazione idraulica del comprensorio, esteso circa 72 mila ettari e ricadente nelle province di Modena, Mantova e Ferrara.

Soltanto nell'ultimo decennio il consorzio ha affrontato il problema dell'irrigazione e, con i finanziamenti disposti da questo Ministero, ha potuto provvedere all'esecuzione delle principali opere di adduzione, mentre restano ancora da eseguire quelle secondarie e terziarie, a servizio delle singole aziende agricole che potranno essere completate entro quest'anno.

Per queste ragioni e non per l'inadeguatezza tecnica, i canali irrigui non sono ancora in esercizio.

Quanto ai lavori affidati dal consorzio ad una sola impresa, si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi a quelli della rete irrigua alimentata dal canale Gavello, che, suddivisi in cinque lotti, hanno comportato una spesa di circa 900 milioni di lire.

Si precisa, a tale proposito, che, per l'aggiudicazione dei primi quattro lotti, è stata esperita apposita gara, a seguito di appalto-concorso, le cui commissioni giudicatrici sono state proposte dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

La terza sezione di detto consesso, con voto n. 350 emesso nell'adunanza del 13 febbraio 1960, espresse poi il parere che i lavori previsti nel quinto lotto venissero aggiudicati, a trattativa privata, alla stessa ditta assuntrice degli altri lotti – alle particolari condizioni di prezzo e di lavoro stabilite – allo scopo di unificare, per quanto possibile, i tipi di canalette previsti nel progetto di massima.

Quanto alla onerosità dei contributi a carico dei proprietari consorziati, si fa presente che la materia è all'esame degli organi competenti e, pertanto, i criteri di riparto della spesa hanno mero carattere di provvisorietà e tale carattere conserveranno sino a quando, ultimata la bonifica, si potrà procedere alla determinazione definitiva dei criteri stessi, in relazione ai beneficî conseguiti dalla proprietà fondiaria.

Si informa, infine, che la gestione straordinaria del consorzio è stata recentemente prorogata, al fine di consentire la preparazione degli atti preliminari, necessari per poter indire le elezioni degli organi dell'amministrazione ordinaria dell'ente, in base allo statuto, approvato ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, che sono particolarmente favorevoli ai piccoli proprietari, i quali votano in proporzione diretta della propria contribuenza, mentre agli altri consorziati i voti sono attribuiti in proporzione decrescente rispetto alla contribuenza stessa e, comunque, con un limite massimo non superabile.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere in relazione alla campagna di stampa sollevata, attorno al tema delle « vacanze in Italia », da alcuni giornali (come ad esempio l'*Abendpost*, la *Bild Zeitung*) della repubblica federale tedesca, campagna che sta seriamente preoccupando gli operatori economici e le popolazioni in particolare delle località turistiche, per i riflessi negativi che inevitabilmente avrà sull'afflusso non soltanto dei turisti tedeschi, ma su quello estero in generale, verso il nostro paese. (5184)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce ad articoli apparsi lo scorso anno su alcuni organi di stampa della repubblica federale tedesca.

Com'è noto – nel quadro di particolari misure per il rilancio dell'attività turistica – è stata organizzata ed attuata una speciale azione di propaganda in Germania, atta a rimuovere diffidenze e dubbi, di cui la stampa tedesca è stata espressione all'inizio dello scorso anno.

L'azione di propaganda si è articolata in una serie di manifestazione, conferenze stampa, distribuzione straordinaria di materiale per l'allestimento di vetrine pubblicitarie presso agenzie di viaggio, grandi magazzini, negozi di articoli di moda sportiva e rivendite

di generi alimentari, nonché mediante numerose proiezioni di film e ricevimenti ad agenti di viaggio nelle 14 più importanti città della Germania. Ai sindaci di tali città il ministro del turismo ha ritenuto opportuno inviare alla vigilia delle « giornate italiane » un proprio cordiale messaggio di simpatia e di amicizia.

Nella campagna propagandistica si è inserita una ben organizzata conferenza stampa dello stesso ministro del turismo, tenuta a Bonn l'11 giugno 1964 a 160 giornalisti convenuti da ogni parte della repubblica federale. La conferenza, alla quale la stampa germanica ha riservato le più ampie accoglienze, è servita, fra l'altro, a fornire ai cittadini germanici un quadro della organizzazione turistica italiana e dei provvedimenti attuati per assicurare ai visitatori esteri la migliore ospitalità.

Le iniziative prese per il rilancio dell'attività turistica hanno avuto pieno successo; in particolare, per quanto riguarda l'afflusso in Italia dei turisti tedeschi deve farsi presente che la stagione decorsa si è svolta in modo sodisfacente.

Si fa presente, infine, che, grazie alle nuove disponibilità finanziarie assegnate con la legge 4 marzo 1964, n. 114, questo Ministero ha disposto l'intensificazione della propaganda turistica e l'avviamento di ricerche di mercato in molti paesi, fra i quali, appunto, la repubblica federale tedesca, tradizionale fornitrice di correnti turistiche.

Il Ministro: CORONA.

PEDINI, SALVI E ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando l'« Anas » darà inizio ai lavori per il raddoppio della strada Gardesana nella provincia di Brescia. Gli interroganti osservano che il primo trattato del raddoppio è già finanziato e che l'esecuzione immediata dell'opera, oltre che riuscire utile per le prospettive turistiche, sarebbe assai utile anche per l'occupazione della mano d'opera della zona nell'attuale difficile congiuntura economica. (9765)

RISPOSTA. — Il progetto per il raddoppio della strada statale n. 45/*bis* Gardesana occidentale nel tratto Gardesana-Galleria Demetra, già esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », è attualmente in corso di rielaborazione da parte del compartimento della viabilità di Milano, in quanto il Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha formulato alcune osservazioni in merito.

Non appena saranno apportate le modifiche richieste, il progetto in parola dovrà essere nuovamente sottoposto all'esame del predetto consiglio di amministrazione.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato:

1) che il collegio dei professori dell'istituto tecnico commerciale G. De Felice di Catania il 27 maggio 1964 ha deliberato, a norma del secondo comma dell'articolo 3 del regio decreto 4 ottobre 1923, n. 2345, l'adozione, per l'imminente anno scolastico, del testo di storia *Produzione e traffici nella storia della civiltà* di A. Saitta;

2) che il preside del medesimo istituto ha ritenuto di sospendere l'esecuzione di tale perfettamente legittima deliberazione, appigliandosi al disposto dell'articolo 36 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, che non può invece in nessun modo essere invocato in quanto, nella fattispecie, non esiste assolutamente alcuno dei gravi motivi previsti da detta norma, come per altro dimostra il fatto che il testo in argomento è da anni larghissimamente adottato nelle scuole italiane.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, in relazione a quanto sopra, se il ministro allo scopo di impedire che abbia successo un così grave attacco alla libertà di insegnamento e alle norme giuridiche che la garantiscono, ritenga di dovere immediatamente intervenire affinché, prima che abbia inizio l'anno scolastico, il provveditore agli studi di Catania sconfessi l'azione liberticida del preside e ponga in attuazione la decisione del collegio dei professori. (7917)

RISPOSTA. — L'articolo 36 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, attribuisce al provveditore agli studi la decisione definitiva in ordine ai casi in cui sia stata sospesa dal preside, a norma dello stesso articolo, l'esecuzione delle deliberazioni del collegio dei professori.

Per quanto riguarda la deliberazione del collegio dei professori dell'istituto tecnico commerciale De Felice di Catania, concernente la adozione del testo indicato dall'interrogante e della quale il preside aveva sospeso l'esecuzione, si fa presente che essa, a seguito della decisione del provveditore agli studi competente, è divenuta pienamente operante. Il testo, pertanto, è stato regolarmente adottato nelle classi cui era stato destinato.

Il Ministro: GUI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della decina di incidenti ,quasi sempre mortali, verificatisi in questo ultimo periodo di tempo sulla strada statale n. 1, Aurelia, nel tratto fra La Torba e Grosseto e se ritenga indispensabile dare disposizioni affinché vengano:

a) accelerati al massimo e completati al più presto i lavori in corso nel tratto fra i chilometri 150 e 159, già appaltati da circa due anni;

b) anticipati il finanziamento e l'esecuzione dei lavori di rettifica e di ampliamento dei tratti in provincia di Grosseto, già progettati, e la cui realizzazione è prevista per gli esercizi finanziari successivi al 1966. (10078)

RISPOSTA. — Sono in corso di esecuzione, sulla statale n. 1 Aurelia, tra i chilometri 150+000 e 163+200, lavori di adeguamento e miglioramento per l'allargamento del piano viabile con tre corsie.

I predetti lavori hanno subìto ritardi perché il Ministero delle poste e telecomunicaizoni ha attuato la rimozione del cavo coassiale dal lato stradale nel settembre del 1964, dopo circa un anno dalla consegna dei lavori alla impresa appaltatrice.

La sopravvenuta stagione invernale ha prima rallentato e poi interrotto, per due mesi, l'esecuzione delle opere.

A tutto ciò vanno aggiunti gli impedimenti che creano i pali delle linee elettriche e la presenza della cabina, al cui spostamento lo « Enel » non ha ancora provveduto.

Comunque, si prevede che entro il prossimo mese di giugno saranno bitumati i primi sei chilometri a quattro corsie, mentre nei restanti sette chilometri saranno completamente eseguiti tutti i movimenti di terra e parte del piano viabile.

Altri lavori di miglioramento e allargamento del piano viabile a quattro corsie si stanno svolgendo nel tratto compreso tra chilometri 167+400 e 169+250 della strada statale n. 1 Aurelia.

Tali lavori, che hanno subìto delle interruzioni per cause stagionali, proseguono ora normalmente e la loro ultimazione è prevista per il prossimo mese di agosto.

Per quanto riguarda poi le opere di adeguamento e ampliamento della strada statale n. 1 Aurelia ricadente nella provincia di Grosseto, il competente compartimento « Anas » porrà allo studio i relativi progetti la cui realizzazione per altro dovrà restare condizionata alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MANCINI.

PICCINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) del disagio estremo in cui devono operare gli impiegati degli uffici finanziari di Grosseto per l'assoluta inadeguatezza dei locali adibiti a sede degli uffici medesimi e, nella specie, quelli dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, la cui sede ha il tetto talmente danneggiato da lasciar passare acqua da ogni parte;

2) del fatto che la cifra stanziata per i lavori di riparazione delle sedi di cui sopra è risultata assolutamente insufficiente.

Chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la richiesta inoltrata nel mese di novembre 1961 dalla camera di commercio, la quale si dichiarò disposta a costruire il palazzo degli uffici finanziari di quella città, e se ritenga indispensabile, anche in rapporto alla crisi che attraversa il settore edilizio, dare disposizioni affinché si proceda immediatamente alla costruzione del palazzo degli uffici finanziari della città in parola, o direttamente o dando incarico alla camera di commercio, industria e agricoltura. (10449)

RISPOSTA. — È già stato interessato il competente Ministero dei lavori pubblici – direzione generale per l'edilizia statale e sovvenzionata – per la elaborazione ed il relativo finanziamento di un organico e razionale piano di lavori inteso ad eliminare, con tutta la urgenza che il caso richiede, ogni pericolo per la incolumità del personale degli uffici finanziari di Grosseto per la incolumità del personale degli uffici finanziari di Grosseto ed a consentire che l'esecuzione delle opere renda più idoneo l'ambiente di lavoro del personale stesso.

Per quanto attiene alla costruzione del nuovo palazzo degli uffici finanziari e del tesoro di Grosseto, di cui all'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, si comunica che l'iniziativa risulta già inquadrata nel piano in corso di elaborazione da parte dell'amministrazione delle finanze e del tesoro, con l'assistenza tecnica del Ministero dei lavori pubblici.

La realizzazione di tale iniziativa, che è tenuta nella massima evidenza, potrà essere effettuata in un prossimo avvenire dopo l'esecuzione del primo ristretto contingente di costruzioni già programmato per gli uffici finanziari e del tesoro di quei capoluoghi di provincia aventi inderogabile e prioritaria necessità di una propria sede.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere a che punto sia il progetto esecutivo per l'irrigazione del comprensorio dell'alto Neto a valle di Ariamacina con voto favorevole del comitato provinciale per la bonifica integrale in data 29 gennaio 1964 e in istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno e il servizio dighe; per sapere se, data l'estrema importanza delle opere previste dal progetto per lo sviluppo dell'economia dell'altopiano, ritengano opportuno intervenire per una sollecita approvazione del progetto. (9097)

RISPOSTA. — Il progetto di irrigazione del comprensorio dell'alto Neto, a vale di Ariamacina, si compone di due elaborati, di cui uno relativo alla realizzazione di un serbatoio di invaso sul torrente Fiumarella e l'altro riguardante la rete di adduzione e distribuzione irrigua alimentata dal serbatoio stesso.

L'istruttoria in corso ha posto in evidenza la necessità, per il primo dei due elaborati, di eseguire un sopralluogo, che potrà essere effettuato dai tecnici della Cassa per il mezzogiorno non appena le condizioni stagionali lo consentiranno. Il progetto dovrà poi essere inoltrato all'esame del servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, per il parere di competenza.

Dall'istruttoria dell'elaborato relativo alla rete irrigua è parimenti emersa l'opportunità di disporre di più dettagliati elementi riguardanti gli aspetti tecnici ed economici dell'intervento, elementi questi che recentemente la Opera per la valorizzazione della Sila ha provveduto a trasmettere.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha assicurato che i due elaborati saranno istruiti con la massima sollecitudine dalla Cassa per il mezzogiorno per essere inoltrati contemporaneamente alla delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per altro, poiché la rete irrigua è alimentata, oltre che dal serbatoio, anche dalle acque fluenti dell'alto Neto e della Fiumarella, cosicché circa la metà dei terreni interessati potrebbe essere irrigata senza l'ausilio del serbatoio, è intendimento dell'Opera per la valorizzazione della Sila di prospettare alla Cassa per il mezzogiorno l'opportunità di dar corso, nelle more del perfezionamento del progetto della diga, alla realizzazione della rete irrigua e con notevole beneficio dell'economia dell'altopiano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

PICCIOTTO, SCIONTI, ILLUMINATI, BRONZUTO E DI LORENZO. — *Al Ministro della publica istruzione.* — Per sapere come mai non sia stato ancora approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1964, n. 1105.

Per sapere se si renda conto del grave danno che subiscono tutti gli insegnanti stabili, dal momento che la mancata approvazione del regolamento ritarda la loro immissione in ruolo.

Per sapere se ritenga deplorevole che in sede di discussione i rappresentanti del Ministero sostengano l'estrema urgenza di ogni proposta di legge e che, una volta approvato il provvedimento, lo si renda inoperante per lunghi mesi. (9270)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9748, del deputato Loperfido, pubblicata a pag. 4510*).

PIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda, anche su sollecitazione di numerosissimi utenti e delle amministrazioni comunali interessate, intervenire presso la direzione della R.A.I.-TV affinché disponga al più presto l'installazione di un ricettore per il secondo canale, per garantire la ricezione dei programmi nelle zone che vanno da Campione d'Italia alla Valle Intelvi alla Valcavargna, alla zona di Porlezza (Como). (9825)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9469, del deputato Isgrò, pubblicata a pag. 4505*).

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che oltre 300 agricoltori sardi attendono da anni il pagamento dei terreni che sono stati espropriati nelle zone dell'Ogliastra (Nuoro) e del Campidano di Cagliari per l'impianto di basi della NA.T.O. e di altre installazioni militari in Sardegna; per sapere se ritenga necessario intervenire per far disporre il sollecito pagamento dovuto agli agricoltori espropriati, gran parte dei quali traevano dai terreni espropriati l'unico reddito per il mantenimento delle loro famiglie. (10033)

RISPOSTA. — Il piano di esproprio dei terreni in parola si è rilevato di non facile e rapida definizione date le difficoltà di accertare le singole posizioni e tenuta presente la necessità di contemperare le esigenze militari agli interessi della popolazione.

Il suddetto piano è comunque ormai definito nelle sue linee fondamentali. tanto che

alcuni terreni, già temporaneamente occupati, vengono restituiti ai proprietari, perché esuberanti alle esigenze militari.

Alla procedura di esproprio dei rimanenti terreni si dà ora corso con la maggiore possibile urgenza al fine di giungere al più presto al pagamento degli indennizzi agli aventi diritto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

POERIO E MICELI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio economico in cui versa il consorzio provinciale antitubercolare di Catanzaro.

Un *deficit* pauroso di alcune centinaia di milioni, maturato nel tempo per inadempienza da parte di comuni e di enti di quella provincia, non permette a quel consorzio di espletare la sua opera a favore delle centinaia di ammalati ricoverati nell'ospedale consortile Madonna dei Cieli in Catanzaro e di mantenere in vita l'organizzazione dello stesso consorzio in una provincia ove la tubercolosi continua a mietere vittime a causa delle condizioni economiche e sociali di quelle popolazioni che continuano a restare tra le più povere d'Italia.

Gli interroganti chiedono un intervento energico atto a permettere la continuazione dell'opera umana e civile di quel consorzio e comunque capace di evitare la chiusura del sanatorio e la paralisi dell'intero consorzio. (9572)

RISPOSTA. — La situazione debitoria dei comuni della provincia di Catanzaro nei riguardi del consorzio antitubercolare, per quote contributive, ammontava, alla data del 28 novembre 1964, a complessive lire 219.293.455.

In seguito all'interessamento della prefettura, alcuni comuni hanno estinto i loro debiti o almeno corrisposto degli acconti, mentre altri, attesa la critica situazione di bilancio, non hanno potuto ancora provvedervi.

La prefettura di Catanzaro non ha mancato, comunque, di continuare a sollecitare i comuni morosi e si propone di sottoporre all'esame della competente G.P.A. l'opportunità della emissione di mandati d'ufficio, se richiesti dall'ente interessato.

Il contributo erogato al consorzio provinciale antitubercolare di Catanzaro per il 1964 è stato di lire 257.580.000, con un aumento di lire 62.580.000 rispetto al contributo concesso nel 1963.

Si aggiunge che il suddetto consorzio ha altresì ricevuto, per l'anno 1964, un contributo straordinario di lire 50.000.000 in relazione alla particolare situazione in cui versa.

Al fine di rimuovere le difficoltà derivanti al consorzio dalla gestione del dipendente sanatorio Madonna dei Cieli è allo studio un piano inteso ad assicurare la copertura dell'intera disponibilità di posti letto del nosocomio mediante l'assunzione dell'onere delle degenze a diretto carico del Ministero della sanità.

È presumibile che ove venga attuato il suddetto piano la situazione del consorzio provinciale antitubercolare di Catanzaro possa normalizzarsi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

PREARO, PATRINI, TRUZZI, SANGALLI, ZUGNO, GASCO, STELLA, ARMANI, CANESTRARI E BARONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano opportuno confermare definitivamente l'autorizzazione circa l'uso della aldeide formica nella produzione del grano padano o, quanto meno, concedere una ulteriore proroga di un anno del termine utile per l'uso di detta sostanza, termine che scade, come disposto dal decreto ministeriale 16 dicembre 1964, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 18 gennaio 1965, il 31 marzo 1965.

Gli interroganti si permettono di ricordare che senza l'uso dell'aldeide formica nessuna produzione pregiata di grana padano è possibile, e pertanto l'economia agricola delle province della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e dell'Emilia, ad eccezione di quelle tipiche del parmigiano reggiano, qualora venisse vietato l'uso di detta sostanza, subirebbe danni incalcolabili, anche perché i produttori di dette province sarebbero costretti a destinare la disponibilità di oltre otto milioni di quintali di latte alla produzione o di grana padano scadente o di altri tipi di formaggi, quali il provolone, il gorgonzola ecc., le cui quotazioni, come è noto, sono di già in forte ribasso.

Se si considera, poi, che antichi e recenti rigorosi studi effettuati presso università hanno illustrato che tale sostanza, all'atto della produzione del formaggio grana padano, passa nel siero e che le tracce che possono eventualmente restare non sono assolutamente nocive alla salute del consumatore, gli interroganti auspicano che la loro richiesta avanzata a nome e per conto dei produttori di latte delle province maggiormente produttrici possa trovare la soluzione auspicata. (10308)

RISPOSTA. — La questione concernente il trattamento con formaldeide del latte, destinato alla produzione del formaggio grana padano, è stata sottoposta all'esame della commissione permanente di studio per i problemi del settore lattiero-caseario, opportunamente integrata, per l'occasione, da funzionari di altri dicasteri, nonché dai rappresentanti delle categorie interessate.

Sulla base del resoconto dei lavori svolti dalla predetta commissione, l'amministrazione sanitaria ha determinato di prorogare fino al 5 novembre 1966 la validità del decreto ministeriale in data 16 dicembre 1964, con il quale è stata consentita la produzione del formaggio a pasta dura tipo « grana padano » con latte trattato con formaldeide.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

PREARO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere, in relazione all'andamento del mercato dei suini e con particolare riferimento alle recenti polemiche di stampa ed ai comunicati diramati con larga diffusione tra gli operatori interessati:

a) quale sia stata l'effettiva entità delle importazioni di suini e delle carni suine durante il 1964 e quale l'influenza delle stesse sul mercato nazionale;

b) per quali motivi non siano stati applicati i prelievi supplementari alle importazioni e non si sia fatto ricorso alle clausole di salvaguardia. (10577)

RISPOSTA. — La produzione suinicola ha segnato, negli ultimi tre anni, il seguente andamento:

- capi 4.550.000 nel 1962;
- » 5.000.000 » 1963;
- » 5.200.000 » 1964.

Le previsioni per l'anno 1965 sono per un aumento della produzione in una misura del 4,5 per cento con un livello dei prezzi piuttosto stazionario o leggermente cedente.

L'aumento delle macellazioni verificatosi nel 1964 è stato determinato oltre che dalla maggiore consistenza numerica dei capi allevati anche dal necessario preventivo abbattimento di animali per il timore che gli animali stessi potessero essere colpiti da epidemia epizoica verificatasi in alcune zone.

Nel periodo gennaio-luglio 1964 sono stati macellati, nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, 1.451.922 capi suini per quintali 1.945.141, come risulta dai dati più recenti elaborati dall'« Istat », rispetto a capi 1.264.861 per quintali 1.666.642 macellati nello stesso periodo dell'anno 1963.

L'impotazione totale italiana di suini vivi e di carni suini fresche refrigerate e congelate, ha registrato, negli ultimi anni, il seguente andamento:

ANNO	SUINI VIVI Quantità	SUINI VIVI Valore (in miliardi di lire)	CARNI SUINE Quantità	CARNI SUINE Valore (in miliardi di lire)
1962	n. 144.510	5,38	quintali 223.901	9,5
1963	n. 120.174	5,01	» 373.708	17,5
1964	n. 17.325	0,563	» 244.144	12,76

Rispetto alla produzione nazionale di capi 5.200.000, l'importazione dall'estero effettuata nel 1964 è stata pari allo 0,33 per cento circa, mentre, per quanto riguarda le carni non risulta possibile indicare quale sia stata la percentuale annua dell'importazione rispetto alla macellazione, perché, come già precisato, i dati statistici finora elaborati dall'« Istat » si riferiscono al periodo gennaio-luglio 1964. Comunque, ove si considerino i dati della macellazione complessiva del precedente anno 1963 (sempre riferiti ai comuni con popolazione non inferiore ai 5.000 abitanti) di capi 2.284.365 per quintali 3.065.386, l'importazione di carni suine estere effettuata nel corso del 1964 incide nella misura del 7 per cento circa. Nella realtà, però, tenuto conto dell'aumento delle macellazioni verificatosi nello scorso anno e delle macellazioni effettuate nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (non rilevate statisticamente), tale percentuale è di gran lunga più bassa.

Dai dati riportati si rileva che durante lo scorso anno le importazioni di suini e carni suine hanno raggiunto ammontari di molto inferiori a quelli registrati nel 1963. Né risulta che la situazione sia sostanzialmente modificata nei primi mesi del corrente anno.

Da quanto sopra esposto, si deduce che il volume delle importazioni, data la sua modesta entità rispetto alla produzione e alla macellazione italiana, non ha potuto influenzare il mercato suinicolo nazionale.

Non risulta, pertanto, possibile, in base alla regolamentazione comunitaria, adottare misure nel campo delle restrizioni quantitative alle importazioni. Infatti, la richiamata regolamentazione comunitaria del settore suinicolo prevede, a salvaguardia dei mercati della C.E.E., la sospensione o il contingentamento delle importazioni dai paesi terzi, qualora venga accertato che le importazioni medesime abbiano causato gravi perturbazioni del mercato. Appare, poi, evidente che le polemiche di stampa, cui fa cenno l'interrogante, non hanno ragione di essere perché prive di qualsiasi valida consistenza.

Circa le ragioni per le quali non è stato fissato un prelievo addizionale all'importazione di suini e carni suine è da considerare che tale prelievo viene applicato quando si constata che i prezzi d'offerta franco-frontiera praticati dai paesi esportatori scendono al di sotto dei « prezzi limite », fissati per i prodotti del settore. L'ammontare di tale « prelievo addizionale » è uguale alla differenza tra i suddetti due prezzi.

In merito alla possibilità di applicare la suindicata protezione supplementare, che ha lo scopo di evitare perturbazioni del mercato dovute ad offerta franco-frontiera a prezzi anormalmente bassi, si assicura che, sia in sede nazionale sia in sede comunitaria, l'andamento deti prezzi praticati all'importazione nei singoli paesi membri viene costantemente seguito. Sinora, però, non sono state riscontrate le condizioni necessarie per l'applicazione della misura di che trattasi.

È evidente che, qualora si constatasse che da parte dei paesi terzi venisse praticata una politica di prezzi bassi all'importazione in Italia dei prodotti del settore suinicolo, non si mancherà di dare applicazione alla regolamentazione comunitaria in materia di fissazione dei « prelievi addizionali ».

Il Ministro: MATTARELLA.

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che inducono il distretto militare di Salerno a non trasmettere alla direzione generale delle pensioni di guerra gli atti sanitari dell'ex militare Setaro Pietro da Padula (Salerno) già richiesti sin dal maggio 1964. (10045)

RISPOSTA. — I documenti matricolari relativi all'ex militare Pietro Setaro sono stati già trasmessi dal distretto militare di Salerno alla competente direzione generale del Ministero del tesoro.

Nessun atto sanitario è stato trasmesso al predetto dicastero in quanto non risulta che l'ex militare in parola abbia mai subìto ricoveri in ospedale durante il servizio militare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo del distretto militare di Salerno a rimettere gli atti sanitari ed il modello 107 dell'ex militare Forlano Raffaele da Postiglione (Salerno) richiesti sin dal gennaio 1964 dalla direzione generale delle pensioni di guerra. (10046)

RISPOSTA. — Il foglio matricolare e gli atti sanitari relativi all'ex militare Raffaele Forlano sono stati già trasmessi dal distretto militare di Salerno alla competente direzione generale del Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROBERTI, SPONZIELLO, CARADONNA E GALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per richiedere l'urgente intervento del ministro al fine di sospendere le elezioni per la nomina dell'amministrazione ordinaria del consorzio aurunco di bonifica, fissata dall'attuale commissario per il 20 dicembre 1964; ciò perché detto commissario, dopo essere rimasto in carica per ben 14 anni, senza darsi cura di procedere alla costituzione dell'amministrazione ordinaria e dopo aver dato luogo a gravi lamentele per l'ingente *deficit* di centinaia di milioni del consorzio medesimo, ha predisposto una elezione semiclandestina con la pubblicazione della lista degli aventi diritto al voto fatta in pieno periodo di ferie estive (9 luglio 1964) senza darvi la prescritta pubblicità, con la doverosa affissione dei manifesti e con la notifica prescritta. Conseguentemente sono rimaste escluse dagli aventi diritto al voto circa mille imprese agricole, per un totale di 4.400 voti, corrispondenti ad oltre un terzo dei votanti complessivi; per cui il commissario suddetto, attraverso l'unica lista presentata, ha in tal modo manipolato la propria elezione a presidente del consorzio, in dispregio di ogni norma di costume e di ogni regola di correttezza, con grave pregiudizio degli interessi dei consorziati.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che il ministro, sospese le elezioni, voglia disporre una inchiesta o ispezione e procedere, se del caso, alla nomina di altro commissario, per-

ché provveda ad indire le nuove elezioni, secondo le leggi, a tutela dei diritti dei consorziati e delle varie migliaia di lavoratori interessati. (1862, *già orale*)

RISPOSTA. — Le elezioni degli organi di ordinaria amministrazione del consorzio aurunco di bonifica sono state rinviate, allo scopo di consentire una più larga partecipazione dei consorziati alle elezioni stesse. A tal fine, questo Ministero ha promosso una modifica statutaria, per stabilire che il termine di scadenza per la iscrizione nelle liste elettorali venga fissato in relazione alla data delle elezioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ROMEO E ROBERTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere – considerato che l'articolo 9 del decreto presidenziale 27 agosto 1960, n. 1042, dispone in materia di nomine dei consigli di amministrazione delle aziende autonome di soggiorno, prescrizioni assolute – il suo parere sulla procedura usata nella costituzione del consiglio dell'azienda autonoma di Bergamo, e per conoscere, in particolare, se siano note le violazioni commesse per la consultazione dei sindacati e degli enti economici, specificamente per la discriminazione illecita, ora non solo politica, ma formale contro la « Cisnal » che non è stata interpellata, nonostante la precisa dizione del comma *b*), articolo 9, della legge che parla di terne indicate dalle organizzazioni sindacali.

Si domanda, pure, di conoscere il parere del ministro sul criterio usato per nominare in rappresentanza dei lavoratori della mensa il sindaco di Bergamo, avvocato Simoncini, che ha demandato per l'occasione la propria qualifica di sindaco ad un assessore: per conoscere se tutto ciò risponda all'interesse delle categorie produttive e dei lavoratori che così non sono rappresentati; pertanto gli interroganti chiedono infine l'immediato intervento del ministro perché provveda ad annullare le nomine fatte e a regolarizzare la situazione nel rispetto della legge. (7286)

RISPOSTA. — Con decreto del 2 luglio 1964, il prefetto di Bergamo, su delega di questo Ministero, ha provveduto alla nomina, per un quadriennio, del consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di turismo di Bergamo. Del suddetto consiglio di amministrazione fanno parte, in qualità di rappresentanti dei lavoratori appartenenti alle categorie economiche interessate al movimento turistico, l'avvocato Costantino Simoncini e il signor Giangiacomo Albanese.

Circa la procedura seguita per la costituzione del citato organo, va tenuto presente che la prefettura locale ha chiesto, nel giugno 1963, a varie organizzazioni sindacali di categoria di indicare terne di nominativi per la scelta dei due datori di lavoro e dei due lavoratori, come previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

Per la scelta dei due rappresentanti dei lavoratori, la prefettura, dopo aver chiesto le terne dei nominativi alla C.G.I.L., alla C.I.S.L., alla U.I.L., alla « Cisnal », alla Associazione artigiani e all'Unione artigiani e dopo che tali organizzazioni hanno fornito le proprie indicazioni, ha ritenuto opportuno designare il signor Giangiacomo Albanese, dipendente dell'azienda tranviaria municipale di Bergamo segnalato dalla C.I.S.L., e l'avvocato Costantino Simoncini, segnalato dall'Associazione artigiani.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale – di concerto con il quale, com'è noto, deve essere effettuata la scelta dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali – ha proposto la sostituzione dell'avvocato Simoncini con il signor Davide Chisalberi, lavoratore appartenente alla categoria « pubblici esercizi ». Per altro, la citata prefettura ha prospettato la opportunità di mantenere ferma la designazione dell'avvocato Simoncini, facendo presente che le proposte da essa formulate erano frutto di un approfondito e misurato esame delle esigenze di rappresentatività delle varie categorie ed organizzazioni locali e che la sostituzione, sia pure di una sola persona, avrebbe messo in crisi l'equilibrio raggiunto.

In considerazione di tali motivi, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha aderito alla richiesta della prefettura. È da aggiungere, inoltre, che il segretario della « Cisnal » di Bergamo, con lettera in data 2 agosto diretta al prefetto di Bergamo, ha ritrattato le doglianze precedentemente formulate, circa la mancata consultazione in ordine alla scelta dei rappresentanti dei lavoratori del consiglio di amministrazione della azienda autonoma di turismo di Bergamo.

Infine, circa l'affermazione contenuta nell'interrogazione, secondo la quale il posto spettante ai rappresentanti dei lavoratori sarebbe stato assegnato alle organizzazioni degli artigiani e messo a disposizione del sindaco di Bergamo, si premette che gli artigiani appartengono anche essi alla categoria dei lavoratori e, come ha riferito la prefettura, la loro forza

politica e numerica a Bergamo è notevole e che l'avvocato Simoncini venne designato dall'organizzazione degli artigiani nella sua veste di libero professionista e non come sindaco.

Per altro l'avvocato Simoncini, attualmente, non è più sindaco di Bergamo e, quindi, la questione dell'opportunità della permanenza dello stesso nel consiglio di amministrazione della azienda autonoma di turismo delle città predette è ormai superata.

Il Ministro: CORONA.

SERONI E MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sanare la situazione in cui sono venuti a trovarsi non pochi insegnanti abilitati ex-combattenti che, pur avando espletato gli esami entro i termini stabiliti dalla legge n. 831, si sono poi trovati esclusi dai beneficî previsti dalla suddetta legge perché le commissioni esaminatrici terminarono le operazioni di scrutinio oltre i termini suddetti. (5941)

RISPOSTA. — Com'è noto, il possesso dei requisiti necessari per la partecipazione ai pubblici concorsi debbono essere posseduti alla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande.

Gli insegnanti, ai quali gli interroganti si riferiscono, non si trovavano, alla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di assunzione in ruolo ai sensi della legge 27 luglio 1961, n. 831, in possesso del requisito fondamentale concernente il titolo di abilitazione.

Essi avevano a quella data sostenuto la prova orale dell'esame di abilitazione; al riguardo è, però, da tener presente che determinante per il conseguimento dell'abilitazione è l'atto esterno conclusivo della sessione d'esame.

L'amministrazione non ha pertanto alcuna possibilità di estendere ai predetti insegnanti i beneficî della citata legge, le cui norme, per altro, hanno già avuto attuazione.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora determinata la mancata maggiorazione dell'indennità di buonuscita ai pensionati dello Stato, da parte dell'« Enpas » nonostante che la maggiorazione medesima fosse stata formalmente annunziata dal presidente e dalla direzione dell'ente sin dall'aprile 1962.

In particolare l'interrogante, nel rendersi interprete della giustificata inquietudine dei beneficiari per la deludente attesa del provvedimento, la cui ritardata attuazione non può essere neppure attribuibile a difficoltà finanziarie dell'ente erogante, chiede al ministro del tesoro se possa rendere operante l'impegno assunto dall'« Enpas » e con quale data certa. (8176)

RISPOSTA. — L'elevazione della misura dell'indennità di buonuscita corrisposta dall'« Enpas » ai dipendenti dello Stato che cessano dal servizio con diritto all'indennità stessa deve essere stabilita con provvedimento legislativo.

Ciò premesso, si comunica che il miglioramento della detta indennità è previsto nella legge 5 dicembre 1964, n. 1268, concernente la « delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale, in attività di servizio ed in quiescenza, e norme per la integrazione della tredicesima mensilità per gli anni 1964 e 1965 ».

Il Ministro: COLOMBO.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere se, a distanza di due anni, sia stato possibile diradare il mistero della motonave *Hedia* battente bandiera liberiana, scomparsa nelle acque del Mediterraneo nel marzo del 1962.

L'equipaggio di detta unità era composto da un inglese e da ben 19 marinai italiani dei quali non si è saputo più niente. (9611)

RISPOSTA. — In merito al doloroso caso della scomparsa della motonave *Hedia* è stato svolto da parte di questo Ministero e da quello degli affari esteri il più attivo interessamento, sia direttamente sia tramite le rappresentanze diplomatiche e consolari in Francia, Algeria e Tunisia, al fine di non lasciare nulla d'intentato nella ricerca dei marittimi italiani scomparsi nell'affondamento della nave in questione, che si presume avvenuto tra il 14 ed il 19 marzo 1962.

Sfortunatamente, nonostante gli sforzi compiuti, le indagini non hanno registrato alcun sostanziale risultato positivo. Lo stesso comitato internazionale della Croce Rossa, a termine dell'inchiesta svolta, è pervenuto ad identiche conclusioni pessimistiche. Né diversi sono stati i risultati delle indagini promosse dalle autorità liberiane, che, di conseguenza hanno ordinato la cancellazione dal registro navale, e dalla società armatrice che ha fatto abbandono dell'unità al *Lloyd's* di Londra.

Inoltre, ulteriori recenti indagini esperite dal Ministero degli affari esteri hanno aggiun-

to le seguenti risultanze: l'ufficio consolare in Cardiff, a suo tempo richiesto di accertare quanto risultasse circa la scomparsa del marittimo inglese Anton Narusberg anch'esso imbarcato sulla *Hedia*, ha riferito, nel giugno 1964, che il predetto è considerato come scomparso in mare con morte presunta.

La campagnia di assicurazioni La Vittoria di Milano, che è risultata aver assunto con polizza in delega la copertura assicurativa della nave *Hedia*, ha comunicato, in data 17 agosto 1964, che con atto di liquidazione del 24 agosto 1962, aveva corrisposto alla società armatrice della *Hedia*, la compagnia naviera *General S.A.* di Panama, l'intera somma assicurata ammontante a lire italiane 110 milioni, aggiungendo che, malgrado le laboriose indagini svolte, non era stata in grado di stabilire la sorte toccata alla nave, all'equipaggio e al carico.

Benché le probabilità di far luce sulla scomparsa della nave *Hedia* sembrino ormai divenute oltremodo esigue, non si mancherà di svolgere ogni ulteriore indagine qualora dovessero emergere o essere segnalati nuovi concreti elementi.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente dell'arbitrario operato della giunta municipale di Montebello Jonico (Reggio Calabria) che, disattendendo un ricorso per sospensione di pagamento, ha proseguito invece in esso versando oltre quattro milioni di lire per il primo stato di avanzamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto San Luca-Serro-Rovere, e ciò nonostante che, fondatamente, fossero state rilevate contravvenzioni all'articolo 340, paragrafo 112, della legge comunale e provinciale sui lavori pubblici in punto di incompletezza degli scavi e di inidoneità dei tubi, e all'articolo 343 dello stesso paragrafo 122, per varianti abusive e non approvate. (8980)

RISPOSTA. — Il comune di Montebello Jonico esegue, a sua cura e spese, un acquedotto per l'approvvigionamento delle borgate San Luca, Serro, Rovere, Fossatello, Marcelluzzo e Pangallo del comune stesso, con una spesa presunta di lire 5.438.000, e i cui lavori risultano iniziati l'11 aprile 1964.

A seguito di segnalazione di irregolarità da parte di un privato cittadino, a richiesta della prefettura in data 17 ottobre 1964 un ingegnere del genio civile ha effettuato un apposito sopralluogo, accompagnato da un assessore del comune e dal direttore dei lavori.

Da tale visita si è rilevato che per il solo tratto tra le sezioni 99 e 100 lo scavo era stato contabilizzato con una altezza di centimetri 10 maggiore di quella eseguita e che erano stati impiegati tubi saldati anziché trafilati; mentre per converso i lavori sono stati ritenuti in generale accettabili in linea tecnica, salvo l'esito della prova manometrica delle tubazioni.

Sempre in sede di tale sopralluogo è stato fatto presente al direttore dei lavori di ricontrollare gli atti contabili e di effettuare le prove di tenuta e pressione delle tubazioni.

In data 12 dicembre 1964 è stata presentata al genio civile per l'esame la contabilità del primo stato di avanzamento dei lavori, corredata da regolare verbale di prova delle tubazioni e debitamente corretta. A seguito di tali correzioni l'importo netto del certificato di pagamento è risultato di lire 3.900.000 anziché di lire 4.100.000.

La contabilità pertanto è stata restituita alla prefettura con parere favorevole fin dal 13 gennaio 1965.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TRIPODI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano urgente il coordinamento delle iniziative dell'« Anas » e della Cassa per il mezzogiorno per quanto concerne la viabilità della Calabria settentrionale attinente alle comunicazioni attraverso l'istmo di Sibari. Attualmente la recente costruzione di due strade di bonifica ed il conseguente richiamo su di esse del traffico dalle Puglie in Calabria e viceversa rende indispensabile un riordinamento ed una riclassificazione della rete stradale gravitante sulla zona istmica, centro nevralgico delle maggiori aziende termali ed agrarie dell'intera regione. S'impone ancora il completamento dell'arteria istmica fra Sibari e Guardia Terme già assegnata alle due suaccennate strade di bonifica per oltre i due terzi dell'intero percorso. (8982)

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento delle comunicazioni stradali della Piana di Sibari con il litorale tirrenico è stato oggetto di approfonditi studi da parte della Cassa per il mezzogiorno. A tal fine la Cassa ha costruito strade di bonifica – ora in gran parte provincializzate – lungo le vallate del Coscile e del Follone, dell'Esaro, del Crati; ha realizzato una variante, con nuovo ponte sull'Esa-

ro, sulla provinciale scalo San Marco-Raggiano-strada statale 105; ha provveduto alla sistemazione della rete di strade provinciali colleganti i centri di Cetrano-Fagnano-Santa Caterina Albanese, Roggiano Gravina, San Marco Argentano, Malvito, Mottafallone, San Sosti, Altomonte, Lungro, Firmo, Cassano, Spezzano Albanese, San Lorenzo del Vallo, Fuscaldo, San Benedetto Ullano, Montalto Uffugo, Lattarico, ecc.

Con la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio e l'ammodernamento della strada statale 106 Jonica saranno assicurate rapide comunicazioni della Piana Sibari sia verso il nord, con la Lucania occidentale, il Vallo di Diano e con la Lucania orientale jonica, il Metapontino e l'area di Taranto, sia verso il sud con Cosenza, la costa tirrenica meridionale e la costa jonica.

Resta l'esigenza di un buon collegamento trasversale della Piana di Sibari, verso ovest, con il litorale tirrenico settentrionale, per raggiungere il quale occorre superare la barriera costituita dalla catena costiera, che non presenta possibilità di valico a bassa quota. Un buon collegamento tra l'autostrada e il Tirreno si avrà all'altezza di Cosenza con la nuova Cosenza – Paola superante in galleria il valico della Crocetta; un altro rapido collegamento si avrà più a nord, al confine calabro-lucano, con la strada della valle del Noce.

Per il tratto intermedio la catena è attualmente attraversata dalla Mormanno-Papasidero-Scalea, dalla strada statale 105 Belvedere-Castrovillari, dalla Fagnano-Cetraro e dalla Fuscaldo-San Benedetto Ullano, con tracciati molto tormentati plano-altimetricamente e inadatti a comunicazioni veloci.

Possibilità concrete di penetrazione stradale attraverso la catena costiera esistono soltanto lungo due direttrici: quella dell'alta valle del Follone e del Bagni, con valico a 700 metri circa e quella dell'alta valle dell'Esaro e del Sangineto, con valico a 740 metri. Sulla prima, seguita per breve tratto dalla provinciale Fagnano-Centraro, si svolge il tracciato, studiato per ora solo in linea preliminare di larga massima dalla società di progettazioni S.D.D., di una strada San Marco Argentano-Terme Luigiane di Guardia Piemontese, che comporta la costruzione di 23 chilometri di nuova strada (con 7,50 di carreggiata) in terreni di montagna con morfologia accidentata, con gallerie e numerosi ponti e viadotti, con una previsione di costo non inferiore a 4 miliardi.

Sulla seconda direttrice, seguita dalla strada statale 105 nel tratto del valico dello Scalone, esistono dallo scalo di San Marco fino a Malvito delle strade provinciali, di buon tracciato, facilmente ammodernabili dato il terreno pianeggiante: una breve variante è agevolmente attuabile a sud di Roggiano Gravina per evitare la tortuosità e le strettoie dell'abitato.

Su questa direttrice l'amministrazione provinciale con finanziamento Cassa ha già realizzato una variante ed un nuovo ponte sull'Esaro; dalla parte del Tirreno si sta costruendo un primo lotto della strada Bonifati-Sangineto – strada statale 105, che costituirà, con la provinciale di Sangineto, in corso d'ammodernamento, una idonea variante al tratto di statale che dalla strada statale 18 sale al passo dello Scalone.

Resta, per completare l'itinerario, da costruire un tronco nuovo nella valle dell'Esaro, da Sant'Agata d'Esaro a Malvito, di chilometri 8, del costo presuntivo di 700 milioni. Con il secondo lotto della Bonifati-Sangineto-strada statale 105 e la variante di Roggiano la previsione complessiva di spesa si aggira sui 1.250 milioni; la lunghezza complessiva dell'itinerario dallo scalo di San Marco alla strada statale 18 risulterebbe di 45 chilometri circa, di cui i 2 terzi in terreno pianeggiante con 21 chilometri di nuova costruzione.

Rispetto alla prima direttrice citata, da San Marco alle Terme di Guardia, questa seconda soluzione presenta vari vantaggi: è di sensibile minor costo (circa 1 terzo); i suoi tre tronchi da costruire *ex novo* possono essere realizzati indipendentemente l'uno dall'altro, anche in tempi successivi, essendo ognuno di per sè funzionale; con il suo netto andamento da oriente a occidente risulta più baricentrica rispetto alla regione da servire, allacciandosi quasi al centro del tratto di costa tra la foce del Noce e Paola, termini delle due altre trasversali in corso di esecuzione; mentre la San Marco-Guardia, terminando alquanto più a sud, risulta alquanto eccentrica rispetto alla maglia da suddividere e troppo vicina alla strada Paola-Cosenza per non subirne l'interferenza, con evidente minor utilità e funzionalità nel quadro generale, senza contare la minor estensione dell'area servita.

Il confronto sopra delineato verrà comunque meglio approfondito allorché, intervenuta l'approvazione del disegno di legge recante la « disciplina degli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno », verrà predisposto il piano degli interventi in questo specifico settore.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per richiamare la sua attenzione sul sequestro conservativo effettuato ai beni mobili ed immobili della società Idroelettrica Lucana (S.I.L.) – con sede amministrativa in Vallo della Lucania (Salerno) ed impianti in Felitto (Salerno) – a tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori da essa dipendenti che non percepiscono le retribuzioni da vari mesi ed ai quali non sono stati mai corrisposti né la tredicesima mensilità né gli straordinari. Anche la posizione dei dipendenti nei riflessi dell'assicurazione obbligatoria I.N.P.S. appare controversa in quanto, pur risultando iscritti, non sono stati effettuati i relativi versamenti contributivi.

Poiché alla base di tutto vi é un inesplicabile *deficit* amministrativo, l'interrogante desidera conoscere dal ministro se intenda promuovere adeguati provvedimenti per risolvere la situazione del personale innanzi descritta e il tempestivo perfezionamento degli atti, già iniziati, per il passaggio della società di che trattasi all'« Enel ». (9998)

RISPOSTA. — Il provvedimento col quale l'impresa della società Idroelettrica Lucana (S.I.L.), con sede in Vallo della Lucania, viene trasferita all'« Enel » è stato già emanato ed è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale.*

Appena sarà intervenuta tale pubblicazione l'« Enel » potrà provvedere al passaggio dei beni della società in parola e a tutti gli altri incombenti relativi al personale ai quali accenna l'interrogante.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

ZUCALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze paradossali provocate dal decreto ministeriale del 16 febbraio 1964 sulla ripartizione fra i sanitari degli ospedali di media grandezza, come quello di Gorizia, dei compensi fissi previsti per i ricoverati in regime assicurativo che hanno provocato un largo e acuto malcontento tra gli interessati.

Infatti il cumulo dei proventi nell'ospedale civile di Gorizia, nel quale un organico assai diverso caratterizza reparto da reparto e i ricoverati variano nei reparti stessi da un massimo di 2.700 in medicina e chirurgia ad un minimo di 280 in urologia, determina compensi che variano, per esempio, per il primario medico e chirurgo dalle 1.182 lire per ogni degente alle 11.900 per l'urologo.

Questa ripartizione dei compensi, evidentemente non proporzionata alla differenza di impegno da parte dei singoli sanitari, provoca inevitabili ripercussioni nel funzionamento dell'ospedale a scapito della cittadinanza tutta. (6126)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale del 16 febbraio 1964, ha riportato il pieno consenso dei medici secondari (aiuti e assistenti), dei medici addetti ai vari eservizi (analisti, radiologi, anestesisti ecc.) e dei direttori sanitari che rappresentano il 95 per cento dei sanitari ospedalieri.

Solo i primari chirurghi hanno mosso critiche al provvedimento lamentando una sostanziale decurtazione dei loro cespiti per effetto della egualitaria ripartizione dei compensi tr reparto e reparto.

A tale riguardo, corre l'obbligo di far presente che il principio ispiratore del decreto ministeriale è stato quello di collocare sullo stesso livello, a parità di qualifica, tutti coloro che direttamente o indirettamente partecipano alla cura del malato. A parte le difficoltà di commisurare esattamente « il peso » sul piano generale dell'assistenza di ogni singolo atto medico (difficoltà che ha impedito alla classe medico-ospedaliera di raggiungere un qualsiasi accordo su tale punto), si deve riconoscere che ai chirurghi rimane assicurato un trattamento preferenziale sia per effetto delle prestazioni ai ricoverati paganti in proprio, che per lo più riguardano prestazioni chirurgiche, sia per effetto del pagamento dei diritti corrisposti dall'« Inail » per i propri assistiti e che vengono percepiti soltanto dai chirurghi.

Per quanto riguarda la sperequazione che si verificherebbe allorquando in uno stesso ospedale esistano divisioni chirurgiche o mediche di 150 letti ed oltre e divisioni di 20-30 letti, si osserva che la sperequazione non deriva dall'applicazione del decreto ministeriale, ma dalla abnorme distribuzione dei letti nei singoli reparti alla quale si deve porre riparo con provvedimenti di revisione degli organici secondo le effettive esigenze dell'assistenza.

In proposito non può sottacersi che tali situazioni anomale sono appunto il frutto di un sistema che, annettendo un interesse economico all'accaparramento dei letti, ha creato in certi ospedali da una parte divisioni sovrappopolate in violazione dei precisi limiti fissati dalle norme vigenti e dai moderni criteri dell'assistenza, e dall'altra reparti con limitatissimi numeri di letti, elevati al rango di divisioni per motivi che ben poco avevano a che vedere con le esigenze effettive di organico e armonico sviluppo dei reparti ospedalieri.

Il Ministro: MARIOTTI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI